6

GUIDA

DELLA

R. GALLERIA ANTICA E MODERNA

E

TRIBUNA DEL DAVID

DI

EUGENIO PIERACCINI

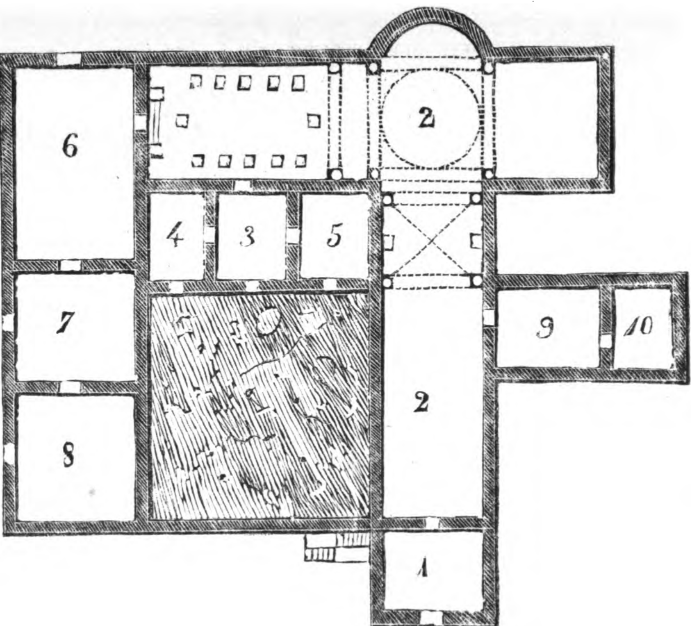
Seconda Edizione



TIPOGRAFIA BENCINI

FIRENZE — Via del Castellaccio, 6 | ROMA — Piazza S. Venanzio, 35

1893.



1. *Vestibolo.*
2. *Tribuna del David.*
3. *Sala del Perugino.*
4. *Sala 1ª del Botticelli.*
5. *Sala 2ª del Botticelli.*
6. *Sala 1ª dei Maestri Toscani.*
7. *Sala 2ª dei Maestri Toscani.*
8. *Sala 3ª dei Maestri Toscani.*
9. *Sala del Beato Angelico.*
10. *Sala dei Disegni.*

Ill.mo Signore

SIG. DIRETTORE DELLE RR. GALLERIE E MUSEI DI FIRENZE.

Ho l'onore di sottoporre all'esame della S. V. Ill.ma la **Guida della R. Galleria dei quadri antichi** *(già Galleria delle Belle Arti) e della* **Tribuna del David.** *Essa contiene una breve descrizione dei dipinti che ivi si conservano, notizie storiche relative ai medesimi, e notizie storiche sulla statua del David capolavoro di Michelangelo per la quale espressamente fu edificata la Tribuna.*

Prego la S. V. di esaminare questo mio lavoro e qualora lo creda meritevole della sua approvazione accordarmi il permesso di poterlo pubblicare per mezzo della stampa.

Gradisca Sig. Direttore i segni della mia più alta stima e con tutto il rispetto mi creda

Firenze, 7 Gennaio 1883.

Suo Dev. Servo
EUGENIO PIERACCINI
Adiutore della R. Galleria Palatina
Incaricato per la Galleria Antica e Moderna.

AVVERTIMENTO

L'ingresso alla R. Galleria era per il passato dalla porta principale del R. Istituto delle Belle Arti, essendo appunto la detta Galleria da esso dipendente. Passata però nel 1882 sotto la dipendenza della Direzione delle RR. Gallerie e Musei, fu aperto l'attuale ingresso, Via Ricasoli N.° 52.

REGOLAMENTO

Art. 1. La Galleria è aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. tranne i sotto indicati giorni:

Il primo giorno dell'anno.
L'Epifania.
Pasqua di Resurrezione.
L'Ascensione.
Il Corpus Domini.
La Festa dello Statuto.
S. Giovanni Patrono.
SS. Pietro e Paolo.
L'Assunzione.
La Natività di M. V.
Ognissanti.
La Concezione.
Natale.
Il giorno natalizio di S. M. il Re.
Il giorno natalizio di S. M. la Regina.

Art. 2. Sono ammessi a copiare, tutti gli artisti tanto italiani che stranieri purchè abbiano dato prova della loro perizia nell' arte o presentato certificato di pittori autorevoli, o di accademie, che di tale perizia facciano testimonianza. Se l'artista straniero difetterà di simili documenti dovrà produrre analoga dichiarazione ufficiale del proprio console.

Art. 3. Se dopo l' ammissione sorgesse dubbio sull' abilità del copiatore si dovrà esso sottoporre ad un esperimento del quale saranno chiamati a giudicare tre valenti pittori scelti dalla Direzione.



NOTIZIE STORICHE

SULLA

FORMAZIONE DELLA GALLERIA

Questa Galleria è la più interessante che Firenze possiede, dopo le Gallerie degli Uffizi e de' Pitti, per la preziosa collezione di quadri dei più famosi pittori trecentisti e quattrocentisti per la più parte toscani.

Si può ritenerne come principale fondatore il Granduca Pietro Leopoldo, perchè fu lui che nel 1784 riunì le diverse scuole di disegno sparse per la città in quest' edifizio, che fu già Ospedale di S. Matteo, per formare un'Accademia, ove, per dar più campo agli studiosi di progredire, aggiunse una Galleria di quadri antichi dei più celebri pittori. Dai governi che gli succedettero fu poi sempre aumentata, trasportando da diverse chiese e dai conventi soppressi un numero notevole di bellissimi quadri.

Nel 1882 fu aggiunta alla suddetta Galleria la Tribuna del David, nella quale, oltre la statua dalla quale prende il nome sono stati collocati diversi calchi in gesso, delle migliori opere di Michelangelo.

NOTIZIE STORICHE

SUL

DAVID DI MICHELANGELO

Nell'Opera di S. Maria del Fiore trovavasi nel 1400 un marmo alto nove braccia stato lavorato e guasto da Agostino di Antonio di Duccio o Guccio, e non da maestro Simone da Fiesole secondo che dice il Vasari nella vita di Michelangelo da lui scritta. Infatti da documenti esistenti nella suddetta Opera risulterebbe, che nell'anno 1464 fu dato a fare al detto maestro Agostino una statua di marmo di braccia nove a guisa di gigante e in figura di Profeta da porsi in uno degli sproni di S. Maria del Fiore; e che nel 1466 fatto saldo dagli Operai con maestro Agostino fu deliberato che la incominciata statua rimanesse nell'Opera; il che mostra che essi senza biasimar troppo l'artefice lo avevano escluso dal finir questo lavoro. Nel 1501 tornando Michelangelo da Roma avendo avuto sentore che il Soderini, allora Gonfaloniere di Firenze, aveva tenuto parola più volte con Leonardo da Vinci perchè la

mala incominciata statua terminasse, e che allora faceva pratica per darla a maestro Andrea Contucci di Monte S. Savino, si risolvè di far premura tanto agli Operai che al Soderini stesso perchè detta statua venisse a lui affidata. Fu gran ventura che alcuno di loro nessun ostacolo frapponesse, e che al divin Michelangelo fosse concessa, pensando gli Operai, come dice il Vasari: " che ogni cosa che se ne facesse fosse migliore che lo essere come allora si ritrovava, perchè nè spezzata nè in quel modo concia utile alcuno alla fabbrica non faceva. "

Venne in mente a Michelangelo di cavare da quel marmo un David giovane con una frombola in mano; e forse a questo concetto dell'artista è da ripetersi la sua collocazione avanti la porta del palazzo della Signoria, affinchè, come David animosamente aveva difeso il suo popolo, fosse d'esempio a coloro che governavano la città, per difenderla e saggiamente governarla. Estrinsecato il suo concetto in un modellino in cera diè subito mano all'esecuzione della statua, e fatto fare un recinto nell'Opera di S. Maria del Fiore, quivi incominciolla e portò a termine. Quantunque Michelangelo avesse in mente di collocare la statua avanti il palazzo della Signoria, pure moltissimi discordavano dal suo parere e proponevano altri luoghi; ma infine prevalse quello di Michelangelo e nel 1504 fu data commissione a Simone del Pollaiolo insieme a Michelangelo di portare la statua dall'Opera di S. Maria del Fiore alla Piazza della Signoria; alla

quale operazione presero parte pure Antonio da S. Gallo, Bartolommeo legnaiolo, e Bernardo, detto " La Cecca. „ Levata dall'Opera il 14 maggio giunse in piazza della Signoria il 18, impiegando così quattro giorni come era stato convenuto. Dicesi, siccome tutte le cose belle e di vero merito muovono l' invidia di molti, che durante il trasporto fu necessario tenere nella notte delle guardie, e che nonostante alcuni giovanastri assaltarono e colpirono con sassi la statua coll'intenzione di guastarla, e che otto di questi riconosciuti il giorno appresso furono catturati e posti nelle Stinche. [1])

Dopo quattro secoli che tal prezioso monumento adornava il palazzo della Signoria fu trasportato alla Accademia delle Belle Arti.

Fino dall'anno 1846 essendosi riscontrati nella statua del David alcuni cretti che davano a temere che la sublime opera del divin Michelangelo dovesse pericolare ne fu proposta la remozione per metterla in luogo coperto: fu proposto altresì, che all'originale si sostituisse un getto in bronzo.

---

[1]) Carceri ove generalmente si mettevano i debitori. Presero il nome di Stinche da un castello così detto, e situato fra la Val di Greve e la Val di Pesa, il quale essendosi ribellato per insinuazione del Cavalcanti, fu spianato dai Fiorentini; e gli uomini di esso quivi incarcerati. Attualmente nel fabbricato che fu già ad uso di carcere, è il Teatro Pagliano.

Fu ordinato infatti dal Granduca Leopoldo II, allora regnante in Toscana, al R. fonditore Professor Clemente Papi di levarne una forma in gesso per procedere poi alla fusione. Ma la spesa ingente che occorreva per la remozione e sostituzione fece sì che le cose restassero come erano. Nel 1851 esaminata nuovamente la statua fu riscontrato che i danni si facevano sempre maggiori; e di ciò subito avvertito il Presidente dell'Accademia delle Belle Arti riunì tosto il Consiglio Accademico, che unanime decretò la remozione della statua. La cosa però anche questa volta non sortì più dell'altra esito felice e tutto rimase sopito; solo si pensò di fare una copertura che riparasse la statua dalla pioggia.

Dai cultori dell'arte e da chi ha a cuore le glorie cittadine si facevano sempre nuove premure, perchè si determinasse una volta qualche cosa che assicurar potesse tanto monumento. Queste premure non furono infruttuose, e infatti nel 1866 fu creata una Commissione autorevolissima per uomini valenti e dottissimi affinchè esaminasse nuovamente la statua e proponesse un riparo al pericolo che la minacciava.

Come per lo avanti decretò pure la sullodata Commissione la remozione e la sostituzione di una copia in marmo delle medesime dimensioni, e da abile artista eseguita, in luogo del getto in bronzo del Professor Papi, che per quanto maravigliosamente riuscito non avrebbe per lo stesso suo

colore scuro fatto un bello stacco dal fondo del palazzo. [1])

Discordi però erano i pareri circa al nuovo collocamento, proponendo alcuni che si dovesse portare nel salone del palazzo del Potestà, ora Museo Nazionale, altri che si dovesse erigere dalle fondamenta un locale degno di opera sì meravigliosa. Fu allora ordinato dal Ministero per l' Istruzione Pubblica di porre il gesso del David nel suddetto salone del Potestà a fine di giudicare l'effetto che vi avrebbe fatto, ma tutti quanti videro quella prova furono sfavorevoli a tale collocazione.

Altro non mancava che il Governo decidesse il luogo e pensasse ai mezzi del trasporto ed a chi affidarne la cura, al che mai si risolveva, un poco trattenuto dal pensiero della gravità della cosa, un poco dalle vicende politiche.

Trasferita da Firenze a Roma la sede del Governo ed installati gli uffizi municipali in Palazzo Vecchio, prima cura del Municipio fu quella di far vive premure al Governo per l'attuazione del progetto tante volte messo in campo. Le quali ebbero finalmente il felice risultato del decreto pel trasporto, e furono designati per studiarne i mezzi gl'ingegneri Porra e Poggi, ed ordinato al Prof. Emilio De-Fabris di disegnare una tribuna che rispondesse alla grandezza della statua, ed affidava al medesimo

---

[1]) Il getto in bronzo del Prof. Clemente Papi fu collocato nel nuovo piazzale al Monte alle Croci.

ed al Prof. Duprè la cura del collocamento. Il trasporto fu cominciato nella notte del 31 luglio 1873, e la statua arrivò felicemente nel giorno del 4 agosto successivo all'Accademia delle Belle Arti, luogo decretato per erigervi la tribuna, che fu poi compiuta ed aperta nel 1882.

Modo adoperato per il trasporto

(Da una lettera scritta dall' ingegnere Porra al Comm. Aurelio Gotti).

Per le diverse avarie che presentava la statua consistenti in alcuni cretti profondi nelle gambe, fu deciso trasportarla nella sua posizione verticale procurando di non alterare durante l'operazione del trasporto gli sforzi di compressioni o tensione sopportati dal marmo nella posizione naturale della statua. In questo intendimento la parte inferiore della statua venne racchiusa in una cassa di legno solidamente raccomandata alla base, alle ginocchia, ed alla parte superiore delle gambe; quindi si passarono forti spranghe di ferro sotto la base, onde formare un piano sul quale riposasse la statua durante il trasporto; questo piano venne tenuto sospeso mediante lunghe aste di ferro attaccate superiormente al carro di trasporto dimodochè la statua poteasi considerare come posta nel piatto di una di quelle bilancie dette romane, mantenendosi sempre verticale, giacchè la disposizione data

al carro ed alla sospensione permetteva alla statua di oscillare liberamente in tutti i sensi. Per evitare le scosse si collocarono forti molle spirali in acciaio nell'apparecchio di sospensione e si fece muovere il carro sopra una ferrovia di alcune travi armate di ruotaie, che, strada facendo, si trasportavano dall'indietro all'avanti del carro stesso. Agli angoli delle strade si adoperò un piano girante a semplice fregamento, e tale da potersi facilmente collocare sul lastricato delle strade. L'operazione del trasporto durò cinque giorni, dovendo per il caldo eccessivo lavorare soltanto nelle ore del mattino dalle 4 alle 11. Tutti gli apparecchi vennero costrutti colla massima perfezione nelle officine delle Strade Ferrate Romane.



Descrizione delle abbreviature che si trovano in questa Guida.

A.	Altezza
L.	Larghezza
Mez. fig.	Mezza figura
Fig. int.	Figura intera
S.	Santo
S.ta	Santa

SALA CHE DA ACCESSO

ALLA

TRIBUNA DEL DAVID

IGNOTO.

1. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 1,40. — L. m. 0,43. — Tavola cuspidale. Mez. fig.

Il Santo è vestito in abito pontificale. Tiene nella mano destra il pastorale. In alto della cuspide è dipinto S. Giovanni Battista.

Proviene dalla R. Galleria degli Uffizi.

IGNOTO del Secolo XIII.

2. *L' Albero della Santa Croce.*

A. m. 2,48. — L. m. 1,51. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro sorge l'albero della S.[ta] Croce ove è Gesù Crocifisso, e ai di cui lati 47 piccoli tondi sospesi ai rami del detto albero, ove sono rappresentati in piccole figure fatti della Storia del Nuovo Testamento, della vita di Gesù e della Madonna. Al sommo della tavola la Vergine seduta in trono in compagnia di Gesù; al di sotto del trono siede.una moltitudine di Angeli, Patriarchi e Profeti. Appiè della croce sono

figurati alcuni fatti della Genesi, dalla creazione dell'uomo fino alla cacciata di esso dal Paradiso Terrestre.

Apparteneva al convento delle monache di Monticelli, soppresso il quale fu portato nella Pia Casa di Lavoro (Montedomini). Nel 1849 fu trovata questa tavola sotto un'alta massa di arnesi appoggiata al muro sotto una scalinata di legno del coretto delle donne. Denunziata dal Sig. Avv. Felice Berti, allora Direttore di Montedomini, fu portata all'Accademia il 14 Febbraio 1850.

IGNOTO.

3. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 1,40. — L. m. 0,43. — Tavola cuspidale. Mez. fig.

Il Santo è vestito in abito pontificale; tiene nella destra il pastorale, nella sinistra un libro. Nella cuspide è dipinto un Santo.

Proviene dalla R. Galleria degli Uffizi.

IGNOTO del Secolo XIV.

4. *La Presentazione di Gesù Cristo al Tempio.*

A. m. 1,58. — L. m. 1,86. — A. del centro m. 2,15.
Tavola tricuspidale. Fig. int.

È divisa in tre spartimenti. In quello del centro è situato nel mezzo di un tempio un altare, alla destra del quale sta la Madonna porgendo il divin Figlio ad un sacerdote e al vecchio Simeone, che sta seduto dal lato opposto. Sul davanti S. Giuseppe che, prostrandosi, offre due colombi che tiene dentro un cesto, e dall' altra parte S.ta Anna con un cartello in mano. Nei due spartimenti laterali S. Giovanni Battista e S. Benedetto. Nella piramide il Padre Eterno. Nel sottoposto gradino l'angelo che annunzia a Zaccaria la sua posterità, la nascita di S. Giovanni Battista e la testa di S. Giovanni presentata ad Erodiade. Leggesi la seguente iscrizione: A . D . MCCCLXIIII . BINDVS . CONDAM . LAPI . BENINI . FECIT . FIERI . HANC . CAPPELLAM . PROREMEDIO . ANIME . SVE .

BICCI NERI (di) pittore, nato a Firenze nel 1419, morto nel 1492.

5. *L'Annunziazione.*

A. m. 1,62. — L. m. 1,62. — Tavola. Fig. int.

Tre archi (il maggiore dei quali è nel mezzo) comprendono tutta la composizione. Sotto l'arco di mezzo è figurata l'abitazione della Vergine in fondo alla stanza un grandioso arco al di là del quale scorgesi un laghetto nel cui mezzo è una vasca. Sul davanti la Vergine è inginocchiata colle mani giunte, come pure inginocchiato è l'Angelo Gabbriello che le sta di contro. Sotto l'arco a sinistra S.[ta] Apollonia, e sotto quello a destra S. Luca in atto di dipingere. In alto l' Eterno Padre che invia lo Spirito Santo in forma di colomba e che è presso la Vergine, e nei due lati Isaia Profeta e il Re David. Leggesi la seguente iscrizione: QESTA .....A . FACTO . FARE . LA CHOMPAGNIA . DI SCO GIORGIO... ANNO . D . MCCCC . LVIIII.

Questa tavola fu dipinta dal Bicci nel 1459 per la compagnia di S. Giorgio comunemente chiamata lo Spirito Santo sulla Costa, da dove fu portata all'Accademia delle Belle Arti.

IGNOTO del Secolo XIV.

6. *La Vergine portata in cielo dà la sua cintola a S. Tommaso.*

A. m. 1,81. — L. m. 1,81. — Tavola. Fig. int.

La tavola è divisa in tre spartimenti. In quello del mezzo siede in alto sopra un cuscino, circondato da un drappo d' oro, la Vergine portata in cielo da sei Angeli. Sotto ad Essa vedesi aperta la cassa marmorea ove era stato depositato il suo corpo; al lato di quella, inginocchiato, S. Tommaso alza le braccia per ricevere la cintola. Nello spartimento a sinistra S. Giorgio e S. Gio.

Gualberto. Nell'altro S. Lorenzo e S. Francesco. Nei due tondi delle cuspidi l'Angelo e la Vergine. Nella grossezza del quadro si legge: MONNA . MARGHERITA . FIGLIUOLA . CHE FU DI BERNARDO . DI NERI . DETTO . . . . OLA . E CHAPPELLA . PERIMEDIO . DELLANIMA SUA . EDE SUOI.

Essendo questa tavola di tre parti quando fu rimossa dal convento della Doccia presso Fiesole vennero disgiunte e depositate nel magazzino dell'Accademia. Nel 1817 i frati di S.ta Maria Novella avendo ripristinato il loro convento chiesero alcuni quadri e gli furono date le due parti laterali di questa tavola. Nel 1851 nel dare ai quadri della Galleria una nuova sistemazione fu scoperta la mancanza di queste due parti, e fu riscontrato essere state date ai suddetti frati. Fattane premura per riaverle, furono restituite all'Accademia nel detto anno 1851, dando in cambio ai frati una tavola di Neri di Bicci.

IGNOTO del Secolo XIV.

7. *La Vergine col divin Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,36. — L. m. 2,42. — Tavola. Fig. int.
Gradino sotto il detto quadro. — A. m. 0,41. — L. m. 2,68.

Il quadro è diviso in tre spartimenti. In quello del mezzo è la Vergine seduta in trono col divin Figlio in grembo. Le stanno ai lati quattro Angeli genuflessi in adorazione. Nello spartimento a sinistra S. Lorenzo con la palma nella mano che tiene appoggiata sulla graticola; e nell'altra un libro; S. Giovanni Evangelista con una penna in una mano e nell'altra un libro. In quello a destra S. Sebastiano con una freccia in una mano ed una spada nell'altra e S. Iacopo con un bastone in una mano, nell'altra un libro. Nel sottoposto gradino sono dipinte cinque storie. Nel mezzo il Transito della Madonna, a sinistra l'Angelo che annunzia a Zaccaria la sua posterità, e la Natività della Vergine; a destra la Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio della Vergine.

Proviene dal convento di S. Gaggio presso Firenze.

UGOLINO DA SIENA (!?) pittore, morì decrepito nel 1339; onde è a credere che fosse nato prima del 1260, al quale anno attribuiscono molti la sua nascita.

8. *L'Incoronazione della Vergine.*

A. m. 1,86. — L. m. 2,70. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è divisa in 5 spartimenti foggiati ad arco a sesto acuto, sormontato da cuspide. Nello spartimento di mezzo la Madonna seduta, col volto inclinato in basso e le mani incrociate sul petto, che reverente riceve sul capo l'aurea corona dalle mani del divin Salvatore che le sta seduto davanti. Sotto il trono sei angeli inginocchiati, che suonano diversi strumenti. Negli altri spartimenti una gran quantità di santi e sante. Il fondo del quadro è dorato.

Proviene dal Convento di S.ta Maria Novella in Firenze, ed è citato dal Vasari, il quale dice: « Questa tavola stette molti anni all'altar « maggiore di S.ta Maria Novella » e che, a suo tempo, era nel capitolo « dove la nazione Spagnuola fa ogni anno solennissime feste di S. Ia- « copo ed altri suoi uffici e mortori. »

La remozione dall'altar maggiore della chiesa avvenne nel 1490. Soppresso il convento dal Governo Francese nel 1810 fu trasportata all'Accademia delle Belle Arti.

PACINO di BONAGUIDA pittore. Di questo artista non è fatta menzione da nessuno degli scrittori di cose d'arte, solo apparisce dall'iscrizione, che trovasi in questo dipinto, che egli era contemporaneo di Giotto.

9. *Gesù crocifisso e diversi Santi.*

A. m. 1,88. — L. m. 1,35. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è divisa in cinque spartimenti col frontespizio a punta. In quello del mezzo è Gesù crocifisso alla cui destra la Madonna, a sinistra S. Giovanni. Nello spartimento a sinistra S. Niccola Vescovo, e S. Bartolommeo Apostolo. In quello a destra S. Firenze Vescovo e S. Luca Evangelista. Nell'ornamento sono alcuni tondi con entro mezze figure. In quello della cuspide maggiore

l'Eterno Padre in atto di benedire, più in basso due Angioletti che guardano con mestizia il Crocifisso. Nelle altre quattro cuspidi un Profeta con un cartello. Nel gradino, leggesi la seguente iscrizione: SYMON . PRESBITER. S . FLOR..... FEC... PINGI . H.. OP... A . PACINO BONAGVIDE. ANNO DOMINI MCCCX...

Questa tavola apparteneva alla Chiesa di S. Firenze. Nel 1848 fu dal Governo comprata dai Padri Filippini per la somma di zecchini 60, e portata all'Accademia.

IGNOTO del Secolo XV.

10. *La Crocifissione di Gesù Cristo.*

A. m. 1,62. — L. m. 1,80. — Tavola. Fig. int.

Tre croci si elevano sul terreno; su quella di mezzo è crocifisso Gesù, sulle altre due i ladroni. Intorno a quella del Cristo sono quattro Angeli che ne ricevono in una coppa il sangue che spruzza dalle mani e dal costato. Appiè della croce a destra la Vergine svenuta in mezzo alle Marie, dietro le quali alcuni soldati che si giuocano le vesti del Redentore. A sinistra S. Giovanni. Popolano la scena molti soldati, parte a piedi, parte a cavallo.

IGNOTO del Secolo XV.

11. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,78 — L. m. 2,65. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è divisa in tre spartimenti con frontespizi formati lateralmente con linee curve e terminati di sopra orizzontalmente. In quello del mezzo è la Vergine seduta in trono col Figlio sulle ginocchia e due Angeli genuflessi in adorazione. Nello spartimento a sinistra S. Antonio e S. Giovanni Battista sopra i quali, in una formella, S. Pietro in mezza figura. In quello a destra S. Lorenzo e S. Giuliano martiri. Nella for-

mella sopra di essi S. Pietro e S. Paolo mezze figure. Leggesi la seguente iscrizione: SANCTA . MARIA . ORATE . PRO . NOBIS . ANNI . MCCCC . IIII.

Portata in questa Galleria nel 1810 dal convento degli Angeli in Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

12. *Fatti della SS. Vergine.*

A. m. 2,35. — L. m. 1,75. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in sei spartimenti e terminato in tre cuspidi. Nella cuspide di mezzo entro una raggiera è dipinta la Madonna e sopra il Padre Eterno. La circondano diversi Angeli; una piccola figura di un devoto è inginocchiata nel fondo. Nella cuspide a sinistra l'Arcangelo Gabbriello, nella destra la Vergine. Nei due spartimenti del mezzo è rappresentato il Transito della Madonna, e la Circoncisione; in quello a sinistra Gesù fra i dottori, e la fuga in Egitto; in quello a destra la Nascita di Gesù, e l'Adorazione dei Re Magi.

Questo quadro fu depositato all'Accademia di Belle Arti dal sacerdote Giovanni Brunetti parroco di S.ta Anna a Doccia nel 1856.

IGNOTO del Secolo XIV.

13. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,80. — L. m. 1,89. — Tavola. Fig. int.

Seduta su di un trono coperto di teletta d'oro ricamata, è la Madonna che tiene il divin Figlio ritto su di un guanciale posato sulle sue ginocchia che tiene un aureo globo nella mano sinistra. Dal lato sinistro del trono S. Antonio da Padova, S. Lodovico Vescovo di Tolosa e S. Francesco. Dal destro S. Girolamo, S. Bernardino da Siena e S. Sebastiano.

Proviene dal convento di S. Girolamo in Firenze.

BICCI di LORENZO, pittore, nato a Firenze nel 1373, morto nel 1452.

14. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,80. — L. m. 2,42. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in tre spartimenti. In quello del mezzo la Madonna seduta in trono col Figlio in braccio in atto di accarezzare un cardellino che la Madonna tiene nella destra. Intorno al trono due Angeli in adorazione, e due altri genuflessi sul davanti. Nello spartimento a sinistra S. Lodovico, Vescovo di Tolosa, e S. Francesco. In quello a destra S. Niccolò da Bari e S. Antonio da Padova. Il fondo è dorato. Negli archi sovrapposti sono dipinti sei angeli.

Proviene dal convento di S. Francesco in Fiesole.

IGNOTO del Secolo XIV.

15. *S. Cajo Papa e Martire.*

A. m. 2,25. — L. m. 0,59. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi; un manto rosso gli cade dalle spalle, ha la tiara bianca in testa, tiene la destra alzata, e nella sinistra il pastorale. Nella cuspide è dipinto l'Arcangelo Gabbriello.

S. Cajo nativo di Salona in Dalmazia fu creato pontefice nel 283, e governò la Chiesa fino al 296, nel quale anno subì il martirio.

IGNOTO del Secolo XV.

16. *I tre Arcangeli e Tobiolo.*

A. m. 1,70. — L. m. 1,70. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro, l' Arcangelo Raffaello tiene per mano Tobiolo, il quale porta nella mano sinistra un pesce ed è sèguito da un cane. Dal lato destro S. Michele Arcangelo con la spada nella destra e con le bilancie nella sinistra, nelle quali sono due figurine che simboleggiano due anime, ed ha sotto i piedi

un drago. Dal sinistro, l'Arcangelo Gabbriello con una mazza di gigli in mano. In basso nel mezzo del quadro una finta tavolina su cui è rappresentato Gesù crocifisso con ai lati la Madonna e S. Giovanni.

Dietro al quadro è scritto: Restaurato a spese delle RR. Monache di S.ta Felicita, l'anno 1676.

Proviene dal convento di S.ta Felicita di Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

17. *Santa Caterina Vergine e Martire.*

A. m. 2,25. — L. m. 0,59. — Tavola. Fig. int.

La Santa è in piedi dipinta su fondo d'oro, avvolta in lungo manto, con la palma in una mano, nell'altra un libro, al fianco una ruota, emblema del suo martirio. Nella cuspide è dipinta la Vergine Annunziata.

Proviene dal convento di S. Giorgio presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

18. *S. Bernardino da Siena.*

A. m. 1,75. — L. m. 0,80. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi dipinto su fondo d'oro. Ai suoi lati due Angeli gli abbracciano le ginocchia.

Proviene dal convento di Monte Oliveto, presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

19. *La Vergine col Figlio e quattro Santi.*

A. m. 1,60. — L. m. 1,43. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio sulle ginocchia. Ai piedi del trono stanno genuflessi S. Francesco e S.ta Caterina e dietro ad essi in piedi S. Matteo Apostolo e S. Luigi Vescovo. In basso leggesi: A' DÌ XX DI SETTEMBRE MCCCCLXXXXIII.

Proviene dalla chiesa di S. Matteo in Arcetri fuori di Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

20. *La SS. Trinità e diversi Santi.*

A. m. 2,10. — L. m. 2,20. — Tavola. Fig. int.

È divisa in tre parti piramidali. Nella parte di mezzo Gesù crocifisso dietro cui il Padre Eterno seduto, con la destra alzata sorreggendo colla sinistra la croce, sulla quale sta lo Spirito Santo in forma di colomba. Nella parte sinistra S. Antonio Abate e S. Giorgio, in quella a destra S. Francesco e S. Giuliano. In alto in piccoli tondi l'Arcangelo Gabbriello e la Vergine Annunziata. In fondo del quadro leggesi la seguente iscrizione: HOC. OPVS. FECIT. FIERI. NICOLAVS. ROBERTI. DE DAVNZATIS. PRO. ANIMA. SVA. ET SVO... ANNO. MCCCCXVI.

IGNOTO del Secolo XV.

21. *S. Vincenzo Ferreri.*

A. m. 1,85. — L. m. 0,89. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi, ha nella mano sinistra un libro e tiene la destra alzata accennando in alto Gesù Cristo fra una gloria di Angeli. Una figura votiva è inginocchiata ai suoi piedi. Fondo di paese. Nello zoccolo d'ornamento leggesi la seguente iscrizione: QVESTE VINCENTIO. DOGNI. LINGVA. STILE. CHEFV. PREDICATOR. DISPAGNA. DILECTO. FESTA. EL-QVINTO. DI APRILE.

Questa tavola proviene dalla Galleria degli Uffizi.

BICCI NERI (di).

22. *L' incoronazione della Vergine.*

A. m. 1,39. — L. m. 1,58. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro in una raggiera d'oro è seduta la Vergine col capo inclinato e le mani giunte innanzi al Salvatore che le posa sul capo una corona. Nel mezzo

sopra di Loro lo Spirito Santo in forma di colomba, ed intorno una gloria di Angeli in adorazione. In basso altri tre Angeli genuflessi che suonano diversi strumenti. A sinistra S. Michele che tiene nella mano destra una spada e nella sinistra le bilancie entro le quali due anime, la buona nella bilancia più alta con le mani giunte guardando il cielo; la perversa rovesciata e mezza fuori della bilancia più bassa viene afferrata per la testa da un demonio che sta sotto ai piedi del Santo. A destra S. Stefano con la palma del martirio in una mano ed un libro nell'altra.

Proviene dal convento di S. Barnaba in Firenze.

BICCI NERI (di)

23. *Gesù posto nel sepolcro e diversi Santi.*

A. m. 0,22. — L. m. 1,79. — Tavola. Fig. int.

Gradino, nel centro del quale è dipinto Gesù Cristo nell'atto di esser posto nel sepolcro, intorno al quale genuflesse stanno le Marie e S. Giovanni; in due tondi a destra S. Sebastiano e l' Arcangelo Raffaello con Tobia; in altri due tondi a sinistra S. Galgano e S. Antonio.

IGNOTO del Secolo XIV.

24. *Santa Caterina Vergine e Martire.*

A. m. 2,07. — L. m. 0,85. — Tavola. Fig. int.

La Santa è in piedi; ha in testa una corona, nella mano destra una palma, nella sinistra un libro. Da un lato una piccola figura inginocchiata in adorazione; e dall'altro una ruota, emblema del suo martirio. Il fondo è dorato.

S.ta Caterina d'Alessandria fu condannata, per essere cristiana, alla morte col mezzo di una macchina a ruota armata di punte di ferro taglienti, ma spezzatasi la ruota per miracolo, fu allora decapitata l'anno 307.

Questa tavola fu traslocata in questa Galleria nel 1853 dall'Opera di S.ta Maria del Fiore.

IGNOTO del Secolo XV.

25. *S. Lorenzo Martire.*

A. m. 1,65. — L. m. 0,77. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi; ha nella mano destra una palma nella sinistra una banderuola; ha da un lato la graticola, emblema del suo martirio, ed ai piedi una piccola figura genuflessa in adorazione. Nella parte inferiore tre storie relative alla vita del Santo. Quella del mezzo rappresenta il suo martirio, quella a destra, quando egli porge gli alimenti ad un carcerato dalle inferriate della prigione; quella a sinistra, quando distribuisce le vesti ai poveri. Il fondo è dorato.

Proviene dalla Badia di Firenze.

BICCI NERI (di).

26. *L' Incoronazione della Vergine.*

A. m. 1,47. — L. m. 1,47. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro su fondo dorato sta la Vergine seduta avanti il Salvatore che le pone la corona sul capo. Diversi Angeli in adorazione le stanno ai lati, e due in basso genuflessi suonando alcuni strumenti. Sul davanti inginocchiata S.ta Barbara con la palma in una mano ed una torre nell'altra, e S.ta Caterina che tiene la destra appoggiata ad una ruota e la palma nella sinistra. Stanno in piedi S. Benedetto e S. Paolo a destra, S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista a sinistra.

Proviene dal convento di S. Spirito in Firenze.

GERINI NICCOLA.

27. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,61. — L. m. 1,18. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta, col Figlio sulle ginocchia. Genuflessi e in adorazione stanno a sinistra, S. Stefano, a destra S.ta Reparata. La tavola è centinata con colonnette e ornamenti dorati.

BICCI NERI (di).

28. *L'Annunziazione.*

A. m. 1,76. — L. m. 1,70. — Tavola. Fig. int.

La composizione del quadro è racchiusa in una loggetta divisa in tre parti. Nella parte destra sta la Vergine seduta con le mani incrociate sul petto, con un libro aperto sulle ginocchia. In alto il Padre Eterno che le invia lo Spirito Santo che in forma di colomba le sta dappresso. Nella parte sinistra l'Arcangelo Gabbriello con le mani incrociate sul petto, in piedi ed in atto di inginocchiarsi davanti alla Verginella di Nazaret. In fondo al quadro un tabernacolo dorato sorretto da due Angeli genuflessi, su cui è dipinto un Crocifisso in mezzo alla Vergine e S. Giovanni. In carattere gotico leggesi la seguente iscrizione: HOC . OPVS . FECIT . FIERI . ANGELVS. NERII . DOMINI . ANDREE . DE . VITORIIS . MCCCCLXIIII.

Fu trasportata in questa Galleria nel 1810 dal convento di Badia in Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

29. *S. Biagio Vescovo.*

A. m. 2,85. — L. m. 1,29. — Tavola. Fig. int.

È seduto in una cattedra parata di stoffa in oro, avvolto in un gran manto scuro con ricami d'oro; ha la mitra in testa, in mano il pastorale. In alto del quadro due Angeli si affacciano dal padiglione che è sopra la cattedra. Nell'arco sovrapposto un Padre Eterno con un libro aperto, su cui è scritto: Alfa ed Omega. Nel mezzo dello zoccolo tutto dorato con ornati a rilievo, in piccole proporzioni, è dipinto S. Biagio nudo con la mitra in testa, martirizzato da due manigoldi. Nel fregio fra la tavola e il gradino è scritto: FAMILIA FALCUCCI FIERI FECIT.

Proviene dall'opera di S.ta Maria del Fiore.

IGNOTO del Secolo XV.

30. *S. Vincenzo Ferreri.*

A. m. 1,95. — L. m. 0,70. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi. Tiene un libro nella mano sinistra, e colla destra accenna Gesù, che è in alto in mezzo ad una gloria di Cherubini. Sopra il gradino leggesi la seguente iscrizione: SCS VINCETIVS DE VALENTIA ORDINIS FRATRVM PREDICATORVM. Nel gradino alcune storie della sua vita. Il fondo della tavola è dorato ed ha al disopra una cuspide formata di varie porzioni di cerchio.

La tavola fu data a questa Galleria dai frati di S.ta Maria Novella nel 1851, insieme ai due laterali del quadro segnato di n. 6 in cambio di una tavola di Neri di Bicci.

IGNOTO del Secolo XIV.

31. *S. Bernardo.*

A. m. 2,02. — L. m. 0,60. — Tavola. Fig. int.

All'ingresso di un tempio è il Santo in piedi con un libro aperto in mano. Ai suoi piedi una figura inginocchiata in adorazione. In alto il Padre Eterno fra una gloria di Angeli.

Proviene dal convento della SS. Annunziata.

BICCI NERI (di).

32. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,92. — L. m. 2,13. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è assisa in trono col divin Figlio in braccio. A sinistra S. Lodovico Vescovo e S. Benedetto. A destra S.ta Apollonia e S.ta Caterina.

Proviene dal convento di S.ta Apollonia.

BICCI NERI (di).

33. *La Pietà e diversi Santi.*

A. m. 0,19. — L. m. 1,94. — Tavola.
Gradino del quadro segnato col num. 148.

Nel mezzo del gradino è Gesù a metà fuori del sepolcro colle braccia abbandonate mostrando le piaghe delle mani. Ai lati S. Andrea, S. Iacopo, S. Girolamo, S. Antonio eremita, S. Agostino e S. Martino.

IGNOTO del Secolo XVI.

34. *La Vergine col Figlio e due Santi.*

A. m. 1,42. — L. m. 1,70. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col Figlio in grembo che tiene fra le mani un cardellino. A sinistra S. Michele con corazza, una mazza ferrata in una mano, e l'altra appoggiata su di uno scudo; ha sotto i piedi un drago. A destra S. Sebastiano con le mani dietro il dorso legate ad un albero e trafitto da una freccia. Fondo di paese. Leggesi nel trono la seguente iscrizione: QVESTA . TAVOLA . A FATA . FARE . LA CONPAGNIA . DI SANTO MICHELE . A DI . XXV . DI . DICENBRE . M . CCCCCII . FV . DEGLI . OPERAI BASTIANO DI PAPINO . E ANTONIO . DI CHARLO.

Proviene dal convento della SS. Annunziata di Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

35. *La SS. Trinità e diversi Santi.*

A. m. 2,05. — L. m. 0,93. — Tavola. Fig. int.

Avanti il Padre Eterno sta la croce sulla quale è confitto Gesù Cristo. Sopra di essa lo Spirito Santo in forma di colomba. In fondo S. Cosimo e S. Damiano, S. Sebastiano e S. Giuliano in piedi, ed inginocchiato S. Francesco. Nella parte inferiore l'Annunziazione della Vergine.

GIOTTO di BONDONE (attribuito a), pittore e architetto fiorentino nato nel 1276, morto nel 1337, 8 Gennaio.

36. *La Crocifissione.*

A. m. 1,45. — L. m. 0,71. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro Gesù crocifisso ai cui lati, in alto, due Angeli. In basso la Maddalena, che genuflessa abbraccia la croce. Da un lato, in piedi, la Madonna, dall'altro S. Giovanni. Nel sodo cinque mezze figure di Santi in fondo d'oro.

IGNOTO.

37. *Tre Santi.*

A. m. 1,66. — L. m. 0,23. — Tavola. Fig. int.

Su di una tavoletta dorata e divisa in tre spartimenti alla gotica, sono dipinti S. Bartolommeo, S. Giovanni Battista e un altro Santo.

IGNOTO.

38. *Tre Santi.*

A. m. 1,66. — L. m. 0,23. — Tavola. Fig. int.

Su di una tavoletta dorata e divisa in tre spartimenti alla gotica, sono dipinti l'Arcangelo S. Michele, S. Lorenzo e un altre Santo.

GIOTTO (Scuola di).

39. *S. Pietro Apostolo.*

A. m. 1,16. — L. m. 0,43. — Tavola. Mez. fig.

È dipinto su fondo d'oro; ha una penna in una mano, nell'altra un libro. Nella cuspide una mezza figura di un Profeta.

Proviene dal convento della SS. Annunziata.

IGNOTO.

40. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 0,79. — L. m. 0,26. — Tavola. Fig. int.

Dipinto su fondo d'oro, il Santo è in piedi avvolto in un manto rosso, e con la mitra in testa. Tiene nella mano destra il pastorale, nella sinistra un libro.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

IGNOTO.

41. *S. Elena.*

A. m. 0,94. — L. m. 0,35. — Tavola. Fig. int.

La Santa è in piedi, ha la testa fasciata da un panno bianco, che le cuopre pure il volto, ed avvolta in un manto, tiene nella mano destra una croce, nella sinistra un libro. Il fondo è dorato.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

IGNOTO.

42. *Un Santo Eremita.*

A. m. 0,93. — L. m. 0,37. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi avvolto in un manto rosso, ha nella mano destra un bastone, nella sinistra un libro. Il fondo è dorato.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

IGNOTO.

43. *S. Lorenzo martire.*

A. m. 0,79. — L. m. 0,26. — Tavola.

Veste l'abito sacerdotale, tiene nella destra un libro, nella sinistra la graticola, emblema del suo martirio. Il fondo è dorato.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

GIOTTO (Scuola di).

44. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 1,16. — L. m. 0,43. — Tavola. Mez. fig.

Il Santo è dipinto su fondo dorato. Tiene nella mano destra il pastorale, nella sinistra un libro. Nella cuspide una mezza figura di un' Profeta.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

GIOTTO (Scuola di).

45. *S. Giovanni Battista.*

A. m. 1,12. — L. m. 0,43. — Tavola. Mez. fig.

Il Santo è dipinto su fondo dorato. Tiene in mano una croce ed un cartello. Nella cuspide una mezza figura di un Profeta.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

CIMABUE GIOVANNI (?), pittore fiorentino, nato nel 1240, morto nel 1302.

46. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 1,70 — L. m. 0,98. — Tavola. Fig. int.

Dipinta in campo d'oro è la Vergine seduta in trono col divin Figlio in braccio che tiene un cardellino nella mano destra. Dietro al quadro si legge: « Opera di Cimabue restaurata da Agostino Veracini nel luglio, anno 1750.

Proviene dal convento di S. Paolino in Firenze.

BICCI NERI (di).

47. *La crocifissione e diversi Santi.*

A. m. 2,04. — L. m. 1,46. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro sta Gesù crocifisso, in alto due Angeli volanti. Da una parte e dall'altra della croce stanno in piedi la Vergine, S. Giovanni Evangelista,

S. Girolamo, S. Giovanni Battista, S. Antonio da Padova, S. Bernardino da Siena e un altro Santo; e genuflessi appiè della croce S. Francesco e S.ta Maria Maddalena.

Proviene dal convento del Monte alle Croci presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

48. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,00. — L. m. 2,03. — Tavola. Mez. fig.

Dossale rettangolare diviso in cinque parti foggiate a sesto acuto. In quella del mezzo la Vergine col Figlio, dai lati S. Giovanni Battista, S. Benedetto, S. Niccola da Bari e S. Giovanni Evangelista. Nei piccoli tondi delle cuspidi, nel mezzo il Redentore, negli altri, Profeti. Nei tondi più grandi, nel mezzo la SS. Vergine e l'Angelo Gabbriello; negli altri S. Girolamo e S. Francesco d'Assisi. Leggesi in fondo la seguente iscrizione: FACTA AL TEMPO DI MADONA GRAZIA PRIMA ABBADESA . M . CCC . XXXIII . ET RIFACTA . AL TEMPO DI MADONNA BRIGIDA DE RIDOLFI MCCCCC XXX.

Proviene dal convento di S. Salvatore al Monte alle Croci presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

49. *La Crocifissione di Gesù e diversi Santi.*

A. m. 1,98. — L. m. 1,16. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro Gesù crocifisso. Al sommo della croce due Angeli che raccolgono il di Lui sangue. A sinistra la Madonna, a destra S. Giovanni Evangelista, in basso la Maddalena genuflessa che abbraccia la croce.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

IGNOTO.

50. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,26. — L. m. 2,04. — Tavola cuspidale. Fig. int.

È divisa in 5 spartimenti. In quello del mezzo la Vergine seduta in trono col divin Figlio in braccio; ai piedi del trono due Angeli. In ciascuno degli altri quattro spartimenti è dipinto un Santo.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

51. *L'Ascensione del Signore e diversi Santi.*

A. m. 1,85. — L. m. 2,12. — Tavola. Fig. int.

A questa tavola che è divisa in tre spartimenti sono sovrapposti diversi archi alla gotica sui quali, nelle due formelle laterali, sono dipinti l'Angelo Gabbriello e la Vergine Annunziata; nel mezzo quattro angeli. Nello spartimento del centro vedesi la figura del Signore che sale al cielo avente ai lati due angeli, in basso gli Apostoli e le Marie genuflessi. Nello spartimento a destra S. Lorenzo e S. Giovanni Battista, in quello a sinistra S. Benedetto e S. Marco.

Proviene dal convento degli Angeli in Firenze.



TRIBUNA DEL DAVID

Edificata sul disegno e sotto la direzione del Commendatore Professore Emilio De Fabris. Non è compito di questa guida parlare del merito artistico di questo gran lavoro architettonico, nè dare un particolar ragguaglio dei mezzi, e del tempo impiegato per la sua costruzione: basti solo il dire che è un lavoro maravigliosamente riuscito, lodato da tutti gli intelligenti, e degno della fama del Professore De Fabris.

In essa Tribuna sono stati raccolti diversi calchi delle migliori opere scultorie di Michelangelo, non che diverse fotografie di suoi dipinti e disegni, per cui potrebbesi chiamare Museo Michelangiolesco.

All'ingresso della Tribuna sotto la crociera i due monumenti che sono nella Cappella Medicea in S. Lorenzo.

1. *La tomba di Giuliano dei Medici* (Duca di Nemours).
2. *La tomba di Lorenzo dei Medici* (Duca d'Urbino).

Entro la Tribuna nel centro.

3. *Il David.*

Sui quattro lati.

4. *La Pietà* (Roma).
5. *Il Cristo della Minerva* (Roma).
6. *Prigione* (Museo del Louvre).
7. *Prigione* (Museo del Louvre).

Sotto l'arcata a destra.

8. *Il Mosè* (Roma).

Nel braccio che unisce la Tribuna colla sala grande dei quadri (2ª Sala); nello spazio di mezzo.

9. *La Pieta* (Roma).
10. *La Testa del David.*

Dai lati, a destra.

11. *Cupido* (Londra). *
12. *Sacra Famiglia* (Londra).
13. *Madonna col Bambino* (Bruges). *
14. *Sacra Famiglia* (Firenze).
15. *Bruto* (Firenze).

A sinistra.

16. *S. Giovannino* (Pisa). *
17. *Ritratto di Paolo III* (Napoli). *
18. *Cariatide.* *
19. *La Pietà* (Accademia Ligustica). *

Intorno alle pareti è appesa la collezione delle fotografie dei dipinti della Cappella Sistina a Roma, e dei disegni esistenti al Museo del Louvre e al Museo di Weimar.

---

* Le opere contrassegnate sono attribuite a Michelangelo; ma su di esse pendono incerti e varî i giudizi.

SALA DEL PERUGINO

ROSSELLI COSIMO (di LORENZO) pittore fiorentino, nato nel 1438, morto il 7 Gennaio 1507.

52. *Santa Barbara.*

A. m. 2,07. — L. m. 2,04. — Tavola. Fig. int.

In alto ai due lati del quadro due Angeli sorreggono una tenda che si schiude avanti un trono presso il quale sta la Santa tenendo nella mano destra una palma, nella sinistra una torre, e sotto i piedi un guerriero. Alla sua destra S. Giovanni e alla sinistra S. Mattia. Leggesi la seguente iscrizione: BARBARA DIVA TIBI TABVLAM SANCTISSIMA CETVS THEVTONICVS POSVIT QVI TVA FESTA COLIT.

Proviene dal convento della SS. Annunziata di Firenze ed è citato dal Vasari.

VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO) pittore, nato in Castel della Pieve presso Perugia nel 1446, morto nel 1524.

53. *Gesù Cristo orante nell' orto.*

A. m. 1,66. — L. m. 1,72. — Tavola. Fig. int.

Vedesi il Redentore in ginocchio sopra un' altura avanti a cui sta un Angelo librato in aria presentandogli un calice coperto dalla patena. Ai piedi di esso tre Apostoli dormenti. Indietro un paese con diverse

piccole figure rappresentanti la soldatesca che viene in cerca del Redentore.

Proviene dalla confraternita della Calza in Firenze, e lo cita il Vasari.

LIPPI (Fra FILIPPO) pittore, nato in Firenze verso il 1412, morto a Spoleto 8 Ottobre 1469.

54. *S. Girolamo.*

A. m. 1,40. — L. m. 1,39. — Tavola. Fig. int.

Avanti ad una grotta S. Girolamo seminudo sta in ginocchio percuotendosi il petto in faccia all' immagine di Gesù crocifisso piantato presso un albero reciso, al quale è appoggiato un cappello rosso. Vicino al santo, sul davanti, un teschio e dietro un leone accovacciato, ed un altro in lontananza, come pure in lontano vedesi un romito con un asinello, e dalla parte opposta un convento. Entro la grotta veggonsi diversi libri e un calamaio.

Proviene dal convento di Annalena in Firenze.

LIPPI (Fra FILIPPO).

55. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,95. — L. m. 1,95. — Tavola. Fig. int.

Sta la Vergine in trono col divin Figlio in braccio in mezzo ai Santi Cosimo e Damiano, S. Francesco e S. Antonio da Padova.

Proviene dal convento di S.ta Croce in Firenze.

VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO).

56. *La Deposizione.*

A. m. 1,68. — L. m. 1,78. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro sotto un portico sta la Madonna seduta col divin Figlio sulle ginocchia, deposto

dalla croce. Alla sua sinistra la Maddalena pure seduta, sulle cui ginocchia posano le gambe di Gesù, ed in piedi il beato Giuseppe d'Arimatea. Alla destra S. Giovanni in ginocchio che sorregge il Redentore ed in piedi Nicodemo.

Proviene dalla confraternita della Calza in Firenze. Fu questo quadro per ordine della Granduchessa Maria d'Austria moglie di Cosimo II, collocato nella cappella del Poggio Imperiale, e dipoi aggiunto ai quadri della Galleria Palatina. Nel 1799 fu spedito con altri quadri della detta Galleria a Parigi, e quando questi ritornarono fu rimesso al suo posto in Galleria, ove stette fino al 1831, nella quale epoca fu cambiato col quadro del gran Deposto che ora vedesi nella Galleria Palatina. Di questa tavola ne fa menzione il Vasari.

VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO).

57. *L'Assunzione.*

A. m. 4,85. — L. m. 2,39. — Tavola. Fig. int.

In mezzo ad una gloria di Angeli e Serafini, alcuni dei quali suonano diversi strumenti, stanno l'Eterno Padre e sotto di esso la Vergine con le mani giunte e la testa volta in alto. Al di sotto vedonsi in piedi S. Bernardo degli Uberti, S. Giovanni Gualberto, S. Benedetto e l'Arcangelo Michele. Nel piano del quadro leggesi: PETRVS PERVSINUS PINXIT. A. D. MCCCCC.

Proviene dalla chiesa della Vallombrosa ed è citato dal Vasari.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA, nato presso Prato (Toscana nel 1469, morto nel convento di S. Marco 6 Ottobre 1517.

58. *S. Vincenzo Ferrerio.*

A. m. 1,30. — L. m. 1,16. — Tavola. Mez. fig.

La figura del Santo Domenicano presentasi di faccia e mostrasi più della metà. È in atto di predicare, tiene

il braccio destro alzato colla mano chiusa indicando coll' indice il cielo.

Il Vasari così si esprime intorno a questo dipinto: « Fece Fra Bar« tolommeo sopra l' arco di una porta per andare in sagrestia, in legno « a olio un S. Vincenzio, che figurando, quello di predicare del Giu« dizio, si vede negli atti e nella testa particolarmente quel terrore « e quella fierezza che sogliono essere nella testa dei predicanti quando « più si affaticano colle minaccie della giustizia di Dio, di ridurre gli « uomini ostinati nel peccato alla vita perfetta; di maniera che non « dipinta, ma viva apparisce questa figura a chi la considera atten« tamente, con sì gran rilievo è condotta. »

Fu trasportato in questa Galleria nel 1810.

POLLAIUOLO (ANTONIO del) pittore, scultore e incisore, nato a Firenze nel 1426, morto a Roma nel 1498 (Scuola Fiorentina).

59. *S. Agostino Vescovo.*

A. m. 1,70. — L. m. 0,54. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi entro una nicchia vestito in abito vescovile, ha il pastorale in una mano, nell' altra un libro.

POLLAIUOLO (ANTONIO del) attribuito a.

60. *Santa Monaca.*

A. m. 1,70. — L. m. 0,54. — Tavola. Fig. int.

In una nicchia sta in piedi piangente la madre di S. Agostino involta in gran manto turchino a ricami d'oro, i cui lembi sostiene con ambe le mani.

ANDREA (detto DEL SARTO) pittore, nato in Firenze nel 1488, morto nel 1530.

61. *Due Angeli.*

I due Angeli stanno in piedi tenendo entrambi in mano un cartello.

Proviene dal convento della Vallombrosa e precisamente dalla chiesa detta il Paradisino.

LIPPI (Fra FILIPPO).

62. *Incoronazione della Vergine.*

A. m. 1,92. — L. m. 2,76. — Tavola, Fig. int.

Seduto su di un trono sta l'Eterno Padre ai lati del quale due Angeli ed ai piedi la Vergine inginocchiata con le mani giunte, sulla cui testa l'Eterno Padre posa una corona. Intorno e sotto il trono una schiera di Angeli, Santi e Sante. La figura inginocchiata a destra in faccia all'Angelo che tiene un cartello sul quale è scritto « IS PERFECIT OPVS » è il ritratto del Pittore. In alto sovrapposti alla tavola tre semicerchi dorati. In quello a destra entro un tondo è dipinto l'Arcangelo Gabbriello, in quello a sinistra pure in un tondo, la Vergine Annunziata.

Questa tavola fu acquistata il 15 Dicembre 1813 dal negoziante Angelo Volpini, che prese in cambio altre pitture. Il Vasari dice che questa opera fu molto grata a Cosimo dei Medici che divenne suo amicissimo.

ALBERTINELLI MARIOTTO pittore fiorentino, nato il 13 Ottobre 1474, morto il 5 Novembre 1515.

63. *La SS. Trinità.*

A. m. 2,27. — L. m. 1,32. — Tavola. Fig. int.

In mezzo del quadro, dipinto su fondo d'oro, è Gesù crocifisso e dietro la croce la maestosa figura del Padre Eterno, che tiene la mano destra alzata ed ha un libro nella sinistra. Sotto la sua testa e precisamente sopra la croce sta lo Spirito Santo in figura di colomba, ai lati quattro angioletti. I due in alto sorreggono la croce, i due in basso tengono in mano una palma. Sotto la croce la testa di un Serafino.

Dice il Vasari che Mariotto dipinse questa tavola per le monache di S. Giuliano in Firenze. Stette nella suddetta chiesa fino all'anno 1810, epoca nella quale venne portata a questa Galleria.

RAIBOLINI IACOPO (Attribuito a) detto il FRANCIA, nato in Bologna nel 1450, morto nel 6 Gennaio 1517.

64. *La Vergine col Figlio e due Santi.*

A. m. 1,50. — L. m. 1,44. — Tavola. Fig. int.

Sopra una base è seduta la Vergine tenendo sulle ginocchia il divin Figlio. Genuflessi ai suoi lati S. Francesco e S. Antonio da Padova. Ai piedi della base un vasetto entro il quale diversi garofani. Fondo di paese.

Comprato nel 1818 da Felice Cartoni romano, negoziante di Belle Arti, per il prezzo di cinquanta zecchini.

SIGNORELLI LUCA (di Egidio) pittore, nato a Cortona circa il 1441, morto nel 1523.

65. *La crocifissione di Gesù Cristo.*

A. m. 2,49. — L. m. 1,66. — Tela. Fig. int.

Nel mezzo del quadro si inalza la croce sulla quale è Gesù crocifisso. Appiè della croce la Maddalena in ginocchio. Nell'indietro diversi episodi della crocifissione; la deposizione dalla croce in alto, e più in basso il trasporto del Redentore al sepolcro.

Dal convento di Annalena passò alla R. Guardaroba e da questa all'Accademia delle Belle Arti.

BIGORDI DOMENICO (detto il GHIRLANDAIO) pittore, orefice e mosaicista, nato a Firenze nel 1451, morto verso il 1495 detto il Ghirlandaio dal padre suo che orafo lavorava certi ornamenti da testa per le donne chiamati ghirlande.

66. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,67. — L. m. 1,95. — Tavola. Fig. int.

La Madonna è seduta in trono col divin Figlio sulle ginocchia, che ha la destra alzata in atto di benedire. Ai suoi lati due Angeli (con un vaso in mano, entro il quale un giglio), S. Dionisio e S. Tommaso d'Aquino. Sul davanti genuflessi S. Domenico e S. Clemente Papa.

BIGORDI DOMENICO (detto il Ghirlandaio).

67. *La Pietà e quattro storie relative a S. Dionisio, S. Domenico, S. Clemente e S. Tommaso d'Aquino.*

A. m. 0,11. — L. m. 2,19.

La tavola è divisa in cinque parti. In quella del mezzo è dipinto Gesù morto, tratto a metà fuori del sepolcro e sostenuto dall' Eterno Padre. Seduti ai lati stanno la Madonna e S. Giovanni. Nella prima storia a sinistra vedesi S. Dionisio genuflesso a cui un manigoldo sta per recidere la testa in presenza di quattro spettatori. Da un lato lo stesso Santo colla propria testa recisa che avviasi verso una casa. Nella seconda storia vedesi un cavallo fuggito che calpesta un giovine, e più nel mezzo il cadavere di lui compianto da un Cardinale e da due donne; di contro S. Domenico e un altro frate, e in fine la stessa figura del giovine (che era disteso) inginocchiato, ringraziando a mani giunte S. Domenico di averlo ritornato in vita. La terza rappresenta S. Clemente, che esiliato da Traiano nel territorio di Charson sul Mar Nero, fa scaturire l'acqua per dissetare i Cristiani colà relegati e condannati a scavar pietre. La quarta S. Tommaso che fa lezione ai suoi discepoli.

Gradino appartenente al quadro qui sopra descritto segnato di N. 66.



SALA PRIMA DEL BOTTICELLI

GRANACCI FRANCESCO pittore fiorentino, nato nel 1469, morto il 2 Dicembre 1543.

68. *Maria assunta in cielo e diversi Santi.*

A. m. 3,00. — L. m. 2,15. — Tavola. Fig. int.

Sopra una nube portata da quattro Angeli siede la Vergine circondata da una raggiera. Quattro Santi stanno in piedi sotto di essa; a sinistra il Cardinale degli Uberti e S. Michele, a destra S.ta Caterina e S. Giovanni Gualberto.

Proviene dal convento dello Spirito Santo sulla Costa. Il presente dipinto è ricordato nella vita del Granacci dal Vasari, e dice: « Alle « monache di S. Giorgio sulla Costa fece nella tavola dell'altar mag- « giore la nostra Donna, S.ta Caterina, S. Giovanni Gualberto, S. Ber- « nardo degli Uberti e S. Fedele. » È da notarsi che nessun Santo di nome Fedele è mai stato soldato, per cui è da ritenersi che sia stato uno sbaglio del Vasari lo aver chiamato così il Santo in armatura.

GHIRLANDAIO MICHELE (di Rodolfo) pittore fiorentino. Ignorasi l'anno di nascita come quello della morte. Si sa soltanto dal Vasari che egli era tuttora in vita nel 1568. Ignorasi pure il nome di sua famiglia essendo stato chiamato sempre Michele di Rodolfo perchè fu sempre con Rodolfo, prima come discepolo, poi come amico e compagno e poco meno che figlio.

69. *Sposalizio di S.ta Caterina.*

A. m. 2,69. — L. m. 1,78. — Tavola. Fig. int.

Sopra uno scalino stanno in piedi Gesù, la Madonna e S.ta Caterina. Gesù è nell'atto di dare l'anello a

S.ta Caterina, che è dall'altro lato della Madonna. Sono genuflessi il Re David suonando il saltero, e S. Domenico con un libro ed un giglio. Indietro in piedi S. Paolo con la spada appoggiata alla spalla ed un libro. Nella parte superiore quattro Angeli volanti, due che suonano musicali strumenti, e due che spargono fiori.

Proviene dal monastero di S.ta Caterina in Firenze.

MASACCIO (di SER GIOVANNI GUIDI DELLA SCHEGGIA) pittore, nato in S. Giovanni di Valdarno nel 1401, morto nel 1428.

70. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 1,75. — L. m. 1,00. — Tavola. Fig. int.

Sotto un arco a sesto acuto formato dall' ornamento della tavola, è assisa in trono S.ta Anna al di sopra della quale due Angeli sostengono un padiglione. Appoggia la mano sulla spalla della Vergine che sta seduta col Figlio in braccio su di un gradino del trono. Ai due lati due Angeli col turribolo.

Il Vasari nella vita di Masaccio dice: « È di sua mano una tavola fatta a tempera nella quale è una nostra Donna in grembo a S.ta Anna col figliuolo in collo, la qual tavola è oggi in S. Ambrogio di Firenze nella Cappella che è allato alla porta che va al parlatorio delle Monache. »

Proviene dalla chiesa di S. Ambrogio.

VERROCCHIO ANDREA (di MICHELE CIONI detto il) pittore, scultore e architetto fiorentino, nato nel 1435, morto nel 1488.

71. *Battesimo di Gesù Cristo.*

A. m. 1,77. — L. m. 1,51. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del fiume Giordano sta Gesù in piedi con le mani giunte che riceve il battesimo da S. Giovanni che è alla sua sinistra. Sopra la testa del Cristo scende lo Spirito Santo sotto forma di colomba, e alla sua destra

stanno due Angeli inginocchiati, uno dei quali, quello cioè che è più sul davanti del quadro, è dipinto da Leonardo da Vinci.

Il Vasari dice: « Dipinse il Verrocchio in S. Salvi una tavola nella « quale è quando S. Giovanni Battista battezza Cristo, e in questa « opera aiutandogli Leonardo da Vinci, allora giovinetto e suo di- « scepolo, vi colorì un angelo di sua mano, il quale era molto meglio « che le altre cose, il che fu cagione che Andrea si risolvette di non « voler toccare più i pennelli, poichè Leonardo così giovinetto, in « quell'arte si era portato molto meglio di lui. »

Dopo la soppressione del convento di S. Salvi passò in quello di S.ta Verdiana donde fu portato all'Accademia delle Belle Arti a tempo del dominio francese.

PESELLO o PESELLINO FRANCESCO pittore fiorentino, nato nel 1422, morto il 29 Luglio 1457.

72. *Gradino diviso in tre parti.*

A. m. 0,33. — L. m. 1,44. — Tavola. Fig. int.

Nella parte destra S. Antonio da Padova che fa trovare il cuore di un usuraio nella cassa ove conservava il denaro. Nella parte di mezzo il martirio dei Santi Cosimo e Damiano. Nella parte sinistra la nascita di Gesù Cristo.

Proviene dal convento di S.ta Croce di Firenze, ed è citato dal Vasari come opera meravigliosa.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI) pittore e incisore, nato in Firenze nel 1447, morto nel 1514.

73. *L'Incoronazione della Vergine.*

A. m. 3,72. — L. m. 2,43. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro in mezzo a vari Angeli sta la Vergine inginocchiata avanti il Salvatore. In basso del quadro quattro figure in piedi rappresentanti S. Giovanni Evangelista, S. Agostino, S. Girolamo e S. Alò. La parte superiore del quadro è dipinta sul fondo d'oro, e nella parte inferiore è dipinto un paese sul quale campeggiano i suddetti Santi.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

74. *Gradino con cinque storie sacre.*

A. m. 0,19. — L. m. 2,66. — Tavola. Fig. int.

Questo gradino appartenente alla tavola segnata di N.° 73, contiene cinque storie relative ai Santi di detta tavola. Prima storia a sinistra « S. Giovanni siede sopra uno scoglio circondato dal mare con un libro aperto accingendosi a scrivere. » Seconda « S. Agostino nella sua cella. » Terza « L'Annunziazione della Vergine. » Quarta « S. Girolamo che prega avanti un crocifisso. » Quinta « S. Alò (Eligio) nell' interno della sua bottega di maniscalco.

ANDREA (detto DEL SARTO).

75. *La Pietà.*

A. m. 1,82. — L. m. 1,13. — Affresco sul muro. Fig. int.

Sta la figura del Redentore sedente, con la testa volta in basso e le braccia abbandonate sul piano ove è seduta. Un panno rosso gli avvolge i fianchi e gli si annoda sul davanti.

Il Vasari dice nella vita di Andrea: « Fece nel noviziato dei frati « dei Servi di Firenze al sommo di una scala una Pietà che è molto « bella. » Soppresso il convento nel 1810 sotto il governo francese fu segato il muro di detta pittura e collocato ove ora si trova.

ANDREA (detto DEL SARTO).

76. *I quattro Santi.*

A. m. 1,83. — L. m. 1,74. — Tavola. Fig. int.

Alla sinistra dello spettatore vedesi S. Michele Arcangelo con corazza e gambali di ferro, con la mano destra poggiata sull' anca, e la sinistra che tiene la bilancia posata sulla spada. Gli sta accanto S. Giovanni Gualberto appoggiato su di un bastone con una croce

in mano. Dall' altro lato S. Bernardo degli Uberti, cardinale, col pastorale in mano, e dietro S. Giovanni Battista. Fra le gambe di S. Michele si legge: ANN. DOM. M. DXXVIII.

Proviene dal convento della Vallombrosa e precisamente dalla chiesa detta il Paradisino. Ecco quanto il Vasari dice di questa tavola: « Fece Andrea per commissione del Generale della Vallombrosa « in una tavola le quattro bellissime figure, S. Giovanni Battista, « S. Giovanni Gualberto, istitutore di quell'ordine, S. Michelagnolo « e S. Bernardo cardinale e lor monaco, e nel mezzo alcuni putti che « non possono essere nè più vivaci nè più belli. Questa tavola è a « Vallombrosa sopra l'altezza di un sasso dove stanno certi monaci « separati dagli altri in alcune stanze delle celle quasi menando vita « di romiti. » Ora è da sapere che questa tavola quando stava in quel romitorio era divisa in due parti e in mezzo ad esse rimaneva un'immagine della Vergine tenuta in grande venerazione; e siccome la parte del mezzo ove era la Vergine non giungeva fino a basso così nello spazio che avanzava furono collocati i due puttini che trovansi nella Sala del Perugino N.° 61, e sotto ad essi il gradino o predella che trovasi qui sotto segnato col N.° 77.

ANDREA (detto DEL SARTO).

77. *Gradino.*

A. m. 0,21. — L. m. 1,83.

È diviso in quattro parti e vi sono dipinte quattro storie dei Santi che figurano nella sopra descritta tavola segnata col N.° 76.

VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO).

78. *Gesù crocifisso.*

A. m. 2,71. — L. m. 2,18. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro è Gesù crocifisso, alla cui destra la Madonna, e dall'altro lato S. Girolamo col leone al fianco. Fondo di paese.

Proviene dal monastero di S. Girolamo in Firenze, detto delle Poverine.

LIPPI (Fra FILIPPO) (?).

79. *La Vergine che adora il divin Figlio.*

A. m. 1,25. — L. m. 1,14. — Tavola. Fig. int.

Nel primo piano del quadro la Vergine è inginocchiata avanti il Figlio che è disteso in terra. In fondo al quadro da un lato una mezza figura di un monaco camaldolense (forse S. Romualdo). Nel secondo piano S. Giovannino in piedi. In alto due Angeli in adorazione, e due mani che spandono raggi diretti sulla figura del Santo Bambino, e fra i quali lo Spirito Santo sotto figura di colomba che scende in terra.

Proviene dal convento di Camaldoli fuori di Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

80. *Allegoria della Primavera.*

A. m. 2,03. — L. m. 3,14. — Tavola. Fig. int.

Si presenta allo sguardo una selva di alberi ricchi di pomi divisa in due parti, al di là della quale sorge un boschetto di piccole piante. Dalla parte destra si avanza una giovane donna di lieta apparenza con veste sparsa di fiori; ha fiori in testa, al collo, in grembo, e li sparge a profusione sul suolo. Accanto a lei una donna quasi nuda, solo coperta da un velo trasparente, è portata di peso da un giovine nudo ed alato, di sinistro aspetto; ha in bocca un tralcio di fiori e volgesi indietro guardando il giovine che la porta. Dal lato opposto stanno le Grazie danzando, nude anch'esse, solo coperte da veli trasparenti, e presso loro Mercurio, che col caduceo scuote i rami degli alberi a lui sovrastanti. In alto e nel mezzo del quadro vola Amore scoccando un dardo verso il gruppo delle Grazie. Alquanto in distanza fra esse e la giovine infiorata comparisce un'altra giovine donna di aspetto modesto.

La presente tavola è l'accompagnamento di un'altra che si conserva nella sala di Lorenzo Monaco della R. Galleria degli Uffizi.

Furono ambedue dipinte per la famiglia Medici, ed il Vasari nella vita del Botticelli dice: « A Castello, villa del Duca Cosimo, sono « due quadri figurati l'uno Venere che nasce e quell'aure e venti che « la fanno venire a terra con gli amori, e così un' altra Venere con « le Grazie che la fioriscono dinotando la Primavera. »

Si è conservato a questa tavola il titolo di Allegoria della Primavera appunto basandosi sulle parole del Vasari, ma veramente l'allegoria di questa rappresentanza deve essere più filosofica che non sarebbe la semplice Primavera. Diversi potrebbero esserne i subbietti, come per esempio l'ingresso della gioventù nel mondo fra gli allettamenti della voluttà susseguito poi dal rimorso e dai malori. Potrebbesi credere anche il Giudizio di Paride, e appunto su questo subbietto molto sensatamente ha scritto un opuscoletto il Sig. Silvio Buccellato (1). In questa incertezza però, come sopra è detto, si è conservato il titolo trasmessoci dal Vasari.

PACCHIAROTTO IACOPO (che forse è lo stesso pittore chiamato dal Vasari GIROLAMO DEL PACCHIA), fiorì intorno al 1520.

81. *La visita della Vergine a S.ta Elisabetta.*

A. m. 2,57. — L. m. 1,84. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro S.ta Elisabetta che stringe la mano alla Madonna. Sono genuflessi sul davanti S. Giovanni e S. Leonardo. A destra in piedi S. Antonio abate e S. Antonio da Padova; a sinistra S. Niccolò da Bari in atto di parlare ad un Santo Domenicano che gli è accanto. Ricco fondo di architettura, e sovra l'arco trionfale che ergesi di prospetto vedesi librato in aria lo Spirito Santo in forma di colomba.

Dalla chiesa di S. Spirito in Siena passò alla Galleria di detta città e da essa pervenne alla Galleria delle Statue in Firenze li 11 Settembre 1821, da dove nel 22 Febbraio 1853 passò in questa Galleria.

LIPPI (Fra FILIPPO) (?).

82. *La nascita di Gesù Cristo.*

A. m. 1,35. — L. m. 1,34. — Tavola. Fig. int.

Nel primo piano del quadro, a sinistra, la Madonna genuflessa che sta adorando il Figlio, che è steso in

(1) Vedi il giornale *Pietro Thouar*, Anno III, 1878.

terra avanti a Lei. Dall'altro lato San Giuseppe, e nell' indietro i due giumenti. Nel secondo piano a sinistra la Maddalena e a destra S. Girolamo in adorazione con una croce in mano; sotto di esso S. Ilarione. In alto, gloria di Angeli che tengono un cartello ove è scritto GLORIA IN EXCELSIS. Più in basso due pastori con diverse pecore.

Questa tavola fu dipinta per le monache di Annalena, ed è citata dal Vasari.



SALA SECONDA DEL BOTTICELLI

GRANACCI FRANCESCO (attribuito a).

83. *Tre Angeli.*

A. m. 1,08. — L. m. 0,52. — Tavola. Fig. int.

Due sono in piedi ed uno in ginocchio sul davanti, aventi ciascuno un giglio in mano.

Proviene da S. Baldassarre a Maiano monastero di Religiose Agostiniane, soppresso nel 1808.

FILIPEPI ALESSANDRO (attribuito a) detto SANDRO BOTTICELLI.

84. *I tre Arcangeli e Tobiolo.*

A. m. 1,32. — L. m. 1,53. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro l'Arcangelo Raffaello, che tiene in una mano alquanto sollevata una tazza di vetro, e coll'altra conduce Tobiolo, il quale ha in mano un pesce. A destra del quadro l'Arcangelo Michele vestito in armatura, a sinistra l'Arcangelo Gabbriello, che tiene in mano una ciocca di gigli.

Fu trasportato in questa Galleria nel 1810 dal convento di S. Spirito in Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

85. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 3,26. — L. m. 2,68. — Tavola. Fig. int.

Seduta su di un trono sta la Vergine col divin Figlio in braccio. Le stanno attorno quattro Angeli, due

dei quali sorreggono il baldacchino, e due tengono in mano gli strumenti della crocifissione. A destra S. Barnaba, S. Michele Arcangelo, S. Giovanni Evangelista; a sinistra S. Ambrogio, S.ta Caterina e un altro Santo.

Proviene dalla chiesa di S. Barnaba in Firenze ed è citato dal Vasari.

LIPPI (Fra FILIPPO).

86. *Tre storie sacre, gradino.*

A. m. 0,25. — L. m. 2,22. — Tavola. Fig. int.

Prima storia a sinistra. S. Frediano Vescovo di Lucca che fa voltare il corso del fiume Serchio mediante un solco scavato nel terreno. — In quella del mezzo. L'annunzio dato alla Vergine della sua prossima morte e la riunione degli Angeli in casa di Essa. — In quella a destra, S. Agostino assiso nel suo studio.

GRANACCI FRANCESCO (attribuito a).

87. *Tre Angeli.*

A. m 1,08. — L. m. 0,52. — Tavola. Fig. int.

Due angeli sono in piedi ed uno genuflesso sul davanti, aventi ciascuno una ciocca di gigli in mano.

Proviene da S. Baldassarre a Maiano monastero di Religiose Agostiniane, soppresso nel 1808.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

88. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,67. — L. m. 1,93. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col Figlio in braccio; a sinistra stanno S.ta Maria Maddalena e S. Giovanni Battista; a destra S. Francesco e S.ta Caterina martire. Sul davanti i Santi Cosimo e Damiano genuflessi.

Proviene dalla chiesa di S. Ambrogio in Firenze.

CASTAGNO ANDREA (Del) pittore, nato nel villaggio del Castagno in val di Sieve (Toscana) nel 1396, morto nel 1457.

89. *Santa Maria Maddalena.*

A. m. 1,32. — L. m. 0,55. — Tavola. Fig. int.

In una stretta nicchia vedesi la Maddalena colle braccia incrociate sul petto e un vaso d'oro in mano. Folti capelli le scendono lungo il corpo.

Proviene dal convento di Badia in Firenze.

CAPPONI RAFFAELLINO (di BARTOLOMMEO) detto DEL GARBO, pittore fiorentino, nato nel 1466, morto nel 1524.

90. *La Resurrezione di Gesù.*

A. m. 1,73. — L. m. 1,85. — Tavola. Fig. int.

In mezzo del quadro vedesi una tomba scoperta sopra la quale si inalza il Cristo risorto, avvolto in un manto bianco tenendo in mano un vessillo con la croce. A sinistra dello spettatore tre figure, una in atto di svegliarsi stupefatta nel vedere il Redentore resuscitato, un'altra tuttora addormentata ed una sdraiata sotto la pietra che copriva la tomba. A destra altre tre figure di guardie, due dormenti, ed una in piedi spaventata, in atto di fuggire. Nel fondo è dipinto un paese.

Proviene dal convento di Monte Oliveto fuori di Firenze. Il Vasari dice essergli stata allogata questa tavola dalla famiglia Capponi per la loro chiesa di S. Bartolommeo a Monte Oliveto fuori la porta S. Frediano.

CASTAGNO ANDREA (Del).

91. *S. Girolamo.*

A. m. 1,32. — L. m. 0,66. — Tavola. Fig. int.

Davanti ad un Crocifisso piantato fra le radici di un albero tagliato sta S. Girolamo seminudo, assorto in orazione. In lontananza scorgesi un piccolo leone. Fondo di paese.

Proviene dalla chiesa di S. Procolo in Firenze.

CREDI (LORENZO di ANDREA D'ODERIGO detto di), pittore, nato in Firenze nel 1459, morto nel 1537.

92. *L' adorazione dei pastori.*

A. m. 2,24. — L. m. 1,96. — Tavola. Fig. int.

Sotto una capanna è disteso il divin Bambino, avanti il quale la Madonna in adorazione: ai lati diversi pastori quali in piedi, quali in ginocchio. Nel fondo è dipinto un paese.

Proviene dal monastero di S.ta Chiara.
Di questo quadro parlano con lode il Vasari ed il Lanzi.

CASTAGNO ANDREA (Del).

93. *S. Giovanni Battista.*

A. m. 1,32. — L. m. 0,55. — Tavola. Fig. int.

Il Santo sta in piedi entro una stretta nicchia. Tiene nella mano sinistra una croce appoggiata al petto che sostiene in basso colla destra. Ha un mantello rosso sotto il quale una pelle.

Questa tavola, come pure quella della Maddalena (descritta al N.º 89) facevano parte di una più grande che ornava l'altare maggiore della chiesa di S. Procolo; quando fu tolta dall'altare fu divisa; la parte di mezzo fu posta in sagrestia e le due laterali, cioè quella della Maddalena e questa di S. Giovanni furono poste nell' appartamento del Rettore.

CREDI LORENZO (di).

94. *La nascita di Gesù Cristo.*

A. m. 1,35. — L. m. 1,43. — Tavola. Fig. int.

All' esterno di una capanna sono genuflessi la Madonna e due Angeli in adorazione del santo Bambino, che avanti a loro è steso in terra appoggiato ad un fascio di paglia. Dal lato opposto S. Giuseppe seduto e appoggiato su di un bastone. Fondo di paese ove vedonsi due pastori col loro gregge che sta pascendo.

Proviene dal convento delle Murate in Firenze.

GHIRLANDAIO MICHELE (di RODOLFO).

95. *Diversi Santi e due Angeli.*

A. m. 0,41. — L. m. 0,97. — Tavola. Mez. fig.

Questa tavola è divisa in due parti. In quella a destra sono dipinti due Vescovi e un Angelo in adorazione. In quella a sinistra un Vescovo, S. Domenico e un Angelo in adorazione.

Gradino da altare.
Proviene dal monastero di S.ta Caterina in Firenze.

ANDREA (detto DEL SARTO).

96. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 1,33. — L. m. 0,98. — Tavola. Fig. int.

In mezzo del quadro sta la Vergine seduta in trono col Figlio in braccio, ed ai lati S. Giovanni Gualberto, e S. Bernardo degli Uberti.

Proviene dal convento di Vallombrosa e si ritiene o per una copia o per una riproduzione di Andrea.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto BACCIO DELLA PORTA, o il FRATE, nato presso Prato (Toscana) nel 1475, morto a Firenze nel convento di S. Marco, il 31 Ottobre 1517.

97. *L' Apparizione della Vergine a S. Bernardo.*

A. m. 2,13. — L. m. 2,20. — Tavola. Fig. int.

Alla sinistra di chi guarda il quadro vedesi la Vergine col Figlio in braccio in mezzo ad una schiera di Angeli, e alla destra S. Bernardo abate inginocchiato e sorpreso alla vista della Vergine. Dietro S. Bernardo stanno S. Benedetto e S. Giovanni Evangelista. In terra presso un piedistallo di pietra un libro chiuso appoggiato ad una tavoletta centinata, sulla quale in piccole figure è dipinto Gesù crocifisso in mezzo alla Madonna e S. Giovanni. Nel fondo vedesi in lontananza una città:

dietro il gruppo della Madonna alcune fabbriche, e dall'altra parte un balzo con tre piccole figure di monaci, una delle quali inginocchiata.

Questa tavola che si vuole fosse la prima che dipinse Fra Bartolommeo dopo avere indossato l'abito religioso, gli fu ordinata da Bernardo Del Bianco per ornare una sua cappella in Badia. È lodata dal Vasari e dal Baldinucci.

LIPPI FILIPPINO e VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO).

98. *La Deposizione.*

A. m. 3,33. — L. m. 2,18. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro vedesi Gesù crocifisso già staccato dalla croce, con tre discepoli che lo sorreggono, montati su due scale. Appiè della croce la Maddalena inginocchiata, e dal lato destro la Madonna svenuta in braccio alle Marie. A sinistra S. Giovanni che sorregge Gesù ed un altro discepolo. La parte superiore è dipinta da Filippino Lippi, la parte inferiore dal Perugino.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze. Rilevasi dal Vasari che Filippino avendo avuto commissione dai frati dell'Annunziata di fare un Deposto di croce per l'altar maggiore, dipinta che ebbe la parte superiore si ammalò e venne a morte lasciando l'opera non finita. Desiderando i frati che da abile mano venisse terminata la allogarono a Pietro Vannucci.



SALE DEI MAESTRI TOSCANI

DAL SECOLO XIII AL SECOLO XVIII

SALA PRIMA

SCUOLA BIZANTINA.

99. *Santa Maria Maddalena penitente.*

A. m. 1,64 — L. m. 0,76. — Tavola. Fig. int.

Sta la Santa in piedi tenendo nella mano sinistra un cartello sul quale sono scritte le seguenti parole: NE DESPERETIS VOS QUI PECCARE SOLETIS - EXEMPLOQUE MEO VOS REPARATE DEO; ai lati sono dipinte otto piccole storie relative alla vita di essa Santa. La prima storia, che è la più alta a sinistra, rappresenta la ravveduta Maddalena in casa del Fariseo. La seconda, la Resurrezione di Lazzaro. La terza, il *Noli me tangere.* La quarta, S.ta Maria Maddalena che istruisce il popolo nella fede di Gesù Cristo. La quinta, la Santa portata in cielo dagli Angeli. La sesta, l'angelo che porta il cibo alla Santa nella grotta. La settima, la Santa che riceve la Comunione Eucaristica da S. Massimino Vescovo. L'ottava, le esequie della Santa.

Questa tavola è italiana, dipinta sullo stile greco latino del Secolo XIII.

Proviene dal convento della SS. Annunziata.

SCUOLA BIZANTINA.

100. *S. Giovanni Evangelista.*

A. m. 0,48. — L. m. 0,36. — Tavola. Fig. int.

Sovra un monte sassoso sta in piedi il Santo tenendo la croce in una mano, un cartello nell'altra. È avvolto

in un mantello dietro al quale gli spuntano le ali. In alto una mezza figura dell'Eterno Padre. Da un lato del quadro, in un bacino, la testa del Santo, dall'altro una scure insanguinata.

Proviene dal convento di Badia in Firenze.

BERLINGHIERI BONAVENTURA pittore, nato a Lucca nel 1235.

101. *Fatti della vita di Gesù Cristo e diversi Santi.*

A. m. 1,01. — L. m. 1,22. — Tavola. Fig. int.

Quadro diviso in due parti. In quella a destra Gesù crocifisso, ai cui lati la Vergine con S. Giovanni Evangelista e la Vergine svenuta, in braccio alle Marie. In alto due Angeli che raccolgono il sangue del Redentore. Al di sotto Gesù Cristo che va al Calvario e la Deposizione di croce. In quella a sinistra la Vergine col Figlio in braccio fra S. Giovanni Battista, S. Pietro Apostolo e S.ta Chiara. Al di sotto cinque Santi, cioè: S. Andrea Apostolo, S. Antonio da Padova, l'Arcangelo Michele, S. Francesco d'Assisi e S. Giovanni Apostolo.

Proviene dal convento di S.ta Chiara in Lucca.

CIMABUE.

102. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 3,85. — L. m. 2,23. — Tavola. Fig. int.

Sta la Vergine seduta col divin Figlio sulle ginocchia circondata da varii angeli. In fondo al quadro, quattro mezze figure di Profeti che tengono scritti allusivi alla Vergine.

Il Vasari dice essere stata fatta questa tavola per l'altare maggiore della chiesa di S.ta Trinita di Firenze. Fu di là portata in questa Galleria nel 1810.

GIOTTO.

103. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 3,27. — L. m. 2,03. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è assisa in trono col Figlio sopra le ginocchia. Molti angeli le stanno attorno, due dei quali inginocchiati appiè del trono. Fondo dorato.

Questa tavola fu dipinta da Giotto per i frati d'Ognissanti nel 1331. Vedi Vasari, vita di Giotto.

GIOTTO.

Fatti della vita di Gesù Cristo, dipinti in dodici quadretti di figura rettangolare all'esterno, e nell'interno mista di quattro centine e quattro angoli.

A. m. 0,35. — L. m 0,31. — Tavola.

Primo quadretto.

104. *La visita della Vergine a S.ta Elisabetta.*

Secondo.

105. *La Nascita di Gesù adorato dai Pastori.*

Terzo.

106. *L'Adorazione dei Magi.*

Quarto.

107. *La presentazione al Tempio.*

Quinto.

108. *Gesù nel mezzo ai Dottori.*

Sesto.

109. *Il Battesimo di Gesù.*

Settimo.

110. *La Trasfigurazione di Gesù.*

Ottavo.

111. *La Cena di Gesù con gli Apostoli.*

Nono.

112. *Gesù sulla croce fra la Vergine e S. Giovanni.*

Decimo.

113. *La Resurrezione di Gesù.*

Undecimo.

114. *Gesù Cristo apparisce alla Maddalena.*

Duodecimo.

115. *Gesù Cristo che fa toccare le sue piaghe a S. Tommaso.*

Tanto questi quadretti sulla vita di Gesù Cristo, come quelli della vita di S. Francesco provengono dalla sagrestia di S.ta Croce.

Il Vasari nella vita di Giotto parlando delle sue pitture dice: « E negli armari della Sagrestia storie di figure piccole della vita di Cristo e S. Francesco. »

GADDI TADDEO (di GADDO) pittore fiorentino, nato circa il 1300, morto nel 1366.

116. *Gesù morto.*

A. m. 4,04. — L. m. 2,79. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro vedesi il sepolcro ove viene deposto il corpo di Gesù dai discepoli e dalle Marie; e sotto il sepolcro un fregio in mezzo al quale è dipinto Isaia Profeta; ai due lati due ovali con le iniziali O. S. M. In alto la Resurrezione e due Angeli che portano gli strumenti della passione.

Proviene dalla chiesa di S. Michele in Firenze.

Vasari parlando di questa tavola dice: « Nell'Oratorio di S. Michele in Orto lavorò molto bene in una tavola un Cristo morto che dalle Marie è pianto e da Nicodemo riposto nella sepoltura molto divotamente. »

GIOTTO.

Fatti della vita di S. Francesco, dipinti in dieci quadretti di figura rettangolare all'esterno, e nell'interno mista di quattro centine e quattro angoli.

A. m. 0,35. — L. m. 0,31. — Tavola.

Primo quadretto.

117. *S. Francesco che lascia la sua eredità a suo padre, e si priva dei suoi abiti alla presenza del Vescovo di Assisi.*

Secondo.

118. *Innocenzo III che vede in sogno S. Francesco, che sostiene la chiesa di S. Giovanni Laterano.*

Terzo.

119. *Innocenzo III approva verbalmente l'ordine religioso proposto da S. Francesco.*

Quarto.

120. *S. Francesco apparisce ai suoi monaci sopra un carro infuocato.*

Quinto.

121. *Sette Monaci Francescani martirizzati a Ceuta.*

Sesto.

122. *Onorio III conferma la regola di S. Francesco.*

Settimo.

123. *S. Francesco nella messa di Natale funziona da diacono tenendo in braccio il Bambino Gesù.*

Ottavo.

124. *S. Francesco apparisce nel capitolo di Arles mentre che S. Antonio da Padova vi predica.*

Nono.

125. *S. Francesco riceve le stimmate fra i dirupi della Verna.*

Decimo.

126. *Funerali del corpo di S. Francesco.*

GADDI ANGELO (di TADDEO) pittore fiorentino, nato nel 1333, morto il 16 Ottobre 1396.

127. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,51. — L. m. 3,93. — Tavola. Fig. int.

Tavola rettangolare divisa in tre ordini di spartimenti. L'ordine superiore è diviso in quattordici quadretti ognuno dei quali contiene una mezza figura di Apostolo o Profeta. Il principale, che è quello di mezzo, è diviso in sette spartimenti. In quello del centro sta la Vergine seduta in trono col Divin Figlio in braccio, che tiene nella sinistra un cardellino e stende la destra verso una ciocca di gigli che ha in mano la Madonna. Intorno al trono diversi angeli e quattro in fondo genuflessi che suonano vari strumenti. Nei tre spartimenti a sinistra S. Pancrazio, S. Nereo e S. Giovanni Evangelista. In quelli a destra S. Giovanni Battista, S. Achileo e S.ta Reparata. L'ordine inferiore comprendeva una volta otto storie della vita della Madonna, mentre ora non se ne vedono che sette. La prima rappresenta: « S. Giovacchino scacciato dal Tempio a cagione della sterilità di sua moglie. » La seconda « S. Giovacchino confortato da un Angelo. » La terza « L'incontro di S. Giovacchino con S.ta Anna. » La quarta « La nascita della Madonna. » La quinta « La sua presentazione al Tempio. » La sesta (manca). La settima « L'Annunziazione. » L'ottava « La nascita di Gesù. »

Il Vasari dice « che questa tavola fu fatta per l'altar maggiore di S. Pancrazio. » Fu collocata nel coro quando fu rifatto l'altare, e nel secolo scorso tolta di là e divisala in tanti quadri adornarono una stanza del convento. Soppresso il convento dal governo francese furono quei pezzi collocati nei magazzini degli Uffizi e trasportati

nel 1810 all' Accademia delle Belle Arti. Riuniti nel 1841, come sono, furono messi in questa Galleria. La storietta che manca e che rappresentava lo sposalizio della Madonna, fu nel 1817 data con altri quadri al negoziante Luigi Marzocchi in cambio di un quadro attribuito al Domenichino rappresentante Sansone che si disseta colla mascella il quale nel 1853 fu consegnato al R. Palazzo di Lucca.

SPINELLO ARETINO pittore, nato in Arezzo nel . . . , morto il 14 Marzo 1410.

128. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,09. — L. m. 2,09. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in tre spartimenti. In quello del mezzo sotto un arco a sesto acuto è la Vergine assisa in trono col Figlio seduto sulle ginocchia che tiene fra le mani un cardellino; quattro Angeli volano intorno al trono. Nello spartimento a sinistra S. Paolino in abito pontificale col pastorale in una mano, nell'altra un libro, e S. Giovanni Battista coperto di una pelle sopra la quale un manto; tiene un cartello su cui è scritto « Ecce Agnus Dei. » In quello a destra S. Andrea che con ambe le mani sostiene una croce, e S. Matteo che tiene in una mano un libro aperto, e nell' altra un' asticciuola, che intinge in un vasetto sorretto da un Angelo. In basso la seguente iscrizione a rilievo in stucco dorato: OPVS PINXIT SPINELLVS LVCE ATITIO . D . I . A . 1391. Due Apostoli in mezza figura negli archi sopra le parti laterali.

Proviene dalla chiesa di S. Andrea in Lucca.

NICCOLÒ di PIERO, SPINELLO ARETINO e LORENZO di NICCOLÒ, pittori che fiorirono nella seconda metà del Secolo XIV. Solo di Spinello si conosce il giorno della morte. Vedi N.° 128.

129. *L' incoronazione della Vergine.*

A. m. 2,78. — L. m. 2,76. — Tavola. Fig. int.

La tavola ha la figura di trittico colle punte troncate. Nel mezzo è dipinta l' Incoronazione della Ma-

donna, cui fan ghirlanda sette Serafini ed in basso quattro Angeli che suonano diversi strumenti. Sotto di essi la seguente iscrizione: QVESTA. TAVOLA FECE FARE IL CAPTO COVENTO DEL MONASTERIO DI SAN FELICITA DEDENARI DEL DETTO MONASTERIO AL TEMPO DELLA BADESSA LORENZA DE MOZZI AN. DM. M. CCCC. I. Nella cuspide due Angeli in adorazione. Nella parte sinistra S.ta Felicita, S. Andrea, S. Giovanni Battista e S. Matteo. Nella cuspide una mezza figura di Profeta; in quella a destra S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, S. Jacopo maggiore e S. Benedetto. Mezza figura di Profeta nella cuspide. La parte inferiore d' imbasamento è divisa in sei parti, ciascuna delle quali contiene due mezze figure di Santi i cui nomi sono scritti al di sotto. La parte di mezzo è dipinta da Lorenzo, quella a sinistra da Spinello, e quella a destra da Niccolò.

Proviene dal convento di S.ta Felicita.

PUCCIO di Simone pittore fiorentino: nel 1357 viveva ancora.

130. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,32. — L. m. 1,91. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in cinque parti. In quella del mezzo la Vergine seduta, col Figlio sulle ginocchia. In quella a destra S. Onofrio e S. Lorenzo; in quella a sinistra S. Iacopo e S. Bartolommeo. Leggesi la seguente iscrizione: PVCCIVS . SIMONIS . FLORENTINVS . PINXIT . HOC . OPVS.

Proviene dal convento di S. Matteo in Arcetri presso Firenze.

GIOVANNI DA MILANO, pittore; ignorasi l'anno della nascita e della morte; nel 1371 viveva ancora.

131. *Gesù morto.*

A. m. 0,83. — L. m. 0,47. — Tavola. Mez. Fig.

Quattro mezze figure formano la composizione di questo quadro. La principale è quella del Redentore

che è sorretta dalla Madonna. Dal lato opposto la Maddalena che tiene il braccio del Salvatore. Nell' indietro S. Giovanni. Nel sodo in fondo al quadro sta scritto: IO GOVANI DA MELANO DEPINSI QUESTA TAVOLA MCCCLXV.

Proviene dalla chiesa di S. Girolamo sulla Costa in Firenze.

LORENZETTI AMBROGIO.

132. *Due storie relative alla vita di S. Niccolò da Bari.*

A. m. 0,96. — L. m. 0,53. — Tavola. Fig. int.

La prima storia rappresenta un fanciullo strozzato dal diavolo. A destra in alto vedesi una stanza ove molte persone seggono a convito. Il fanciullo strozzato è rappresentato nella figura che fa l'elemosina ad un pellegrino, che è sopra il ripiano della scala, il qual pellegrino altro non è che il diavolo; infatti più in basso vedesi lo stesso pellegrino strozzare il fanciullo. In una stanza sottoposta è la famiglia del fanciullo, il quale è cadavere disteso sopra un letto. Al di fuori vedesi S. Niccolò da Bari, che per la finestra manda dei raggi sul cadavere. Lo stesso fanciullo è figurato accanto, resuscitato a braccia alzate e genuflesso, e da un lato un vecchio che meravigliato guarda S. Niccolò.

La seconda storia rappresenta S. Niccolò che impedisce la carestia nella Licia (della qual provincia la città di Mira era capo e metropoli) pregando i padroni di alcune navi, che di là passavano, portando grani a Costantinopoli, di dargliene cento moggia per ciascuno assicurandoli che non avrebbero risentito danno alcuno. Infatti strada facendo gli Angeli volando sopra le dette navi le riempirono di grano cosicchè giunti a Costantinopoli riscontrarono non aver sofferto alcuna diminuzione.

Soppressa la chiesa di S. Procolo, tanto questa tavola come quella appresso passarono nel monastero di Badia in Firenze, e nel 1810 furono trasportate alle Belle Arti.

LORENZETTI (Scuola del).

133. *Santa Umiltà di Faenza.*

A. m. 1,72. — L. m. 1,92. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è formata di cinque parti terminate al di sopra con cuspidi troncate. La cuspide del mezzo è più alta, ed ha sotto la cornice addentellata un arco a sesto acuto, sotto il quale, dipinta su fondo d'oro, è la Santa in piedi, con una palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, da un lato della quale è inginocchiata la beata Margherita sua discepola. Nelle parti laterali, che contengono undici quadretti, sono rappresentati dei fatti più rimarchevoli della sua vita. Il primo rappresenta « La Rosanese (così era chiamata la Santa) dopo essere vissuta nove anni con Ugolotto, suo marito, prega un gentiluomo ad intercedere da esso la grazia di vivere in perfetta continenza. » Il secondo « Ugolotto ai piedi della Santa ottiene da Dio la guarigione di una malattia e fa voti di vivere religiosamente. » Il terzo « Ugolotto veste l'abito religioso in S.ta Perpetua. » Il quarto « La Santa, benchè illetterata, legge per miracolo nel refettorio. » Il quinto « La Santa passa il fiume Lamone a piedi asciutti. » Il sesto « La Santa col segno della croce risana la gamba di un monaco. » Il settimo « S. Giovanni comanda alla Santa di erigere in Firenze un monastero in suo nome. » L'ottavo « La Santa va mendicando i materiali per erigere il monastero. » Il nono « La Santa resuscita il figlio di un gentiluomo. » Il decimo « Lo Spirito Santo è veduto in forma di colomba presso l'orecchio della Santa mentre detta i suoi sermoni. » L'undecimo « Il popolo fiorentino rimane attonito nel vedere il corpo della Santa intatto e fresco dopo essere stato tolto dall'antico sepolcro. » Sotto la figura della Santa si legge: A.M. CCC.XVI. e quindi « HEC. SENT.MIRACVLA.BEATA.HVMILITATIS.PRIME.

ABBATISSE.ET.FVNDATRICIS. HVIVS.VENERABILIS.MONASTERII.ET.IN.ISTO.ALTARI.EST. CORPVS.EIVS.

Questa tavola, dopo essere stata per 240 anni nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, fu trasportata in diversi luoghi e per ultimo in S. Pancrazio; quindi, per la soppressione di detta Chiesa, a tempo del dominio francese, fu divisa in diverse parti e posta nel magazzino dell'Accademia delle Belle Arti. Tolta dai magazzini, riuniti i pezzi e restaurata, fu messa nel 1841 in questa Galleria.

LORENZETTI AMBROGIO (di LORENZO) pittore senese, nato sulla fine del Secolo XIII, morto circa il 1348.

134. *La presentazione di Gesù al Tempio.*

A. m. 2,54. — L. m. 1,74. — Tavola. Fig. int.

In mezzo ad un tempio riccamente architettato sta seduto un sacerdote avanti ad un altare, tenendo nella mano destra, poggiata su due colombi, una penna, e nella sinistra un coltello. Sta avanti l'altare il vecchio Simeone che ha sulle braccia il bambino Gesù. Dal lato opposto la Madonna con un panno nelle mani, presso la quale stanno due figure di donna e dietro ad esse S. Giuseppe. A sinistra S.ta Anna e nell'indietro due figure di sacerdoti. La tavola è dentro ad una cornice architettata ai lati con due pilastri, e in alto con tre archi a sesto acuto sormontati da linee orizzontali ove sono dipinte due mezze figure di Profeti. In fondo al quadro si legge: AMBROSIVS LAVRENTII DE SENIS FECIT HOC OPVS ANNO DOMINI MCCCXLII.

Questa tavola è molto lodata dal Vasari per la facilità mostrata dal Lorenzetti nel maneggiare i colori a tempera.

Proviene dallo Spedaletto di Mona Agnese da Siena.

GIOTTINO (attribuito a).

135. *Gesù crocifisso.*

A. m. 1,25. — L. m. 0,58. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro si erge la croce sulla quale sta crocifisso il Redentore; quattro Angeli volanti in alto

raccolgono il di lui sangue che stilla dal costato e dalle mani. In basso la Maddalena che abbraccia la croce. A destra, in piedi, la Madonna, a sinistra S. Giovanni.

LORENZETTI AMBROGIO.

136. *Due storie della vita di S. Niccolò da Bari.*

A. m. 0,96. — L. m. 0,53. — Tavola. Fig. int.

Tavola divisa in due scompartimenti. Nel primo è rappresentato S. Niccolò da Bari che getta dell'oro in una casa ove la miseria pone in pericolo l' onestà di tre fanciulle. Nel secondo è rappresentato il medesimo Santo alla porta della Cattedrale di Nizza per essere consacrato Vescovo.

CAVALLINI PIETRO (attribuito a) pittore romano, nato nel 1260, morto nel 1364.

137. *L'Annunziazione e diversi Santi.*

A. della parte di mezzo m. 4,06. — A. dei laterali m. 3,60. L. m. 3,77. — Tavola. Fig. int.

Gran tavola di forma gotica divisa in tre spartimenti; nella parte superiore tre baldacchini sormontati da culmini anch'essi con baldacchino; lateralmente due pilastri e in fondo un imbasamento a forma di gradino. In tutto l'ornamento sono dipinte figure su fondo d'oro. Nello spartimento del mezzo l'Annunziazione, sopra la quale il Padre Eterno con una gloria di Angeli. Negli altri due spartimenti diversi Santi e Sante i cui nomi sono scritti in carattere gotico nella cornice. In ciascuno dei pilastri laterali sono dipinti quattro Santi e due mezze figure. Nei baldacchini sono dipinti nove Serafini. Nella cuspide di mezzo la Crocifissione colle Marie, a sinistra la Flagellazione, a destra la Resurrezione. Al basso del quadro un gradino diviso in tre spartimenti; in quello di mezzo la Pietà, nei laterali tre Santi per ciascuno.

Proviene dal convento di S.ta Maria Novella in Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

138. *La Vergine che apparisce a S. Bernardo.*

A. m. 1,32. — L. m. 1,94. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è divisa in tre spartimenti a cuspide. Nello spartimento del mezzo la Vergine fra due Angeli apparisce a S. Bernardo inginocchiato in atto di sorpresa, mentre sta scrivendo in un libro sopra un inginocchiatoio. Due frati sono alla sua destra. Nello spartimento a sinistra S. Galgano e S. Quintino. In quello a destra S. Benedetto e S. Giovanni Battista. Nell'alto in tre tondi sono dipinti; nel mezzo il Salvatore in atto di benedire. A sinistra l'Arcangelo Gabbriello. A destra la Vergine Annunziata. Nel gradino sei storie relative ai suddetti Santi. Il fondo è dorato.

Proviene dalla villa delle Campora presso Firenze.

Il cav. Milanesi crede che questo quadro sia stato dipinto da Bernardo Daddi per la cappella della Signoria.

IGNOTO del Secolo XIV.

139. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,04. — L. m. 2,29. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in quattro spartimenti con archi alla gotica. In quello del mezzo è rappresentata la Madonna col Figlio in braccio, che ha nella destra un cardellino, nella sinistra un cartello. Ai lati del trono due Angeli e due Santi. Nello spartimento a sinistra S. Lorenzo e S. Giovanni Battista. In quello a destra S. Francesco e S. Stefano. Nel gradino sono dipinti dodici Santi e nel mezzo l'Adorazione dei Magi. Leggesi la seguente iscrizione: MCCCLXXXIII . HOC . OPVS . FECERVNT FIERI MONIALES . S . CLARE . ET RESTAVRATVM FVIT MCCCCCXIII.

Proviene dal convento di Monticelli presso Firenze.

GERINI NICCOLA (attribuito a).

140. *La SS. Trinità e due Santi.*

A. m. 2,95. — Piramide del mezzo. A. m. 2,49. Piramidi laterali. L. m. 2,12. - Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in tre spartimenti. In quello del mezzo il Padre Eterno seduto su di un trono coperto di stoffa a ricami d'oro. Avanti ad Esso la croce sulla quale è crocifisso Gesù. Lo Spirito Santo in forma di colomba sta sopra la sua testa. Nello spartimento a sinistra S. Romualdo abate. In quello a destra S. Andrea apostolo. Al di sotto del quadro quattro piccole storie della vita di S. Romualdo, e la seguente iscrizione: ISTAM CAPELLAM . FECIT . FIERI . IOHANNES . GHIBERTI . PRO . ANIMA . SVA . A . D . MCCCLXV . Nella cuspide del mezzo è dipinto il simbolico agnello accovacciato su di un libro; nelle laterali due Angeli che incensano l'agnello.

Proviene dal convento degli Angeli in Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

141. *Gradino diviso in cinque parti.*

A. m. 0,41. — L. m. 2,77.

Nel mezzo è rappresentato il Transito della Madonna, a sinistra l'Angelo che annunzia a Zaccaria la sua posterità, e la Natività della Vergine; a destra la Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio della Vergine.

Proviene dal convento di S. Gaggio presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

142. *L'Incoronazione della Vergine.*

A. m. 3,40. — L. m. 3,89. — Tavola. Fig. int.

Gran tavola divisa in tre spartimenti terminati al di sopra da frontespizi composti di porzioni di cerchio

unite e formanti la punta ad angolo curvilineo. La parte di sotto del frontespizio di mezzo forma un arco a sesto acuto, e quelle dei frontespizi laterali due archi ciascuna. Il fondo è dorato.

Nello spartimento di mezzo è la Vergine seduta in trono con le mani incrociate sul petto in atto di ricevere la corona dal divin Salvatore, che le sta seduto davanti. Ai lati del trono, in alto, due Serafini, e sotto di essi dalla parte del Salvatore l'Arcangelo Gabbriello con mazza di gigli ed una striscia con le parole *Ave Maria gratia.....* e più in basso l'Arcangelo Raffaello col pesce e una verga d'oro. Dalla parte della Madonna S. Michele con la spada in una mano e dall'altra un globo d'oro, e sotto ad esso un Angelo con scettro d'oro. Avanti al trono quattro Angeli genuflessi che suonano diversi strumenti. Nel tondo del frontespizio di mezzo l'Eterno Padre in atto di benedire, in quello a destra la SS. Vergine salutata dall'Angelo che è dipinto nel tondo corrispondente, e nei tondi più piccoli due profeti in mezza figura con un cartello spiegato. Al lato dei tondi due Serafini uno rosso ed uno azzurro. Nel pilastro a sinistra quattro figure una sopra l'altra. 1.ma S. Giuliano, poi S.ta Elena, indi S. Luca e S. Pietro martire, e nello zoccolo sotto il pilastro S. Lodovico Vescovo di Tolosa. Nel pilastro a destra, le nicchie sono senza figura, solo nello zoccolo S. Luigi re di Francia. Il fregio che resta fra uno zoccolo e l'altro è diviso in tre parti. Nel mezzo vedesi Gesù coronato di spine colle mani incrociate sul corpo, a destra la desolata Madre, e a sinistra S. Giovanni, dietro la Madonna S. Francesco, dietro S. Giovanni S. Domenico. Nella parte sinistra S. Piero Celestino, S.ta Felicita coi sette figli, S. Benedetto e S. Antonio. Nella destra S. Vincenzo martire, S. Agostino, S.ta Appollonia e S.ta Margherita. Fra la tavola e l'imbasamento è la seguente iscrizione: AL NOME SIA YHESVS QVESTA TAVOLA

FV FATA A'DÌ XXV DI GENAIO MCCCCXX E PE-REMEDIO DELANIMA DI CHI LA FATA FARE.

Proviene dalla villa delle Campora presso Firenze posseduta già dai monaci Benedettini della Badia di Firenze.

LORENZO (Don) MONACO di Camaldoli, pittore, scolaro di Fra Angelico, viveva nel 1423.

143. *L' Annunziazione.*

A. della parte di mezzo m. 2,06. — A. dei laterali m. 1,71. L. m 2,31. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in tre parti. In quella del mezzo sta la Vergine genuflessa sorpresa alla vista dell'Arcangelo Gabbriello. Sopra di essa scende lo Spirito Santo in figura di colomba seguito da un fascio di raggi che si partono dalla destra dell'Eterno Padre che è nella cuspide di mezzo. Nella parte destra S. Francesco e S. Procolo; nella sinistra S.[ta] Caterina martire e S. Antonio. Nelle altre due piramidi due Angeli piccolissimi.

Proviene dal convento della Badia in Firenze.

LORENZO (Don) MONACO.

144. *Storia della vita di S. Onofrio.*

A. m. 0,22. — L. m. 0,54. — Tavola. Fig. int.

In un luogo solitario vedesi in distanza S. Onofrio nudo, che magro ed estenuato si appoggia ad una gruccia e stende il braccio destro verso un Santo Eremita, che fugge spaventato in vederlo. Più in avanti, a sinistra, vedesi lo stesso S. Onofrio steso in terra che guardando in alto chiede soccorso. Sopra ad esso affacciasi a un dirupo un Santo Eremita che mettesi la mano alla fronte in atto di sorpresa. A destra dietro una chiesetta sta seduto S. Onofrio ragionando col solito Santo Eremita, che sta seduto in terra a lui davanti ascoltandolo attentamente.

Gradino da altare.

LORENZO (Don) MONACO.

145. *La nascita di Gesù Cristo.*

A. m. 0,21. — L. m. 0,57. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo di una specie di loggetta senza colonne, ma coll'ingresso arcuato, è il presepio ove è disteso il Bambino Gesù avanti il quale sta la Vergine genuflessa in adorazione. Di fuori accanto la parete della stalla siede S. Giuseppe che contempla dall'apertura il Divin Bambino, in lontano una collina con due pastori e diverse pecore che pascolano. In alto in mezzo ad una nuvola un Angelo.

Gradino da altare.

LORENZO (Don) MONACO.

146. *Una storia di S. Martino Vescovo.*

A. m. 0,21. — L. m. 0,51. — Tavola. Fig. int.

Vedesi nel mezzo del quadro una nave sbattuta dall'onde con entro molte persone, e un diavolo che è seduto a poppa dirigendo il timone ed accennando il lido lontano dalla chiesa. In alto, fra le nubi, S. Martino Vescovo che trattiene l'albero ove sono attaccate le sdrucite vele. A destra del quadro una veduta di un golfo, sulla cui spiaggia ergesi una chiesa e varie fabbriche.

Gradino da altare.

SCUOLA FIORENTINA.

147. *Le nozze di Boccaccio Adimari e della Lisa Ricasoli.*

A. m. 0,64. — L. m. 2,78. — Tavola. Fig. int.

In questa parete di cassone è rappresentato un passeggio in piazza del Duomo, dirimpetto a San Giovanni di diverse nobili donne e gentiluomini. Dalla parte sinistra vedesi una loggetta (quella degli Adimari) sotto la quale sono due uomini, uno con un bacile

dorato in capo, l'altro con una coppa in mano. Accanto alla loggia seggono quattro suonatori; dietro di essi un servo con una fiasca, e presso al palco dei suonatori due giovinetti. Avanti il tempio di S. Giovanni due matrone spettatrici.

La suddescritta tavola fu comprata dal Governo dai fratelli Salvetti nel 1826, per il prezzo di 50 zecchini.

BICCI NERI (di).

148. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,87. — L. m. 1,93. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è assisa su di un trono col divin Figlio in braccio. Le stanno intorno due Angeli, dipinti a chiaroscuro. A sinistra del trono, in piedi, S.ta Lucia con una coppa d'oro in mano, e S.ta Margherita con un libro in una mano, nell'altra una croce ed una palma, tenendo sotto i piedi un drago. A destra S.ta Agnese che ha nelle mani una palma ed un libro sul quale è adagiata una piccola pecora, e S.ta Caterina con una palma in mano ed una ruota sotto i piedi. In basso, sotto il trono, una tavoletta dorata, sulla quale è dipinto Gesù crocifisso, la Madonna e S. Giovanni; ed ai lati, due Angeli genuflessi.

Il Bicci nel libro delle sue memorie non rammenta questa tavola, onde è a supporre che fosse dipinta dopo il 1475, fino alla quale data giungono i suoi ricordi. Dagl' intelligenti d'arte viene senza dubbio a lui attribuita.

BICCI NERI (di).

149. *La Pietà e sei Santi.*

A. m. 0,27. — L. m. 2,00. — Mez. fig.

Gradino diviso in sette spazi. In quello del mezzo Gesù, a metà fuori del sepolcro, con le braccia pendenti mostrando le piaghe delle mani. A destra l'addolorata Madre, S.ta Appollonia e S.ta Orsola. A sinistra S. Giovanni, S.ta Agnese e S.ta Caterina.

Proviene dal convento di S.ta Apollonia.

IGNOTO.

150. *Gesù deposto nel sepolcro.*

A. m. 0,38 — L. m. 0,43. — Tavola. Fig. int.

La scena rappresenta il momento che Gesù vien posto nel sepolcro. Si vede infatti alzato da terra e sostenuto da Nicodemo in prossimità del sepolcro, presso del quale è Giuseppe d'Arimatea, che sostiene il braccio manco di Gesù. S. Giovanni è genuflesso e bacia una mano del Redentore. Dal lato destro la Madonna svenuta in braccio alle Marie.

Proviene dal convento di Lapo fuori di Firenze.

IGNOTO.

151. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 0,40. — L. m. 0,28. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta tenendo il divin Pargoletto nudo sulle ginocchia, che ha nella mano destra una melagrana dalla quale, estratti colla sinistra alcuni semi se li accosta alla bocca.

Proviene dal convento di S.ta Felicita in Firenze.

IGNOTO.

152. *Visita di Maria a S.ta Elisabetta.*

A. m. 0,32. — L. m. 0,34. — Tavola. Fig. int.

Delle tre figure principali che occupano lo spazio di questo quadro quella del mezzo rappresenta la Vergine che rispettosamente presentasi a S.ta Elisabetta che le viene incontro prendendola per la mano. Alla sinistra dello spettatore è S.ta Anna. Il campo figura un'aperta campagna ove in lontano vedesi dietro S.ta Elisabetta, S. Giovanni colla croce e un cartello sul quale è scritto: ECCE AGNUS DEI, e nello spazio fra la Madonna e

S.ta Anna, S. Francesco d' Assisi che riceve le stimmate e un altro frate. In alto uno splendore, dal quale si partono i raggi stigmatizzanti.

BENOZZO GOZZOLI.

153. *L' Eterno Padre e l'Annunziazione della Vergine.*

A. m. 0,30. — L. m. 0,42. — Tavola.

Questo subbietto è dipinto su di una tavoletta incavata a semicerchio e divisa in tre parti. In quella del mezzo è dipinta la Vergine, in quella a destra l'Arcangelo Gabbriello, in quella a sinistra l' Eterno Padre.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

154. *L' Arcangelo Raffaello e Tobiolo.*

A. m. 1,32. — L. m. 0,90. — Tavola. Fig. int.

L'Arcangelo Raffaello tiene per mano Tobiolo; un cane segue i loro passi. All' estremità del lato destro del quadro una figura genuflessa in adorazione ed è il ritratto del giovinetto Doni. I due stemmi che vedonsi in alto, uno, cioè quello a destra, è della Badia di Firenze composto di doghe rosse e bianche alternate, l' altra della Famiglia Doni.

Proviene dal convento di Badia in Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

155. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,72. — L. m. 1,88. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono tenendo il divin Figlio sulle ginocchia. A sinistra del trono S. Francesco e S. Luigi, a destra S. Giovanni Battista e S.ta Maria Maddalena.

Il conte Passerini per ricordi trovati in famiglia riteneva come autore del quadro Filippo Lippi; e nella figura della S.ta Maddalena il ritratto di una della Casa Orsini Rilli.

IGNOTO.

156. *Gesù, la Vergine e S. Giovanni.*

A. m. 0,92. — L. m. 0,67. — Tempera. Mez. fig.

Il Nazzareno è seduto in mezzo alla Madonna e S. Giovanni, che amorosamente ne sostengono le braccia.

Proviene dal monastero di S. Giuliano in Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto Sandro Botticelli).

157. *Gesù Cristo che esce dal sepolcro.*

A. m. 0,20. — L. m. 0,39. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo di un paesaggio vedesi un sepolcro dal quale esce il Redentore. Alla sinistra alcune piccole figure che rappresentano la gita di Gesù al Calvario.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto Sandro Botticelli).

158. *S. Agostino morto.*

A. m. 0,20. — L. m. 0,37. — Tavola. Fig. int.

Il Santo vestito in abito pontificale è disteso sopra un feretro; dietro di esso vi sono due figure.

Proviene dal monastero di S. Barnaba.

BALDOVINETTI ALESSIO (di Baldovinetto), pittore fiorentino, nato il 14 Ottobre 1427, morto il 29 agosto 1499.

159. *La SS. Trinità.*

A. m. 2,35. — L. m. 2,79. — Tavola. Fig. int.

Seduto dietro Gesù crocifisso, è l'Eterno Padre, e sulla croce lo Spirito Santo in forma di colomba. Una gloria di Angeli circonda la croce, due dei quali sostengono una gran tenda che si apre alla sommità del quadro cadendo lungo i due lati. Altri due Angeli stanno genuflessi in fondo, come genuflessi sono pure S. Antonio eremita e S. Benedetto.

Questa tavola (come resulta dai ricordi del Baldovinetti) fu fatta per l'altare maggiore di S.ta Trinita di Firenze, e fu levata quando

venne restaurato detto altare e portata in convento, dal quale fu estratta e portata in questa Galleria al tempo della dominazione francese.

IGNOTO.

160. *La Vergine che adora il divin Figlio.*

A. m. 1,10. — L. m. 0,62. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è genuflessa adorando il divin Figlio, che è steso al suolo a Lei davanti. Dall' altro lato S. Giovannino pure genuflesso e in adorazione. In alto l' Eterno Padre e due Angeli.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

161. *Salome con la testa di S. Giovanni.*

A. m. 0,20. — L. m. 0,39. — Tavola. Mez. fig.

La figlia di Erodiade con le braccia tese tiene un bacino entro il quale è la testa di S. Giovanni. Al di là di essa sorge una muraglia merlata ed a sinistra la carcere del Santo con finestra inferriata. L' altra parte presenta una campagna.

Proviene dal monastero di S. Barnaba in Firenze.

FILIPEPI ALESSANDRO (detto SANDRO BOTTICELLI).

162. *La visione di S. Agostino.*

A. m. 0,20. — L. m. 0,37. — Tavola. Fig. int.

Sul lido del mare sta il Santo in abito episcopale guardando un fanciullo che inginocchiato è intento a versare con un cucchiaio l'acqua del mare in un piccolo scavo fatto nel terreno. S. Agostino continuamente studiava intorno al mistero della SS. Trinità, ed assorto nelle meditazioni di tale studio, nel quale trovava grandi difficoltà, passeggiava un giorno lungo la

riva del mare, e imbattendosi nel fanciullo sopra descritto gli domandò cosa facesse. A cui il fanciullo rispose: Cerco di mettere in questa buca tutta l'acqua del mare. Impossibile! rispose il Santo. Più possibile questo, riprese il fanciullo, che a te riesca capire ciò che stai investigando. Ciò detto sparì.

Proviene dal convento di S. Barnaba in Firenze.

CERAIUOLO ANTONIO (del), pittore fiorentino; non si conosce nè l'anno di nascita nè quello di morte; fu scolaro di LORENZO DI CREDI.

163. *Gesù crocifisso adorato da S. Francesco e Santa Maria Maddalena.*

A. m. 2,96. — L. m. 1,75. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro s'erge la croce sulla quale è Gesù. Ai piedi della medesima un teschio, ed ai lati S. Francesco e S.ta Maria Maddalena genuflessi contemplando Gesù crocifisso. Nel fondo del paese vedesi la città di Gerusalemme.

Questa tavola fu tolta da S. Iacopo tra i fossi in Firenze, il 20 Aprile 1822, e portata nella Galleria degli Uffizi. Nel 22 Febbraio 1853 fu aggiunta ai quadri di questa Galleria.

SIGNORELLI LUCA (di EGIDIO), pittore, nato a Cortona circa il 1441, morto nel 1523.

164. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,73. — L. m. 1,82. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro sta il Padre Eterno che accoglie fra le sue braccia Gesù crocifisso con in petto lo Spirito Santo in sembianza di colomba. Questo gruppo è in mezzo ad un circolo luminoso terminato dall'iride e da otto Serafini. Sotto alla SS. Trinità è la Vergine seduta col Figlio in grembo, ai due lati l'Arcangelo Michele e l'Arcangelo Gabbriello. Al di sotto stanno

seduti i Vescovi S. Agostino e S. Atanasio con un libro sulle ginocchia.

Proviene dalla chiesa della SS. Trinità di Cortona.

GENTILE DA FABRIANO, pittore, nato a Fabriano (Marca d'Ancona) nel 1370, morto a Roma nel 1450.

165. *L' Adorazione dei Magi.*

A. m. 3,00. — L. m. 2,82. — Tavola. Fig. int.

La tavola è architettata con pilastri ai lati e superiormente con tre archi sormontati da cuspidi nelle quali è situato un tondo con un cherubino e due figure giacenti dalle parti. In quella del mezzo il Padre Eterno, mezza figura, e nelle due figure giacenti Mosè colle tavole delle leggi e il Re David che suona il saltero. Nella cuspide a destra la Vergine Annunziata e due Profeti; nella sinistra l'Arcangelo Gabbriello e due Profeti. A sinistra del quadro sta seduta la Vergine col Divin Bambino sulle ginocchia, alla sua sinistra è S. Giuseppe e dietro due figure. Sul davanti i Re Magi uno dei quali in ginocchio sulla cui testa tien poggiata la mano il divin Bambino; un altro in atto d'inginocchiarsi ed un terzo ritto ai cui piedi sta curvato un servo in atto di sciogliergli gli sproni. A destra i cavalli dei Re ed un cane, quindi il loro seguito rappresentato da diverse figure fra le quali alcune a cavallo. La testa che vedesi accanto al Re che sta in piedi è il ritratto del pittore. In lontananza sono dipinti tre episodi. Il primo rappresenta i Magi che sopra un'altura osservano la nuova stella comparsa in cielo. Il secondo i Magi a cavallo che sfilano verso una città merlata. Il terzo i Magi che ritornano al loro paese. Nel sottoposto gradino diviso in tre parti è dipinto nella prima la Nascita di Gesù, nella seconda la fuga in Egitto, nella terza, che ora manca, era rappresentata la Presentazione al Tempio. Questo dipinto che manca esiste nel Museo del Louvre a Parigi, ove

dicesi esservi stato portato dal Generale Francesco Dupont. Porta l' iscrizione seguente: OPVS GENTILIS FABRIANO 1423. MENSIS MAII.

Proviene dalla sagrestia di S.ta Trinita in Firenze; ed è ricordata dal Vasari.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico.

166. *La Deposizione.*

A. m. 2,76. — L. m. 2,85. — Tavola. Fig. int.

La tavola è racchiusa da una cornice dorata, terminata in alto da tre archi con sovrapposte cuspidi e lateralmente da due pilastri sui quali sono dipinti dieci santi, sei in figure intere e quattro in mezze figure. Nella cuspide di mezzo è dipinta la Resurrezione di Cristo. In quella a sinistra, il Redentore che apparisce alla Maddalena in figura d'ortolano. In quella a destra le Marie al sepolcro e l'Angelo che annunzia la Resurrezione di Gesù. Nel mezzo del quadro ergesi la croce, alla quale sono appoggiate due scale sulle quali stanno i discepoli di Gesù che calano in basso il di lui corpo. Ai piedi della croce S. Giovanni colle braccia alzate pronto a riceverlo, e la Maddalena inginocchiata che sta baciandone i piedi. Dietro ad essa sta la Vergine genuflessa con le mani giunte e piangente fra le Marie ed altre donne che spiegano il lenzuolo per avvolgere il corpo del Redentore. Dal lato opposto altri discepoli fra i quali uno in ginocchio, ed un altro che tiene in mano la corona di spine ed i chiodi. In alto sotto gli archi laterali tre angeli per parte. Nell' indietro la città.

Questa tavola fu dipinta dall'Angelico per la sagrestia della chiesa di S.ta Trinita di Firenze, e il Vasari l'annovera fra i più bei dipinti di lui e dice che nella figura di un Nicodemo vecchio che scende il Cristo di croce, dipinse il ritratto dello scultore e architetto Michelozzo Michelozzi (il quale costruì il convento di S. Marco ove abitò l'Angelico). Le tre storielle nelle cuspidi sono di diversa mano e vengono attribuite a Lorenzo Monaco.

SALA SECONDA

ALBERTINELLI MARIOTTO, pittore fiorentino, nato il 13 Ottobre 1474, morto il 5 Novembre 1515.

167. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,33. — L. m. 2,04. — Tavola. Fig. int.

Sta la Vergine seduta in trono col divin Figlio in braccio, avendo ai lati S. Domenico, S. Niccolò da Bari, S. Giuliano e S. Girolamo genuflessi. In cima al trono due angeletti. Leggesi in fondo: OPVS . MARIOCTI .

Il Vasari dice che questa tavola fu dipinta per la chiesa delle Monache di S. Giuliano. Da quel convento appunto è venuta a questa Galleria.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto **Fra Bartolommeo della Porta.**

168. *Diversi Santi.*

Ciascuna parte A. m. 0,48. — L. m. 0,35. — Terracotta. Mez. fig.

Affresco diviso in due scompartimenti di cinque parti l'uno. In una parte del primo scompartimento è dipinto un Nazzareno; nelle altre, un Santo per ciascuna. Nel secondo scompartimento, come il primo, è dipinto in una parte un Nazzareno, che è ad olio, nelle altre un Santo. La testa del S. Giovanni è opera del Gherardini, pittore fiorentino, nato nel 1655, morto nel 1723.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

ALBERTINELLI MARIOTTO.

169. *L'Annunziazione.*

A. m. 3,55. — L. m. 2,30. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro, in mezzo ad una gloria di Angeli, sta in piedi l'Eterno Padre sotto il quale in forma di colomba è lo Spirito Santo che manda raggi sul capo della Madonna, la quale in basso da un lato del quadro sta in piedi avanti ad un inginocchiatoio tenendo un libro nella mano destra. Dall'altro lato inginocchiato avanti ad essa sta l'Arcangelo Gabbriello, dietro il quale vi sono altri Angeli. Leggesi in fondo al quadro: MARIOTTI FLORENTINI OPVS 1510.

Proviene dalla confraternita di S. Zanobi in Firenze, e di questo quadro il Vasari parla assai nella vita di Mariotto.

FRA PAOLINO (attribuito a).

170. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,83. — L. m. 2,18. — Tavola centinata. Fig. int.

Sotto un baldacchino sorretto da tre Angeli sta la Vergine seduta in trono poggiando la mano destra sopra il Figlio che è in piedi presso di lei, nell'atto di ricevere il cuore da S.ta Caterina da Siena, che è inginocchiata avanti a lui. Dall' altra parte, pure inginocchiata è S.ta Maria Maddalena e dai lati tre Santi Domenicani e S.ta Caterina martire.

Proviene dal convento di S.ta Caterina in Firenze.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto Fra Bartolommeo della Porta.

171. *La Vergine col Figlio.*

Diametro del tondo m. 0,60. — Terracotta.

La Vergine volta quasi di faccia sostiene il divin Figlio sulle braccia il quale tiene una mano sul seno della madre, l' altra verso la bocca.

Proviene dal convento di S. Marco.

BARTOLOMMEO (Fra) detto BACCIO DELLA PORTA.

172. *S. Piero Martire di Verona colle sembianze di Frate Girolamo Savonarola.*

A. m. 0,47. — L. m. 0,39. — Tavola. Mez. fig.

La figura è meno di mezza, la testa è di profilo, ha sul cranio aperta una ferita dalla quale sgorgano due rivi di sangue.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

173. *La Vergine col Figlio.*

Diametro del tondo m. 0,60. — Terracotta.

La Vergine sostiene sulle braccia il divin pargoletto che amorosamente volto verso di lei l'accarezza e la bacia.

Proviene dal convento di S. Marco.

PAOLINO (Fra) pittore, nato a Pistoia (Toscana) nel 1490, morto nel 1547.

174. *La Vergine che dà la cintola a S. Tommaso.*

A. m. 3,35. — L. m. 2,24. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro vedesi la Madonna circondata da una schiera di Angeli e Serafini in atto di dare la cintola a S. Tommaso, che è inginocchiato sui gradini dell'aperto sepolcro della Madonna, ripieno di gigli e altri fiori. Ai lati del sepolcro S. Giovanni Battista e S. Francesco a sinistra. S.ta Orsola e S.ta Rosa a destra. Nel lato anteriore del sepolcro è dipinta a chiaroscuro l'Annunziazione della Vergine.

Proviene dal convento di S.ta Orsola in Firenze.

MICHELE DI RIDOLFO GHIRLANDAIO.

175. *Diversi Santi.*

A. m. 0,29. — L. m. 2,95. — Tavola. Mez. fig.

Il primo rappresenta S. Ippolito vestito da milite romano. Colla mano destra tiene sollevato un pettine da cardatori, coll'altra un mazzo di chiavi. Il secondo S.ta Reparata con un libro in una mano e colla palma dorata nell'altra. Il terzo, S. Matteo Apostolo, ha in una mano un libro e la palma, dall' altra una scure. Il quarto, S. Girolamo che tiene appoggiata alla spalla la palma dorata e accarezza un leone. Il quinto, S. Paolo che tiene colla destra appoggiata la spada alla spalla, colla sinistra un libro. Il sesto, S.ta Anastasia vergine e martire, a mani giunte con la palma, e in mezzo alle fiamme. Il settimo, S. Lorenzo che tiene colla destra una bandiera bianca con croce rossa e nella sinistra la palma e un libro. L' ottavo, S.ta Eufrosina, con un giglio nella mano sinistra, e nella destra un giogo cui tiene appoggiato il petto. Il nono, S. Marco vestito pontificalmente.

Gradino da altare.
Proviene dal convento di S.ta Caterina in Firenze.

BARTOLOMMEO (Fra) e PAOLINO (Fra).

176. *Gesù morto.*

A. m. 1,31. — L. m. 1,72. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo del quadro vedesi la Madonna che tiene sulle ginocchia disteso il Figlio deposto dalla croce. A destra le Maddalene e a sinistra S. Giovanni, ambedue in ginocchio sorreggendo il Redentore. Dietro S. Domenico e S. Tommaso essi pure inginocchiati. Questo quadro fu disegnato da Fra Bartolommeo e dopo la sua morte dipinto da Fra Paolino.

Proviene dalla chiesa di S.ta Maria Maddalena in Pian di Mugnone.

Fra Paolino nato a Pistoia nel 1490, vestì l'abito ecclesiastico in età molto giovanile, ma avendo sortito dalla natura più ingegno per

la pittura che per gli studi ecclesiastici, fu associato a Fra Bartolommeo e divenne uno dei migliori suoi discepoli, per cui oltre all'avere aiutato il maestro in diverse sue opere, ne terminò alcune dopo la sua morte.

SOGLIANI GIOVANNI ANTONIO (di FRANCESCO), pittore fiorentino, nato nel 1492, morto nel 1544.

177. *La Vergine col Figlio e due Santi.*

A. m. 1,77. — L. m. 1,63. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio in braccio. Alla sua destra l' Arcangelo Raffaello, che tien per mano Tobia, e alla sinistra S. Agostino.

Pervenne, dal convento di S.ta Maria sul Prato in Firenze, all'Accademia il 10 giugno 1786 anno in cui per ordine del Granduca Pietro Leopoldo furono soppresse diverse confraternite.

SOGLIANI GIOVANNI ANTONIO.

178. *La Vergine che dà la cintola a S. Tommaso.*

A. m. 2,17. — L. m. 1,94. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro seduta in mezzo ad una gloria di Serafini è la Madonna che porge la cintola a S. Tommaso che la riceve inginocchiato. Presso di esso sono S. Giovanni Battista e S.ta Caterina. Dall'altro lato S. Giovanni Gualberto e S. Jacopo. Sul davanti del quadro leggesi: A. D. M. CCCCCXXI.

Proviene dal convento di S.ta Maria sul Prato in Firenze.

BRONZINO ANGELO, pittore, incisore e poeta, nato nel Borgo di Monticelli presso Firenze, verso il 1502, morto alla fine del 1572.

179. *Ritratto di Cosimo I dei Medici.*

A. m. 1,01. — L. m. 0,78. — Tavola. Mez. fig.

Veduto quasi di faccia e vestito in armatura tiene la mano destra stesa sull' elmo, che è appoggiato ad

un tronco d'albero reciso a mezzo, ma che da un lato ributta rigoglioso un ramo novello.

Questo ritratto di Cosimo I deve essere stato dipinto nei primi del suo regno, comparendo giovanissimo. Infatti il Vasari nelle notizie degli Accademici del disegno, parlando del Bronzino narra: « Il Signor « Duca veduta l'eccellenza di questo pittore e particolarmente nel « ritrarre dal naturale quanto con più diligenza si può immaginare « fece ritrarre sè, che era ancor giovane, armato tutto di arme bian- « che e con una mano sopra l'elmo. » Il detto ritratto esisteva nel convento delle Murate del quale era protettrice Eleonora di Toledo moglie del Duca Cosimo e nel quale vissero monache diverse femmine della famiglia Medici.

La pianta d'alloro recisa, dal tronco della quale s'innalza dritto e vigoroso un giovine ramo serve a dinotare che reciso, colla uccisione del Duca Alessandro il ramo Mediceo maggiore originato dal vecchio Cosimo, successe l'altro di Lorenzo figlio di Lui proveniente dallo stesso ceppo al qual secondo ramo apparteneva Cosimo I, che fece maggiormente crescere la potenza della famiglia.

BRONZINO ANGELO.

180. *Ritratto di Laudomia de' Medici.*

A. m. 0,99. — L. m. 0,70. — Tavola. Mez. fig.

È veduta di terza. È riccamente vestita di un abito di velluto guarnito di perle, delle quali ha pure adorna la testa. Tiene nella mano destra un fazzoletto, e nella sinistra un lungo filo di perle.

Laudomia, sorella di Lorenzo de' Medici, fu moglie in seconde nozze di Pietro Strozzi, maresciallo di Francia.

SGUAZZELLA ANDREA, pittore fiorentino, nato alla fine del 1400; fu uno degli scolari di Andrea che più si avvicinò al suo stile, per cui fu da esso molto amato ed apprezzato, a segno tale che portollo seco a Parigi quando vi fu chiamato da Francesco I.

181. *Sacra Famiglia.*

A. m. 0,89. — L. m. 0,67. — Tavola.

Sta la Vergine inginocchiata abbracciando da un lato Gesù, dall'altro S. Giovannino. Nell'indietro Sta Elisabetta.

Proviene dal convento di Monte Oliveto presso Firenze.

BRINA FRANCESCO. Col nome di Brina o Brini sono vissuti in tempi diversi due pittori fiorentini, appartenenti alla scuola fiorentina; ma di ambedue sono scarsissime le notizie come rare le opere.

182. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,41. — L. m. 1,96. — Tavola. Fig. int.

In mezzo alle nuvole sta seduta la Madonna col divin Figlio in grembo. A sinistra S. Jacopo in piedi e S. Francesco genuflesso. A destra S. Lorenzo in piedi e S.ta Chiara genuflessa. In fondo del quadro Bernardo, monaco Certosino e Abate di Certosa.

Apparteneva alla Chiesa di S. Iacopo in via Ghibellina in Firenze, da dove fu portato alla Galleria degli Uffizi, e da questa all'Accademia delle Belle Arti. La detta tavola fu eseguita per commissione di Monsignore Buonafede Abate di Certosa.

BRONZINO ANGELO.

183. *Gesù morto.*

A. m. 1,15. — L. m. 1,00. — Tavola. Fig. int.

Stesa per terra vedesi la figura del Cristo con la testa abbandonata sul braccio della Madonna, che gli sta sopra inginocchiata; come pure in ginocchio, ai piedi del Redentore, sta la Maddalena. Fondo di paese.

Proviene dalla Chiesa di S.ta Trinita in Firenze.

GHIRLANDAIO MICHELE (di Rodolfo).

184. *Supplizio di diecimila martiri.*

A. m. 2,56. — L. m. 2,02. — Tavola. Fig. int.

Alcuni dei detti Martiri stanno in ginocchio colle mani legate in atto di essere immolati, davanti a due Imperatori seduti su di un trono coperto di drappo violaceo, spettatori impassibili di tanta carneficina.

Molti altri se ne vedono da ambedue i lati framezzo ai soldati, e molti già crocifissi sopra un'altura.

Proviene dalla Chiesa di S. Pancrazio in Firenze.

BRINA FRANCESCO.

185. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1,30. — L. m. 0,99. — Tavola.

È la Vergine in contemplazione del divin Figlio, che dorme steso sulle sue ginocchia. Indietro, da un lato, S. Giuseppe, dall' altro S. Giovannino.

Proviene dal convento di Monte Oliveto presso Firenze.

VASARI GIORGIO, pittore e architetto, nato in Arezzo (Toscana) nel 1512, morto in Firenze il 27 Giugno 1574.

186. *Abramo visitato da tre Angeli.*

A. m. 2,00. — L. m. 1,30. — Tavola. Fig. int.

Abramo è inginocchiato sul davanti del quadro con le mani giunte guardando i tre Angeli librati in alto. Alla sinistra di Abramo, Sara, che guarda pure in alto; dall'altra parte Agar col fanciullo Ismaele in atto di andarsene tenendo la faccia volta verso gli Angeli.

VASARI GIORGIO.

187. *La Nascita della Madonna.*

A. m. 0,47. — L. m. 0,76. — Tavola. Fig. int.

Diverse ancelle sono occupate intorno alla Madonna e formano il gruppo principale del quadro. Una di esse tiene la neonata sulle ginocchia, mentre un' altra le porge dei pannolini per fasciarla. Alla destra di esse un braciere elevato, a guisa di tripode, sul quale una donna soffia per alimentare il fuoco. Dal lato opposto, in lontananza, giace sopra un letto la puerpera S.ta Anna assistita da diverse donne.

Proviene dalla Badia di Firenze.

VASARI GIORGIO.

188. *La visione del conte Ugo.*

A. m. 0,47. — L. m. 0,82. — Tavola. Fig. int.

Il conte Ugo è a cavallo seguito dai servi, che tengono legati diversi cani. Egli si è soffermato spaventato dalla visione dell'inferno che si offre ai suoi sguardi. Infatti alla sinistra di chi guarda il quadro vedesi un uomo steso sopra un'incudine e battuto dai demoni a colpi di martello, mentre un altro demonio più in lontano porta un altro uomo sulle spalle per sottoporlo al medesimo supplizio.

Proviene dalla Badia di Firenze.

LIGOZZI JACOPO, pittore, nato in Verona nel 1543, morto nel 1627.

189. *L'Adorazione dei Magi.*

A. m. 2,44. — L. m. 1,71. — Tela. Fig. int.

A destra dello spettatore seduta su dei gradini sta la Vergine col divin Figlio in grembo, che riceve i doni da uno dei Re che sta inginocchiato avanti a loro. Fanno corona gli altri Re col loro seguito in mezzo al quale scorgesi un cammello. A sinistra della Madonna S. Giuseppe appoggiato ad un bastone. Nel grosso del suolo della scarpa del Re inginocchiato sul davanti si legge: IACOPO LIGOZZI FACEVA 1579.

Proviene dal monastero di Foligno in Firenze.

CARRUCCI JACOPO (detto il PONTORMO), nato a Pontormo (Toscana) nel 1493, morto nel 1558.

190. *La Cena in Emaus.*

A. m. 2,69. — L. m. 1,78. — Tela. Fig. int.

Seduto al centro della tavola sta Gesù Cristo in atto di benedire la mensa, circondato dagli Apostoli, alcuni dei quali in piedi, altri seduti. In basso del quadro si legge la data 1525.

Proviene dal convento della Certosa presso Firenze.

BRINA FRANCESCO.

191. *La Madonna col Figlio.*

A. m. 0,86. — L. m. 0,70. — Tavola. Mez. fig.

Sta la Madonna seduta sostenendo il divin Figlio, che è presso a Lei in atto di benedire, dietro ad essa a sinistra S. Giovannino.

BRINA FRANCESCO.

192. *L'Adorazione dei Magi.*

A. m. 2,07. — L. m. 1,86. — Tavola. Fig. int.

Circondano la Madonna, che tiene il Figlio in braccio, i Re Magi, due dei quali sono in ginocchio nell'atto di deporre i loro doni. Dietro la Madonna, S. Giuseppe e i due giumenti.

Proviene dalla Chiesa di S.ta Maria sul Prato.

SANTI di TITO.

193. *Gesù morto.*

A. m. 1,50. — L. m. 1,50. — Tavola.

Sta la Vergine seduta col Figlio abbandonato sulle ginocchia sorreggendolo con la mano destra sotto le ascelle e tenendo l'altra nella mano di lui. Alla sinistra S. Giovanni in ginocchio, che pure sorregge Gesù, e alla destra la Maddalena, che ne solleva le gambe. Dietro, le Marie piangenti e vari altri Santi. Nel fondo, paese ove scorgesi il Calvario.

BRONZINO ANGELO.

194. *S. Bonaventura.*

A. m. 0,90. — L. m. 0,68. — Tavola. Mez. fig.

Veduto di terza ha la testa coperta da una callotta sopra la quale l'aureola; veste l'abito monastico. Sul davanti una tavola con un libro aperto ove leggesi la

data A. D. M. DLXI. Il fondo rappresenta una parete di legno sulla quale da un lato è l'iniziale S. dall'altro l'iniziale B.; a destra è appeso un cappello.

Proviene dal convento di S.ta Croce in Firenze.

BIGORDI DOMENICO (detto il GHIRLANDAIO), pittore, orefice e mosaicista, nato a Firenze nel 1451, morto verso il 1495.

195. *L'Adorazione dei Pastori.*

A. m. 1,67. — L. m. 1,67. — Tavola. Fig. int.

Vedesi all'estremità del piano il divin Bambino steso su di un lembo del manto della Madonna, inginocchiata in adorazione a lui davanti; presso il Bambino una capanna sorretta da pilastri, in uno dei quali leggesi la seguente data « MCCCCLXXXV » e in fondo a questi una mangiatoia riccamente architettata; diversi pastori in ginocchio stanno intorno; e dietro il bue e l'asinello. In alto del quadro un paese ove da una discesa vengono i Re Magi portando i doni al divin pargoletto.

Proviene dalla sagrestia di S.ta Trinita in Firenze. Il Vasari nella vita di Domenico parlando delle opere da esso fatte in quella chiesa dice: « Ed insieme accompagnò questo lavoro con una tavola pure di sua mano lavorata a tempera, quale ha dentro una natività di Cristo da far meravigliare ogni persona intelligente, dove ritrasse sè medesimo e fece alcune teste di pastori che son tenute cosa divina.



SALA TERZA

SANTI di TITO pittore e architetto, nato a Borgo S. Sepolcro (Toscana) nel 1538, morto nel 1603.

196. *Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme.*

A. m. 3,47. — L. m. 2,25. — Tavola. Fig. int.

Vedesi a destra la parte esteriore delle mura di Gerusalemme colla porta, verso la quale una gran folla di popolo segue, precede e accompagna Gesù, che cavalca un' asinella che ha accanto il suo somarino. Al suo lato e dietro tre discepoli lo accompagnano. Sul primo piano presso il discepolo cammina un giovinetto con un ramo di olivo in mano. Avanti al Signore alcuni uomini stendono i mantelli al suo passaggio, e si avanzano due donne una delle quali gli presenta un fanciulletto.

Questa tavola fu dipinta per l' altare maggiore della chiesa dei monaci di Monte Oliveto presso Firenze, ed è ricordata dal Baldinucci.

BARBATELLI BERNARDO (detto Bernardino Poccetti), pittore fiorentino, nato nel 1542, morto nel 1612.

197. *La Nascita di Gesù.*

A. m. 2,72. — L. m. 2,00. — Tavola. Fig. int.

La Vergine tiene sulle ginocchia il divin Figlio. La circonda una moltitudine di pastori accorsi alla nuova della nascita di Gesù portando ognuno dei doni. Nello scalino ove un pastore ha posto un paniere pieno di frutte leggesi: BERN.NO PUCCETI. F. In alto una gloria di Angeli.

Proviene dal convento delle Convertite in Firenze, ed è ricordata dal Baldinucci.

ALLORI ALESSANDRO (detto il BRONZINO) pittore, nato a Firenze nel 1535, morto nel 1607.

198. *L'Annunziazione.*

A. m. 4,40. — L. m. 2,80. — Tavola. Fig. int.

L'Angelo Gabbriello apparisce sopra una nuvola tenendo una ciocca di gigli nella mano destra, accennando colla sinistra in alto un gran splendore dal quale vedonsi comparire cinque Angeletti che spargono fiori. A lui davanti umilmente genuflessa sta la Vergine presso una seggiola impagliata e una paniera con entro biancheria e oggetti da lavoro femminile. Dalla parte destra vedesi un letto con cortine sostenute da colonne ed un sedile con guanciali ricoperti di stoffa.

Proviene dal monastero di Montedomini in Firenze.

CRESTI DOMENICO DA PASSIGNANO, nato nel 1560, morto nel 1638.

199. *S. Andrea Apostolo.*

A. m. 1,31. — L. m. 1,05. — Tela. Mez. fig.

Ha la testa inclinata verso la croce, che appoggiata alla spalla sorregge con la mano destra; colla sinistra sostiene un lembo del manto.

Proviene dalla confraternita del Nicchio in Firenze.

IGNOTO.

200. *Ritratto di Niccolò Acciaioli.*

A. m. 2,05. — L. m. 1,38. — Tavola. Fig. int.

È vestito in armatura sulla quale ha un manto. Tiene la mano destra poggiata sull' anca e la sinistra su di un bastone. Sopra di uno scalino sono disposti l'elmo e lo scudo con lo stemma degli Acciaioli. In basso una carta spiegata, che contiene il compendio della vita del gran siniscalco. In fondo paese.

Sebbene dagli scrittori della vita dell' Empoli non sia detto che egli dipingeva il ritratto dell' Acciaioli pure da molti intelligenti viene

ad esso attribuito. Il suddetto dipinto è circa due secoli e mezzo posteriore al personaggio effigiato. È pervenuto all'Accademia dalla Certosa.

Niccola Acciaioli nacque in Firenze il 12 Settembre 1310; e benchè allevato alla mercatura divenne col suo ingegno e col suo grande animo uomo di stato e guerriero. Servì il Re di Napoli e il Papa in circostanze difficilissime, e condotti gli affari o colla spada o col consiglio a felice termine ebbe in compenso onori, titoli, ricchezze e dominio. Fu riputato il più grande uomo di stato dei suoi tempi. Protesse i letterati e fu da essi molto amato. Tra questi tien luogo distinto il Petrarca. Fondò la Certosa presso Firenze col disegno dell'Orcagna nel 1341 sotto l'invocazione di S. Lorenzo. Morì di anni 56, l'8 Novembre 1366. Nella stessa Certosa è il Mausoleo di esso scolpito in marmo dagli scolari dell'Orcagna.

CARDI LODOVICO (detto il CIGOLI) pittore, scultore e architetto, nato nella terra di Cigoli (Toscana) il 12 Settembre 1559, morto a Roma nel 1613.

201. *S. Pietro aiutato da Gesù a camminare sull'acqua.*

A. m. 2,48. — L. m. 1,64. — Tela. Fig. int.

A destra dello spettatore vedesi Gesù Cristo quasi di profilo, che porge la destra a S. Pietro, che genuflesso sulle acque chiede soccorso al Divin Maestro. Più indietro vedesi la nave cogli altri discepoli, alcuni dei quali sono rivolti verso S. Pietro e altri attendono al governo della nave. Cielo tempestoso.

Proviene dalla chiesa di Riottoli in Empoli.

DOLCI CARLO (detto CARLIN DOLCI) pittore fiorentino, nato nel 1616, morto nel 1686.

202. *Ritratto di Fra Giovanni Angelico.*

A. m. 0,56. — L. m. 0,44. — Tela. Mez. fig.

Voltato di terza col cappuccio in testa sopra la quale inalzasi un chiarore a guisa di stella.

Questo ritratto è stato sempre all'Accademia essendo stato fatto per essa. Lo ricavò Carlo Dolci da un disegno tolto dal bassorilievo che conservasi nella Minerva presso il sepolcro del Frate.

DOLCI CARLO.

203. *L' Eterno Padre.*

A. m. 0,62. — L. m. 0,90. — Tavola. Mez. fig.

È appoggiato ad una nube, che lo nasconde dal petto in giù; la testa circondata da uno splendore è di faccia. Tiene la mano sinistra appoggiata al petto e coll'altra accenna sotto di sè. Ha bionda la chioma come la barba.

Trasportato nel 1786 all'Accademia delle Belle Arti dalla confraternita dello Scalzo in Firenze.

CRESTI DOMENICO DA PASSIGNANO.

204. *S. Pietro Apostolo.*

A. m. 1,31. — L. m. 1,05. — Tela. Mez. fig.

La testa del Santo è veduta di terza. Nella mano destra tiene una chiave, ed ha la sinistra sopra un libro aperto.

CARDI LODOVICO (detto il CIGOLI).

205. *S. Francesco orante.*

A. m. 1,99. — L. m. 1,45. — Tela. Fig. int.

Il Santo veduto quasi di profilo è genuflesso con le mani giunte appoggiando i gomiti su di un masso sul quale vi è un crocifisso, un teschio ed un libro. Nell' indietro veduta di un paese nel quale scorgesi un piccolo romitorio.

Proviene dal convento di Ognissanti in Firenze.

CARDI LODOVICO.

206. *Martirio di S. Stefano.*

A. m. 4,47. — L. m. 2,85. — Tela. Fig. int.

Il Santo è rappresentato nel momento che ferito cade per terra, prossimo a spirare sotto i colpi di pietra lanciati dai suoi carnefici. Alla destra il Principe ed

i suoi ministri assistono al martirio, più lungi alcune persone mostransi inorridite per questo massacro, ed una di esse cuopresi il volto col mantello. In alto due Angeli che portano al Santo la palma e la corona del martirio. Questo quadro, una delle più belle cose del Cigoli, fu eseguito a spese di Zaccaria Tonelli per la chiesa del convento di Montedomini. Per la soppressione del convento fu portato all'Accademia delle Belle Arti da dove nel 1844 fu traslocato alla Galleria degli Uffizi, e da questa nuovamente portato, nel 1890, alla Galleria dell'Accademia, ora Galleria Antica e Moderna.

ALLORI CRISTOFANO.

207. *L'Adorazione dei Magi.*

A. m. 3,32. — L. m. 2,16. — Tela. Fig. int.

A sinistra del quadro sta la Madonna seduta, col divin Figlio sulle ginocchia, che riceve un dono dalle mani di uno dei Re Magi inginocchiato a lui davanti. A sinistra della Vergine S. Giuseppe seduto, a destra gli altri Magi recando doni, nell'indietro il loro seguito.

ROSSELLI MATTEO pittore fiorentino, nato nel 1578, morto nel 1650.

208. *L' Adorazione dei Magi.*

A. m. 3,52. — L. m. 2,40. — Tela. Fig. int.

A destra di chi guarda il quadro è seduta la Madonna col divin Figlio sulle ginocchia in atto di benedire; accanto ad essi S. Giuseppe. Sul davanti uno dei Re genuflesso e vestito di un lungo manto sorretto da un piccolo negro, ha deposto la corona regale sopra un gradino. A sinistra gli altri Re e in fondo il loro seguito. In alto una gloria di Angeli.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

ROSSELLI MATTEO.

209. *Maria SS. Immacolata che calca la testa del serpente sull' albero della colpa originale.*

A. m. 4,42. — L. m. 2,57. — Tela. Fig. int.

Un grand'albero sorge da un piccolo monticello ed occupa il mezzo del quadro. Appiè di esso seggono coi polsi legati a tergo Adamo ed Eva coperti di pelle. Adamo guarda la consorte e questa alza gli occhi verso l'Immacolata Vergine, la quale assisa sopra una nube che stendesi sulla parte frondosa di quell'albero, calca col piede destro la cornuta testa del serpente, che avvolgesi con la coda al pedale dell'albero. Cinque angeletti fanno corteggio ai lati della Vergine. Nella parte inferiore del quadro, al di là dell'albero, varie figure di Santi, e al di qua sul primo piano vedesi dal lato sinistro S. Filippo Benizzi in abito di religioso Servita, che sostiene con una mano un libro, coll'altra un crocifisso. Presso di lui sul terreno, un triregno tempestato di perle e una ciocca di gigli. Dal lato destro S.ta Giuliana Falconieri.

Il Baldinucci dice che questo quadro fu dipinto da Matteo Rosselli verso il 1607, per l'altare del SS. Sacramento della cappella dei Falconieri nella chiesa dei Padri Serviti della SS. Annunziata. Restaurata la detta cappella nel 1768 dalla Famiglia Falconieri per mettervi il corpo di S.ta Giuliana, il quadro del Rosselli fu trasportato in un corridoio del convento sostituendovi quello del Meucci che ora vi si vede.
Nel 1810 fu portato all'Accademia delle Belle Arti.

LOMI AURELIO pittore, nato in Pisa nel 1566, morto nel 1622.

210. *Gesù morto.*

A. m. 2,98. — L. m. 2,24. — Tela. Fig. int.

S. Giovanni e la Maddalena depongono sopra un sasso il corpo esanime di Gesù. S. Giovanni lo sostiene sotto le ascelle e fa del proprio petto appoggio alla testa del Redentore. Nicodemo con un lembo del lenzuolo lo

regge sotto la coscia destra, il che fa pure la Maddalena alla sinistra prendendogli al tempo stesso una mano per baciargliela. Sul davanti del quadro vedonsi la corona di spine, una tanaglia ed una canestra con entro gli utensili che hanno servito per distaccare Gesù dalla croce.

Proviene dal Monastero Nuovo in Firenze.

ROSSELLI MATTEO.

211. *Il Battesimo di Costantino.*

A. m. 1,27. — L. m. 1,57. — Tela. Mez. fig.

S. Silvestro in abito pontificale col triregno in testa comparisce in mezzo del quadro al di là del fonte battesimale, versando l' acqua sul capo di Costantino, che la riceve genuflesso. Ai lati di S. Silvestro stanno due diaconi e dietro a Costantino uno scudiero che tiene in mano la corona imperiale.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

CHIMENTI JACOPO (detto l' Empoli) pittore, nato a Firenze nel 1550, morto nel 1640.

212. *Vocazione di S. Matteo.*

A. m. 2,64. — L. m. 1,79. — Tela. Fig. int.

Gesù Cristo si volge verso S. Matteo e con la destra gli accenna il gruppo dei suoi discepoli invitandolo ad unirsi a loro. Il convertito Pubblicano s' incammina verso Gesù e lo guarda affettuosamente. Sta dietro ad esso un banco con carta e calamaio al quale stanno seduti due uomini, uno dei quali rimane sorpreso dalla partenza del compagno e sembra volerlo richiamare. Sotto di essi a un altro banco più basso due figure, una con un sacchetto intenta a pagare, ed un'altra intenta a riscuotere. Alla destra di Gesù alcuni discepoli.

Proviene dalla compagnia dei Muratori, posta nel chiostro di S.ta Croce, soppressa nel 1785.

CRESTI DOMENICO DA PASSIGNANO.

213. *L' Assunzione.*

A. m. 3,48. — L. m. 2,46. — Tavola. Fig. int.

In alto del quadro sta la Vergine in mezzo ad una gloria di Angeli. Nel piano del quadro diversi Santi quali in piedi, quali genuflessi.

Proviene dal monastero di Foligno in Firenze.

IGNOTO (copia da JACOPO VIGNALI).

214. *Tobia che estrae il fiele dal pesce.*

A. m. 1,23. — L. m. 1,58. — Tela. Mez. fig.

A sinistra del riguardante sta Tobiolo in piedi in atto di estrarre il fiele dal pesce, aiutato dall'Arcangelo Raffaele, che sta seduto dal lato opposto. Un cane è presso Tobiolo.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

LIPPI LORENZO pittore fiorentino, nato nel 1606, morto nel 1664.

215. *Olinto e Sofronia liberati da Clorinda.*

A. m. 1,94. — L. m. 2,37. — Tela. Fig. int.

Legati a tergo ad uno stile infisso in terra, stanno colle spalle volte l' un contro l'altra, Olinto e Sofronia ambedue nudi, salvo un velo trasparentissimo che avvolge il corpo della fanciulla. Due manigoldi apprestano il combustibile per arderli vivi. Quello in avanti è in procinto di dar fuoco alle legna, ma resta sospeso alle grida di Clorinda, che montando un focoso destriero, tutta armata di ferro, viene a corsa sfrenata a far sospendere il supplizio. Il suo scudiero corre accanto a lei tenendole l'asta e lo scudo. Fondo di una piazza; a sinistra sorge un edifizio. In lontano una muraglia con grand'arco, al di là del quale una chiesa;

ed un' altra se ne vede più in avanti a destra. Molte figure popolano la piazza e le scalinate della fabbrica.

Soggetto tolto dal TASSO, la *Gerusalemme liberata*. Canto II.

CURRADI FRANCESCO pittore, nato in Firenze nel 1570, morto nel 1661.

216. *L' Apparizione di un cervo a S. Eustachio.*

A. m. 2,78. — L. m. 2,00. — Tela. Fig. int.

Riccamente vestito, il Santo è genuflesso all'ingresso di una grotta e sorpreso nel vedere escire da questa un cervo con un crocifisso fra le corna. Ha deposto in terra un berretto piumato e ornato di pietre. A sinistra veduta di un paese, nel quale scorgesi un cavallo di legno, entro il quale da un' apertura fatta nel ventre appariscono diverse figure che vengono arse vive. Ai piedi del cavallo altra figura inginocchiata, che dà fuoco a della legna. In alto sopra il cavallo una gloria di Angeli

Proviene dal convento di S. Domenico del Maglio in Firenze.

ROSSELLI MATTEO.

217. *S. Eligio orefice.*

A. m. 2,94. — L. m. 1,84. — Tela. Fig. int.

Rappresenta il quadro l'officina del Santo. A sinistra su di una tavola coperta di ricco tappeto stanno diversi oggetti d'arte, fra i quali una sedia d'argento che il Santo mostra a Clotario II Re di Francia. Nell' indietro alcuni giovanetti, probabilmente gli allievi del Santo, uno dei quali tiene in mano una ricca corona d'oro. Nella parete di fondo su di un palchetto altri oggetti d' arte in oro e in argento, e al di sopra un quadro rappresentante la Vergine col Figlio in braccio.

Proviene dalla compagnia degli orefici e argentieri, che esisteva in via della Crocetta, soppressa dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1786. Clotario II invogliossi di avere una ricca sedia di metallo prezioso ornata di gemme e di una foggia particolare. Non avendo egli tro-

vato in Parigi chi comprendesse il suo pensiero, gli fu proposto Eligio di Limoges, al quale venne tale opera affidata, e dal tesoriere consegnata quella quantità d'oro e d'argento che credeasi poter bisognare. Eligio mediante la sua abilità formò con quel metallo due bellissime sedie. Mostronne dapprima una sola al Re, che rimasto soddisfattissimo, ordinò che si ricompensasse Eligio convenientemente. Allora il Santo fece vedere la seconda sedia facendo conoscere di aver duplicato la commissione col metallo statogli consegnato per una sola. Ciò stupì il Re, che ammirò la maestria e la lealtà del Santo.

VIGNALI IACOPO pittore, nato a Pratovecchio (Toscana) nel 1594, morto nel 1664.

218. *L'Apparizione di Gesù Cristo a Santa Caterina.*

A. m. 2,75. — L. m. 1,95. — Tela. Fig. int.

A sinistra del riguardante S. Caterina inginocchiata riceve il sacro cuore di Gesù che sta davanti curvato verso di essa. Dietro lui due Angeli, uno dei quali porge colla destra una corona regale alla Santa mentre nella sinistra tiene una corona di spine. Ai piedi di Gesù un Angeletto con un giglio in mano. Nel fondo è dipinto un portico.

Proviene dalla chiesa di S. Basilio in Firenze e fu trasportato all'Accademia nel 1786.

PRETI MATTIA (detto il Calabrese) pittore, nato in Taverna terra di Calabria l'anno 1613, morto a Malta nel 1699.

219. *S. Giovanni Evangelista che benedice il calice avvelenato.*

A. m. 0,95. — L. m. 1,37. — Tela. Mez. fig.

Il Santo è in atto di benedire un calice da lui tenuto per la coppa dal quale scaturisce una vipera; in basso al lato del Santo vedesi l'aquila, e dietro due soldati che contemplano l'azione del Santo. Davanti quattro figure, fra le quali una che sostiene il calice tenuto dal Santo.

Il Preti era chiamato il Cavalier Calabrese, perchè insignito della croce di Malta.

BILIVERTI GIOVANNI pittore fiorentino, nato nel 1576, morto nel 1644.

220. *Giuseppe e la moglie di Putifar.*

A. m. 2,08. — L. m. 1,65. — Tela. Fig. int.

A sinistra del quadro vedesi Giuseppe in atto di fuggire trattenuto dalla moglie di Putifar che sta seduta su di un letto.

MORANDINI FRANCESCO (detto il POPPI) pittore fiorentino, nato a Poppi (Toscana) nel 1544, morto nel 1597.

221. *Gesù in croce.*

A. m. 2,67. — L. m. 1,00. — Tavola. Fig. int.

Ergesi nel mezzo la croce ove è Gesù avendo ai lati le altre due croci sulle quali pendono i ladroni. Un soldato a cavallo mena un colpo di lancia nel costato di Gesù ed un altro soldato, pure a cavallo, con in mano la spada sguainata tiene indietro dalla croce il popolo. Più innanzi altri soldati che gettano i dadi. Dalla parte opposta il gruppo della Madonna svenuta in braccio alle Marie. A piè della croce la Maddalena piangente bacia i piedi di Gesù.

Proviene dal convento della Crocetta in Firenze.

VERACINI AGOSTINO pittore fiorentino, nato nel 1689, morto nel 1762.

222. *La morte di Abele.*

A. m. 3,75. — L. m. 2,69. — Tela. Fig. int.

In alto del quadro sta l' Eterno Padre in mezzo ad una gloria di Angeli maledicendo Caino il fratricida, che fugge inorridito nell' udire la voce di Dio. Sul davanti del quadro giace al suolo steso sopra una pelle il moribondo Abele. Indietro l' armento di esso.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

SACCHI ANDREA pittore romano, nato nel 1599, morto nel 1661.

223. *Santa Maria Maddalena.*

A. m. 1,25. — L. m. 0,99. — Tela. Fig. int.

Inginocchiata dentro una grotta davanti un crocifisso sta la Santa con le braccia incrociate sul petto. Un teschio sopra una pietra ed il vasetto del balsamo stanno sul davanti del quadro.

Proviene dalla confraternita dei Ricci in Firenze.



SALA DEL BEATO ANGELICO

IGNOTO.

224. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 0,75. — L. m. 0,52. — Tavola. Mez. fig.

Dipinto su fondo d'oro, tiene nella destra il pastorale, nella sinistra un libro.

IGNOTO del Secolo XIV.

225. *Un Santo Dottore della Chiesa.*

A. m. 0,75. — L. m. 0,51. — Tavola. Mez. fig.

Il Santo è avvolto in un manto, tiene la destra alzata e sostiene colla sinistra un libro.

IGNOTO del Secolo XIV.

226. *S. Agostino Vescovo.*

A. m. 0,75. — L. m. 0,51. — Tavola. Mez. fig.

Dipinto su fondo d'oro, vestito in abito pontificale tiene nella destra il pastorale, nella sinistra un libro.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico pittore, nato nel 1387 a Vicchio in Mugello (Toscana), morto il 18 Marzo 1455.

227. *La Vergine col Divin Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,80. — L. m. 2,02. — Tavola. Fig. int.

In uno stallo fatto a nicchia che riposa su due scalini di marmo bianco, siede la Vergine col divin Figlio in braccio, che tiene in mano una melagrana. Alla destra della Madonna stanno i Santi Cosimo e Damiano

e S. Pietro martire. Dalla parte opposta S. Giovanni Evangelista, S. Lorenzo e S. Francesco. Due ale di pareti con archi finti si prolungano dai lati del seggio. Da queste ale pende un parato di broccato d'oro, ed altro simile copre fino ad una certa altezza la nicchia dietro la Madonna.

Proviene dal monastero di San Vincenzo d'Annalena in Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

228. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,29. — L. m. 0,62. — Tavola.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio in braccio, avendo ai lati S. Eustachio, S. Giovanni Battista, S.ta Caterina martire e S. Antonio. Dipinto su fondo dorato.

IGNOTO del Secolo XIV.

229. *S. Giovanni Battista.*

A. m. 1,02. — L. m. 0,37. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi avvolto in un manto. Tiene nella mano sinistra un cartello. Fondo dorato.

Proviene dal convento del Carmine in Firenze.

IGNOTO.

230. *Cinque Santi.*

A. m. 1,30. — L. m. 0,89. — Tavola. Fig. int.

Stanno in piedi sul davanti S. Francesco, S. Silvestro e un altro Santo. Indietro un Santo Vescovo e un Santo Cardinale. Sono dipinti sopra fondo dorato.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

231. *La Scuola del Beato Alberto Magno.*

A. m. 0,47. — L. m. 1,48. — Tavola. Fig. int.

La tavola coll'ornamento è fatta a guisa di lunetta che verso le due estremità termina con due tondi nei

quali è dipinto in ciascuno una mezza figura; in quello a destra del riguardante, la Logica, in quello a sinistra, l'Astrologia. In mezzo alla lunetta seduto su di una cattedra sta il Beato Alberto in abito domenicano in atto di ragionare. Avanti a sè ha un leggio sul quale è un libro aperto. L'udienza composta di parecchi religiosi di diversi ordini, di personaggi ragguardevoli, e diversi cittadini, è divisa in due parti ai lati della cattedra. Fra le persone assise quella che ha il sole sul petto è S. Tommaso d'Aquino.

Alberto Magno, così chiamato per l'amplissima sua dottrina, nacque nel 1193 a Lavingen nella Svevia, studiò a Padova, poi fecesi religioso dell'ordine di S. Domenico e fu mandato a Parigi a istruire i giovani di detto ordine. Ivi insegnò la Teologia ed anche la Filosofia secondo la dottrina di Aristotele con tanto plauso, che essendo tanta l'affluenza degli uditori e non essendoci posto per tutti nella scuola fu obbligato a fare le sue lezioni in luogo aperto. Il Pontefice Alessandro IV lo fece maestro del sacro palazzo e poi Vescovo di Ratisbona, ma poco dopo rinunziò al Vescovato e si ritirò a Colonia ove morì nel 1280. Uno dei suoi più celebri discepoli fu S. Tommaso di Aquino.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

IGNOTO.

232. *Un Santo Vescovo.*

A. m. 0,97. — L. m. 0,40. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi con un libro nella mano sinistra ed una penna nella destra.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico.

Trentacinque fatti della vita di Gesù Cristo, dipinti in otto tavole.

A. m. 1,18. — L. m. 0,38. di quattro fig. int.
A. m. 1,18. — L. m. 0,77 delle altre quattro fig. int.

233. — Tavola Prima (divisa in tre parti).

Parte di sopra. *Le nozze di Cana.*
Parte di mezzo. *Il Battesimo di Gesù.*
Parte di sotto. *La trasfigurazione.*

234. — TAVOLA SECONDA (divisa in tre parti).

Parte di sopra. *L'annunziazione di Maria Vergine.*
Parte di mezzo. *La visita dei Re Magi.*
Parte di sotto. *La strage degli Innocenti.*

235. — TAVOLA TERZA (divisa in tre parti).

Parte di sopra. *La ruota simbolica.*
Parte di mezzo. *La Circoncisione.*
Parte di sotto. *La fuga in Egitto.*

236. — TAVOLA QUARTA (divisa in tre parti).

Parte di sopra. *La nascita di Gesù.*
Parte di mezzo. *Gesù bambino presentato al Tempio.*
Parte di sotto. *Gesù disputante con i Dottori.*

237. — TAVOLA QUINTA (divisa in sei parti).

Parte prima di sopra. *L' ultima cena.*
Parte seconda di sopra. *Giuda vende il divin Maestro.*
Parte prima di mezzo. *L' orazione di Gesù nell' orto.*
Parte seconda di mezzo. *Il bacio di Giuda.*
Parte prima di sotto. *Gesù schernito come Re da burla.*
Parte seconda di sotto. *Gesù flagellato alla colonna.*

IGNOTO del Secolo XIV.

238. *La Vergine col Figlio e due Santi.*

A. m. 0,77. — L. m. 0,42. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio in braccio. Stanno ai lati S. Francesco e S. Antonio eremita.

Proviene dal convento della SS. Annunziata in Firenze.

GIOTTO (Scuola di).

239. *L' Incoronazione della Vergine.*

A. m. 0,36. — L. m. 0,36. — Tavola. Fig. int.

Sovra una tavola, terminata a cuspide, è dipinta la Vergine, assisa in trono, che riceve la corona dalle

mani del Salvatore, seduto egli pure, davanti a Lei. Fanno ala al trono una quantità di Santi, ed in basso sono quattro Angeli, due dei quali genuflessi.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto IL BEATO ANGELICO.

240. *La Vergine col divin Figlio.*

A. m. 1,89. — L. m. 0,81. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è sopra un trono coperto di stoffa d'oro a ricami. Il divin Figlio le sta ritto sulle ginocchia tenendo la destra alzata in atto di benedire, ed un cartello nella mano sinistra. Nell'arco sovrapposto è dipinta la SS. Trinità.

VANNUCCI PIETRO (detto il PERUGINO).

241, 242. *Due ritratti.*

A. m. 0,28. — L. m. 0,27. — Tavola, la sola testa.

Rappresenta l'uno Don Biagio Milanesi Generale dell'Ordine Vallombrosano, l'altro l'abate Baldassarre monaco di quel convento che fece fare al Perugino la tavola della Assunzione, che trovasi in questa Galleria nella sala del Perugino segnata col numero 56. Questi due ritratti dovevano essere collocati a guisa di figure votive ai lati di detta tavola, nella parte inferiore dell'ornamento, essendo in atto di riguardare la Vergine.

Furono trasportati a questa Galleria insieme alla tavola dell'Assunzione nel 1810.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

243. *Sei storie della vita dei Santi Cosimo e Damiano.*

A. m. 0,20. — L. m. 1,52. — Tavola. Fig. int.

Queste sei storie sono divise in due tavolette.

Storia Prima

I Santi Cosimo e Damiano che esercitavano l'arte medica curando poveri e ricchi senza voler percepire

alcun compenso, curarono e sanarono Pelladia. Riconoscente per la ricuperata salute pregò e scongiurò S. Damiano ad accettare un dono in nome del Signore, ed egli per rispetto di quel nome si arrese e lo accettò. S. Cosimo ignorando il vero motivo della condiscendenza del fratello, se ne sdegnò e comandò che il suo corpo non fosse con lui unito in sepoltura. Ma il Signore gli apparve e giustificò S. Damiano.

Storia Seconda.

Lisia Preside della provincia di Cilicia fece venire i due Santi avanti il suo tribunale per obbligarli a rinunziare alla fede di Cristo e saputo che avevano altri tre fratelli minori volle che gli fossero condotti innanzi. Ciò ottenuto comandò che sagrificassero agli Idoli minacciandoli dei più atroci supplizi se si rifiutavano.

Storia Terza.

Respinto da tutti i Santi il comando di Lisia, furono legati e gettati in mare. Un Angelo rotti subito i legami li trasse a salvamento fuori dell'acqua.

Storia Quarta.

Il Preside irritato piuttosto che convertito per questo fatto, comandò che fossero arsi vivi ed essi in mezzo alle fiamme cantarono i salmi come se fossero in Paradiso.

Storia Quinta.

Lisia comandò allora che fossero lapidati Cosimo e Damiano, e gli altri fratelli minori messi in carcere; ma quando i ministri gettavano loro le pietre queste risaltavano indietro senza offenderli.

Storia Sesta.

Lisia confuso comandò che fosse loro tagliato il capo e condotti al luogo designato dal Preside ivi furono decapitati.

Queste due tavolette provengono dalla SS. Annunziata, ove per molto tempo insieme riunite formavano il gradino all' altare della cappella dei pittori situata nel chiostro grande.

IGNOTO del Secolo XIV.

244. *S. Lorenzo martire.*

A. m. 1,03. — L. m. 0,39. — Tavola.

Il Santo è in piedi vestito di un abito rosso; tiene nella mano sinistra un libro e appoggia la destra sulla graticola, emblema del suo martirio.

IGNOTO del Secolo XVI.

245. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 0,87. — L. m. 0,51. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio in braccio circondata da quattro Angeli, e presso il trono nella parte inferiore S. Giovanni Battista e S. Antonio eremita.

Proviene dalla chiesa della SS. Annunziata in Firenze.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

246. *Gesù portato al sepolcro.*

A. m. 1,05. — L. m. 1,64. — Tavola. Fig. int.

Sorge nel mezzo del quadro la croce dalla quale è stato sceso il Redentore, che involto in un panno bianco sta per essere trasportato al sepolcro. Ha il capo appoggiato sul ginocchio della pietosa Madre, che lo abbraccia. S. Giovanni gli solleva un braccio. Sul davanti al di qua del sacro corpo una delle Marie genuflessa tiene con un lembo del panno alzati i piedi e si prostra a baciarli. A sinistra dello spettatore dietro il corpo

di Gesù stanno Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea col vaso del prezioso unguento in mano. Dietro ad essi S. Domenico ed una Santa monaca, e dalla parte opposta S.ta Caterina d'Alessandria ed una Religiosa dalla cui bocca escono le seguenti parole: XPO YHO AMOR MIO CROCIFISSO. Venendo verso il mezzo altre due Sante. Presso la croce un' altra Santa a mani giunte ed un' altra ancora fra la croce e S. Domenico.

Proviene dalla compagnia del Tempio, la quale accompagnava i delinquenti all'ultimo supplizio. Soppressa la compagnia nel 1786 fu trasportata a questa Galleria.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

247. *La Scuola di S. Tommaso d'Aquino.*

A. m. 0,47. — L. m. 1,48. — Tavola. Fig. int.

Questa tavola è di forma eguale a quella segnata di N.° 231 in questa stessa sala. Nei due tondi sono dipinte due mezze figure. In quello a destra è rappresentata la Teologia speculativa che sostiene col pugno un'aquila, in quello a sinistra la Teologia pratica, che sostiene con una mano il globo terraqueo. Nel mezzo della tavola siede su di una cattedra San Tommaso d'Aquino col sole in petto e col diadema d'oro dietro la testa. È in atto di dar lezione ai suoi discepoli. Vedesi dietro la cattedra un loggiato ove sono in piedi diversi frati che ragionano insieme ed uno seduto. Sul davanti diversi religiosi di vari ordini e scolari secolari la maggior parte seduti. Fra essi sta sopra uno scanno coperto di stoffa con gigli, il Re di Francia colla corona in testa, lo scettro nella destra e il globo nella sinistra. Sedute in terra avanti la cattedra sono tre figure che dal loro triste aspetto e dalle iscrizioni poste presso loro si ritiene che sieno Wilielmus, Averrois e Sabellius.

S. Tommaso insegnò la Teologia per diversi anni a Parigi ove si acquistò tanta reputazione che S. Luigi IX Re di Francia volle onorarlo invitandolo alla sua mensa.

Sabellius ed Averrois non furono contemporanei di S. Tommaso, ma il pittore li ha messi nel suo quadro per significare che S. Tommaso confutò e distrusse i loro errori.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

248. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 0,87. — L. m. 0,51. — Tavola. Fig. int.

Intorno alla Vergine, che seduta tiene il divin Figlio in braccio, sono due Angeli e quattro Santi. Ai piedi del trono altri quattro Angeli genuflessi in adorazione.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico.

249. *La Pietà.*

A. m. 0,87. — L. m. 0,45. — Tavola. Fig. int.

Il quadro è diviso in due spartimenti. Nella parte superiore Gesù Cristo a metà fuori del sepolcro, e dietro ad esso sono dipinti diversi strumenti e vari simboli della passione. Nella parte inferiore l'adorazione dei Re Magi, uno dei quali genuflesso bacia i piedi del divin Bambino, che sta sulle ginocchia della Madonna sedente da un lato della capanna presso la quale è S. Giuseppe. Gli altri Re stanno in piedi avanti la capanna. Molte persone del seguito di essi riempiono il rimanente del quadro.

Proviene dal convento di S. Domenico di Fiesole.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico.

250. *Gesù crocifisso.*

Diametro m. 0,19. — Tavola rotonda. Fig. int.

Nel mezzo del quadro si erge la croce sulla quale è Gesù Cristo. Ai piedi di essa stanno la Madonna e S. Giovanni genuflessi.

Proviene dalla confraternita di S. Lucia nella SS. Annunziata in Firenze.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

251. *L'Incoronazione della Vergine.*

Diametro m. 0,19. — Tavola rotonda. Fig. int.

Gesù e la Vergine sono seduti sopra delle nuvole. La Vergine curvandosi umilmente riceve dalle mani del Signore la corona che le posa sulla testa. Il fondo presenta nel mezzo un gran disco dorato che campeggia su di una tinta azzurra. Intorno al disco sono situati a egual distanza nove teste di Serafini.

252. — TAVOLA SESTA (divisa in sei parti).

Parte prima di sopra.	*La Resurrezione di Lazzaro.*
Parte seconda di sopra.	*Gesù trionfante in Gerusalemme.*
Parte prima di mezzo.	*Gesù lava i piedi agli Apostoli.*
Parte seconda di mezzo.	*Gesù comunica gli Apostoli.*
Parte prima di sotto.	*La cattura di Gesù.*
Parte seconda di sotto.	*Gesù avanti a Caifas.*

253. — TAVOLA SETTIMA (divisa in cinque parti).

Parte prima di sopra.	*La gita di Gesù al Calvario.*
Parte seconda di sopra.	*Gesù è spogliato delle vesti.*
Parte prima di mezzo.	*Gesù al Limbo.*
Parte seconda di mezzo.	*Le Marie al sepolcro.*
Parte di sotto.	*Il Giudizio Universale.*

254. — TAVOLA OTTAVA (divisa in sei parti).

Parte prima di sopra.	*Gesù in croce.*
Parte seconda di sopra.	*Gesù deposto di croce.*
Parte prima di mezzo.	*L' ascensione di Gesù.*
Parte seconda di mezzo.	*La venuta dello Spirito Santo.*
Parte prima di sotto.	*L' incoronazione della Vergine.*
Parte seconda di sotto.	*La legge d' amore.*

Queste tre tavole, con le altre cinque avanti descritte, formavan gli sportelli del tabernacolo, che sussiste nel ricetto laterale della cappella della SS. Annunziata di Firenze, che serviva allora per custodire le argenterie e cose preziose appartenenti a detta cappella (Vedi Vasari vita di Beato Angelico). Furono trasportate all' Accademia nel 1810.

IGNOTO del Secolo XIV.

255. *S. Matteo Apostolo.*

A. m. 1,05. — L. m. 0,40. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi dipinto su fondo d'oro, avvolto in un mantello e con un libro nella mano destra.

BIGORDI DOMENICO (detto il GHIRLANDAIO).

256. *L'Annunziazione.*

A. m. 0,14. — L. m. 0,51. — Tavola. Fig. int.

Sul limitare della casa sta la Vergine avendo avanti a sè un leggìo. Dall' altra parte inginocchiato è l'Arcangelo Gabbriello. In fondo paese.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

257. *Una storia della vita dei Santi Cosimo e Damiano.*

A. m. 0,37. — L. m. 0,45. — Tavola. Fig. int.

Distesa su di un letto giace una persona cui è stata amputata una gamba, alla quale viene sostituita dai Santi Cosimo e Damiano una gamba di un negro, morto.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze. Si crede che questa tavola come quella di sotto, segnata di N. 258, facessero parte del gradino del quadro dell' altar maggiore di S. Marco, e che quando il quadro fu levato dal detto altare, il gradino fu diviso in più quadretti quante erano le storie e che di queste, due sole furono nel 1810 trasportate a questa Galleria.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

258. *Tumulazione dei martiri Santi Cosimo e Damiano cogli altri tre fratelli.*

A. m. 0,37. — L. m. 0,45. — Tavola. Fig. int.

Sul davanti del quadro, a mano sinistra, sono distesi i corpi di quattro Santi decollati colla testa vicina al busto. Più indietro pure disteso, vedesi il corpo dell' altro Santo. Un sacerdote col libro aperto in mano

recita delle preci avendo al lato due assistenti; un altro sacerdote in mezzo a varie persone, tiene un' insegna mortuaria. Diversi caseggiati riempiono il fondo del quadro, vicino ai quali vi sono due persone e un cammello.

Proviene dal convento di S. Marco.

IGNOTO del Secolo XIV.

259. *La Vergine col Figlio, la Crocifissione e diversi Santi.*

A. m. 0,60. — L. m. 0,34. — Tavola. Fig. int.

Tabernacolo con sportelli tinti in nero all' esterno, con cornice, piedistallo e due colonnette. Nell' interno è dipinta la Vergine col divin Figlio in braccio ai cui piedi stanno genuflessi due devoti. Nello sportello a sinistra la Crocifissione, ed in alto la Vergine Annunziata. In quello a destra S. Giovanni Battista e S.ta Caterina sul davanti; indietro altri due Santi. Al di sopra l'Arcangelo Gabbriello.

SIMONE BOLOGNESE pittore; scarse sono le notizie intorno a questo artista il cui cognome era *Benvenuti* detto il CROCIFISSAIO. Si conoscono opere di Simone fino al 1377.

260. *Il presepio.*

A. m. 0,46. — L. m. 0,25. — Tavola. Fig. int.

Sotto una capanna sta seduta la Vergine in atto di fasciare il divin Bambino che tiene sulle ginocchia. In faccia a lei sopra un basto siede S. Giuseppe. Vedonsi nell' indietro della capanna i due giumenti. Al di sopra una gloria di Angeli. Dal lato sinistro scorgesi un pastore col suo armento sorpreso alla vista degli Angeli.

Questo dipinto come l' altro in questa stessa sala, segnato di N. 270 è dono del pittore Ugo Baldi.

GIOTTO (attribuito a).

261. *L' Ascensione del Signore e l' Annunziazione della Vergine.*

A. m. 0,72. — L. m. 1,60. — Tavola. Fig. int.

La tavola è semicircolare, divisa in due parti. Nella parte destra vedesi in alto la figura del Cristo che si eleva al Cielo. In basso diversi Santi, quali in piedi e quali genuflessi. Nella parte sinistra vedesi da un lato l' interno di una casa, ove sta seduta la Verginella di Nazaret; l'Arcangelo Gabbriello è inginocchiato alla porta della casa. Il fondo tanto dell' una che dell'altra parte è dorato.

IGNOTO del Secolo XV.

262. *S. Pietro Apostolo.*

A. m. 1,00. — L. m. 0,36. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi dipinto su fondo d'oro. Ha nella destra le chiavi, nella sinistra un libro.

LIPPI (Fra FILIPPO).

263. *L' Arcangelo Gabbriello e S. Giovanni Battista.*

A. m. 1,15. — L. m. 0,24. — Tavola. Fig. int.

Tavola divisa trasversalmente in due parti. Nella superiore è dipinto l' Arcangelo Gabbriello, con in mano un giglio, in atto di salutare la Vergine, dipinta nella tavola che viene appresso. Nella parte di sotto S. Giovanni Battista, che ha la croce nella sinistra, ed alza la destra in atto di benedire.

LIPPI (Fra FILIPPO).

264. *L' Annunziata e S. Antonio.*

A. m. 1,15. — L. m. 0,24. — Tavola. Fig. int.

La tavola, come quella sopra descritta, è divisa in due parti. Nella superiore è la Vergine, che alzatasi all' annunzio dell' Angelo piega la testa e guarda lo

Spirito Santo, in forma di colomba, volante verso di lei. Tiene un libro nella mano sinistra. Nella parte di sotto è figurato S. Antonio appoggiato sul bastone.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

265. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 1,71. — L. m. 1,72. — Tavola. Fig. int.

Seduta in trono è la Vergine col Figlio in braccio. Due Angeli in adorazione Le stanno dappresso. Ai lati del trono stanno in piedi a destra S. Francesco d'Assisi, S. Antonio da Padova e Lodovico Vescovo di Tolosa; a sinistra S. Pietro martire e i Santi Cosimo e Damiano. Il postergale del trono è fatto a guisa di nicchia, che dalla cornice in giù è coperto di drappo d'oro. Al postergale si uniscono due pareti che vanno fino all'estremità della tavola ornate di colonne e nicchie al di là delle quali s'inalzano palme e alberi.

Proviene dal bosco ai Frati nel Mugello.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

266. *Il Giudizio finale.*

A. m. 1,05. — L. m. 2,10. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo della parte più alta della tavola è Gesù seduto nella sua gloria. Ei guarda a destra e con la mano sollevata invita a sè gli eletti, mentre volgendo il dorso dell'altra mano abbassata verso coloro che sono a sinistra sembra allontanarli da sè abbandonandoli ai demoni. Egli è raggiante, in uno splendore, circondato da Serafini compresi in una più vasta cerchia di Angeli, che volgono verso lui la faccia ad eccezione di tre che restano sotto il trono; uno dei quali tiene alzata la croce e gli altri dan fiato alle trombe che richiamano gli estinti in vita. Alla destra di Gesù siede la Madonna; al di qua e al di là del trono seggono in doppio ordine (formando un semicerchio), gli Apo-

stoli ed altri Santi del vecchio e nuovo testamento. Nella parte inferiore della tavola stanno i giusti e i peccatori. Un lungo viale, con due filari di tombe scoperchiate, divide questi da quelli. Sì gli uni come gli altri sono vestiti degli abiti che loro si addicevano in vita. Alcuni dei beati sono genuflessi, altri festeggiano abbracciandosi con gli Angeli, altri si avviano verso la celeste Gerusalemme, che spande dalla sua porta un torrente di luce. Vedonsi i reprobi frammisti ai demoni, che gli trascinano nella città del dolore, alla cui porta stanno a riceverli altri demoni con ferri adunchi. All'estremità della tavola vedesi l'inferno ove signoreggia su tutti Lucifero, che, a similitudine di quello descritto da Dante, ha tre bocche colle quali strazia tre peccatori, e due ne tiene stretti nei pugni.

Proviene dal monastero degli Angeli in Firenze. Vasari dice: « Fece « per la chiesa dei monaci degli Angeli un Paradiso ed un Inferno « di figure piccole, nel quale con bella osservanza fece i beati bel- « lissimi e pieni di giubbilo e di celeste letizia: ed i dannati apparec- « chiati alle pene dell'Inferno in varie guise mestissimi, e portando « nel volto impresso il peccato e demerito loro. I Beati si veggono « entrare celestemente ballando per la porta del Paradiso ed i dan- « nati dai demoni all'Inferno nelle eterne pene strascinati ».

IGNOTO del Secolo XIV.

267. *S. Paolo.*

A. m. 0,97. — L. m. 0,40. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è in piedi dipinto su fondo d'oro. Tiene nella mano sinistra un libro, nella destra la spada.

Proviene dal convento del Carmine in Firenze.

IGNOTO del Secolo XVI.

268. *L'Arcangelo Gabbriello, un Profeta e S. Tommaso d'Aquino.*

A. m. 1,20. — L. m. 0,13. — Tavola. Fig. int.

Tavola divisa in tre parti. In una è dipinto nella parte superiore l'Arcangelo Gabbriello, nel centro in

un tondo una mezza figura di Profeta con un cartello in mano, in basso S. Tommaso d' Aquino colla destra alzata in atto di accennare dietro di sè la piccola figura di Gesù, e con un libro nella mano sinistra.

IGNOTO del Secolo XVI.

269. *La Vergine Annunziata, un Profeta e S. Domenico.*

Tavola divisa in tre parti. Nella parte superiore è dipinta la Vergine Annunziata dall'Angelo, nella parte di mezzo un tondo con una mezza figura di un Profeta, in basso S. Domenico, che tiene un giglio nella mano sinistra ed un libro nella destra.

MARGHERITONE D' AREZZO, dicesi nato diversi anni prima di Cimabue; morì in età di anni 77 dopo il 1289.

270. *S. Francesco che riceve le stimmate.*

A. m. 0,80. — L. m. 0,51. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è inginocchiato sopra un terreno sassoso davanti a una piccola cappella. Egli ha le mani e i piedi forati e guarda verso il cielo da dove apparisce una croce sulla quale è Gesù crocifisso, di color rossigno con sei ale di penne scure e in punta rosse. Fondo dorato.

Questo dipinto, forse l' unico di tale autore che sia in Firenze, fu donato alla Accademia dal pittore e negoziante di quadri Ugo Baldi, accompagnando il dono con una lettera del 16 Settembre 1863, che conservasi nell' archivio della stessa Accademia.

DADDI BERNARDO.

271. *La Vergine col Figlio, quattro Angeli e due Santi.*

A. m. 0,56. — L. m. 0,26. — Tavola. Fig. int.

La Vergine è seduta in trono col divin Figlio in grembo; da ciascun lato del trono sono quattro Angeli in adorazione e sul davanti i Santi Pietro e Paolo.

Leggesi: NOMINE BERNARDVS DE FLORENTIA PINXIT. H. OP. ANNO. DOM. MCCCXXXII. Fondo dorato.

Detta tavola era la parte di mezzo di un trittico le cui parti laterali sono smartite. Fu ceduta dal Conte Giovio di Como in cambio di altri quadri nel 1863.

IGNOTO del Secolo XV.

272. *S.ta Elisabetta regina di Ungheria.*

A. m. 0,63. — L. m. 0,34. — Tavola. Fig. int.

Vedesi in alto del quadro il Padre Eterno in mezzo ad una gloria di Angeli, due dei quali tengono alzato il manto della Santa, che accoglie sotto di esso una quantità di religiose genuflesse. Il fondo è dorato.

GIOTTO (Scuola di).

273. *Gesù crocifisso.*

A. m. 0,40. — L. m. 0,18. — Tavola. Fig. int.

Sopra un fondo dorato si inalza la croce su cui sta il Redentore; due Angeli raccolgono il di lui sangue. In fondo al quadro la Maddalena genuflessa che abbraccia la croce, presso la quale sta un' altra Santa. A destra le Marie che sostengono la Vergine, a sinistra altri Santi.

Proviene dal convento di S. Gaggio presso Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

274. *L' Incoronazione della Vergine.*

A. m. 1,03. — L. m. 0,45. — Tavola. Fig. int.

Sotto un padiglione tutto dorato a fiorami è la Vergine seduta avanti il divin Figlio, che le pone la corona sulla testa. Una quantità di Angeli e Santi le fanno corona; alcuni Angeli, e di questi due genuflessi, in fondo al quadro, suonano svariati strumenti. Nella cuspide è dipinta una mezza figura del Padre Eterno.

IGNOTO del Secolo XV.

275. *Mosè e Abramo.*

A. m. 0,21. — L. m. 0,56. — Tavola. Mez. fig.

La tavola come quella sotto descritta è divisa in due parti. A destra Mosè che ha in una mano le tavole delle leggi, nell' altra un cartello. A sinistra Abramo che ha in una mano un cartello, e un libro nell'altra.

IGNOTO del Secolo XV.

276. *Il Re David e Noè.*

A. m. 0,21. — L. m. 0,56. — Tavola. Mez. fig.

La tavola è divisa in due parti. A destra è dipinto Noè; ha nella destra un cartello, e tiene la sinistra poggiata sull' arca.

Nell' altra parte il Re David; ha nella destra un libro aperto, e nella sinistra un cartello.

GADDI ANGELO (attribuito a).

277. *La nascita di Gesù e due Santi.*

A. m. 0,51. — L. m. 0,94. — Tavola. Fig. int.

Gradino diviso in tre parti. In quella del centro è rappresentata la nascita di Gesù; a destra San Francesco, che riceve le stimmate, a sinistra la conversione di S. Paolo. Il fondo è dorato.

Proviene dal soppresso convento di Monticelli presso Firenze ove abitavano monache Francescane.

IGNOTO del Secolo XV.

278. *S. Girolamo.*

A. m. 0,27. — L. m. 0,52. — Tavola. Fig. int.

Avanti un crocifisso, inalzato all' ingresso di una grotta, sta pregando il Santo seminudo, coperto a metà del corpo da un manto; accovacciato vicino a lui sta

un leone. Nel paese in lontananza diverse figure allusive a fatti della vita del Santo.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

MARGHERITONE D'AREZZO (attribuito a).

279. *S. Francesco.*

A. m. 0,27. — L. m. 0,52. — Tavola. Fig. int.

Il Santo è genuflesso sul davanti del quadro colle braccia aperte in contemplazione del Cristo che apparisce in cielo. È vicino al Santo un monaco che gli volge il tergo; altri due monaci in lontananza che scendono dal convento che vedesi in cima di un'altura.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

IGNOTO del Secolo XV.

280. *Gesù Cristo deposto nel sepolcro.*

A. m. 0,26. — L. m. 0,54. — Tavola. Fig. int.

Il Redentore è deposto nel sepolcro da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo. Sono presenti alla deposizione le Marie.

Proviene dal convento di S. Marco in Firenze.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il BEATO ANGELICO.

281. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 2,20. — L. m. 2,27. — Tavola. Fig. int.

Su di un trono coperto di una stoffa a ricami d'oro sta seduta la Vergine col Figlio che sostiene il mondo nella mano sinistra. Intorno al trono diversi Angeli; a destra S. Domenico, S. Francesco e S. Pietro martire. A sinistra S. Marco, S. Giovanni Evangelista e S. Stefano. Genuflessi sul davanti S. Cosimo e S. Damiano.

Proviene dal monastero di Annalena in Firenze.

IGNOTO del Secolo XIV.

282. *La Vergine col Figlio e diversi Santi.*

A. m. 0,36. — L. m. 0,24. — Tavola. Fig. int.

Nel mezzo della tavola, tutta dorata, sorge il trono ove è seduta la Vergine col divin Bambino fra le braccia. Intorno al trono stanno in piedi S. Giovanni Battista e S. Niccolò da Bari sul davanti, e più indietro due Santi.

Proviene dal convento di S. Pancrazio in Firenze.

GIOVANNI DA FIESOLE (Fra) detto il Beato Angelico.

283. *La Pietà e diversi Santi.*

A. m. 0,26. — L. m. 1,72. — Tavola. Mez. fig.

Gradino diviso in tre parti. In quella del centro Gesù pietoso, S. Pietro e S. Paolo. Nelle laterali due santi per ciascuna. Fondo dorato.

Proviene dalla chiesa di S. Bonaventura al Bosco ai Frati.

IGNOTO del Secolo XIV.

284. *Gesù crocifisso.*

A. m. 0,36. — L. m. 0,24. — Tavola. Fig. int.

Su di un fondo dorato elevasi la croce sulla quale sta il Redentore. Due Angeli volanti ne raccolgono il sangue. In fondo la Maddalena genuflessa che abbraccia la croce. A destra la Madonna, a sinistra S. Giovanni.

Proviene dalla chiesa di S. Pancrazio in Firenze.

GRANACCI FRANCESCO.

Sei storie della vita di diverse Sante.

A. m. 0,38. — L. m. 0,59. — Tavola. Fig. int.

285. — Tavola Prima. *Decollazione di una Santa.*

Sul davanti di una campagna è la Santa inginocchiata colle mani giunte e la testa devotamente cur-

vata aspettando il colpo del manigoldo, che le sta di dietro. Dalla parte opposta del manigoldo quattro soldati ed un altro personaggio spettatori indifferenti del supplizio.

286. — Tavola Seconda. *Storia di una Santa.*

Nel mezzo di una piazza è inginocchiata la Santa colle mani giunte guardando il cielo. A destra tre uomini d'età provetta stanno in atto di compiangerla. Dal lato opposto quattro uomini, uno dei quali tenendo nella mano destra una verga abbassata stende la sinistra verso la Santa in atto di parlarle.

287. — Tavola Terza. *Storia di S.ta Lucia.*

La Santa è condotta da due sgherri avanti a Pascasio governatore della Sicilia, che è seduto alla destra del quadro in mezzo a due vecchioni. Presso gli sgherri un giovane che accenna ai giudici la Santa, e che rappresenta il fidanzato di S.ta Lucia fattosi di lei accusatore. In lontano la porta della prigione custodita da tre guardie, nella quale sta per entrare una figura forse la Santa medesima.

288. Tavola Quarta. *Storia di S.ta Agnese.*

Nel mezzo del quadro sta la Santa in piedi, legata ad una colonna. Alla sua sinistra un manigoldo stringe la fune con che è legata. Dall'altro lato un altro manigoldo alza la verga per cominciare il martirio. All'estremità del quadro siede il giudice con al lato un vecchio. In lontano a destra la porta della prigione guardata da tre soldati, nella quale è entrata la Santa. Un Angelo vola nella prigione entrando dalla finestra.

289. — Tavola Quinta. *S.ta Caterina che disputa coi sapienti.*

La Santa è in mezzo a diverse persone col braccio alzato in atto di ragionare. Alla sua destra tre perso-

naggi l' ascoltano con attenzione e meraviglia, mentre alla sinistra una folla di spettatori esprime la sua ammirazione per la sapienza della Santa.

290. — Tavola Sesta. *Storia di S.ta Apollonia.*

La Santa è seduta sopra un banco colle mani legate a tergo. Due manigoldi la tengono ferma mentre un terzo le pone in bocca le tanaglie per strapparle i denti. Un soldato in armatura guarda con indifferenza l'operazione. Dal lato opposto una figura di profilo avvolta in ampio manto sta guardando la Santa e tende verso il manigoldo un braccio per sollecitare il tormento. Costui è il mago che suscitò la persecuzione dei cristiani in Alessandria.

Racconta il Vasari che « Michelangelo avendo una sua nipote « monaca in S.ta Appollonia di Firenze ed avendo perciò fatto l'or- « namento e il disegno della tavola dell' altar maggiore vi dipinse il « Granaccio alcune storie di figurette piccole a olio che allora sodi- « sfecero molto alle monache e ai pittori ancora ».

Tutte queste pitture del Granacci, tranne una che venne bruciata furono trasportate all'Accademia nel 1810, e due furono cedute con altre pitture al Negoziante Angelo Volpini in cambio della tavola di Fra Filippo Lippi segnata di N. 61, nella Sala del Perugino di questa Galleria. Molti opinano essere le suesposte tavole relative alla vita di S.ta Apollonia, il che è erroneo.

IGNOTO del Secolo XV.

291. *La SS. Trinità.*

A. m. 1,40. — L. m. 0,75. — Tavola. Fig. int.

L' Eterno Padre sta seduto sorreggendo la croce sulla quale è Gesù crocifisso. Sulla sommità della croce lo Spirito Santo in forma di colomba. Il fondo è tutto dorato. Nel gradino sottostante è dipinta nel centro l'Annunziazione; a sinistra S. Giorgio in atto di uccidere il Drago; a destra l'Arcangelo Raffaello con Tobiolo.

Proviene dal convento di S. Pancrazio in Firenze.



SALA DEI DISEGNI

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto Fra Bartolommeo della Porta.

1. *San Paolo* (Cartone).

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto Fra Bartolommeo della Porta.

2. *Sacra Famiglia* (Cartone).

La Vergine è in contemplazione del divin Figlio. Al lato di Essa S. Giuseppe prostrato.

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto Fra Bartolommeo della Porta.

3. *S. Giuliano ed una Santa* (Cartone).

ALLEGRI ANTONIO.

4. *La Madonna* (Cartone).

ANDREA DEL SARTO.

5. *La Vergine in adorazione del Figlio e San Giovanni* (Chiaroscuro in tela).

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto Fra Bartolommeo della Porta.

6. *S. Pietro Apostolo* (Cartone).

SANZIO RAFFAELLO.

7. *La Madonna detta della Gatta* (Cartone).

BAROCCIO FEDERIGO o FIORI D'URBINO pittore e incisore, nato a Urbino nel 1528, morto nel 30 Settembre 1612.

8. *Santa Elisabetta* (Cartone).

IGNOTO.

9. *Il Beato Costantino da Fabriano.*

BARBATELLI BERNARDO (detto BERNARDINO POCCETTI).

10. *Studi di figure per il cortile della SS. Annunziata* (Cartone).

IGNOTO.

11. *Il Beato Lorenzo di Ripafratta* (Cartone).

SANZIO RAFFAELLO (attribuito a).

12. *La Madonna del velo col Figlio e S. Giovannino.*

BAROCCIO FEDERIGO.

13. *Gesù che appare alle Marie.*

SANZIO RAFFAELLO (attribuito a).

14. *La Vergine col Figlio in braccio* (Cartone).

IGNOTO.

15. *Il Beato Antonio da Torino* (Cartone).

IGNOTO.

16. *Il Beato Domenico cardinale* (Cartone).

CREDI LORENZO (di).

17. *La SS. Vergine* (Cartone).

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

18. *L' Estasi di S.ta Caterina.*

ALLORI ANGELO.

19. *La discesa del Salvatore al Limbo* (Cartone).

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

20. *S. Domenico.*

BAROCCIO FEDERIGO.

21. *La Vergine col divin Figlio* (Cartone).

BARTOLOMMEO DEL FATTORINO (Fra) detto FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

22. *Santa Maria Maddalena penitente* (Cartone).

BARBATELLI BERNARDO (detto BERNARDINO POCCETTI).

23. *Studi di figure per il cortile della SS. Annunziata.*

CIGNANI CARLO.

24. *Tre Angeli e tre Serafini* (Cartone).



GALLERIA MODERNA

VESTIBOLO

BENVENUTI TITO.

1. **Abele offre in olocausto a Dio un agnello del suo gregge.**

A. m. 1,04. — L. m. 0,80. — Pittura a fresco. Mez. fig.

MAZZOCCHI TITO.

2. **Mazeppa nudo legato sul cavallo selvaggio.**

Copia dall'originale di Orazio Vernet.

A. m. 0,99. — L. m. 1,37. — Tela. Fig. int.

PIERINI ANDREA.

3. **Pluto e Proserpina seduti in mezzo alla loro corte, che danno a Psiche il vaso letale perchè lo porti a Venere.**

A. m. 2,03. — L. m. 2,80. — Tela. Fig. int.

PIERINI ANDREA.

4. **Il ratto di Europa.**

Copia dall'originale di Paolo Veronese esistente nel palazzo Ducale di Venezia.

A. m. 1,19. — L. m. 1,47. — Tela. Fig. int.

LANDI GASPERO.

5. **Le tre Marie con l'Angelo al sepolcro di Cristo.**

A. m. 2,09. — L. m. 3,07. — Tavola. Fig. int.

CALOSCI.

6. L'Inverno.

A. m. 2,95. — L. m. 2,11. — Tela. Fig. int.

GIORGETTI ERCOLE.

7. Paese traversato da un fiume con alcune piccole figure.

A. m. 1,05. — L. m. 1,47. — Tela.

FIDANZA FILIPPO.

8. Paese montuoso con effetto di neve.

A. m. 1,47. — L. m. 2,20. — Tela.

FIDANZA FILIPPO.

9. Porto di mare con diversi navigli e marinari con effetto di sole.

A. m. 1,47. — L. m. 2,20. — Tela.

La collezione dei ritratti in cera che sta appesa alla parete di fronte alle sale della Galleria è opera di Santarelli G. Antonio.

I lavori in marmo che vedonsi in questa sala sono:

IGNOTO.

Ercole fanciulletto che strozza i serpenti (Piccola fig. int.)

CONSANI VINCENZO.

Ritratto di Luisa ex-duchessa di Parma (Bassorilievo).

CANOVA ANTONIO.

Busto muliebre.

CONSANI VINCENZO.

Michelangiolo (Bassorilievo).

FRECCIA PIETRO.

Amore (Statua).

TENERANI PIETRO.

Ritratto di Francesco Forti (Busto).

CONSANI VINCENZO.

Testa di S. Giovanni Battista.

OBICI GIOVANNI.

Ritratto di Pietro Tenerani (Busto).



SALA PRIMA

HAYEZ FRANCESCO.

10. I due Foscari.

A. m. 1,20. — L. m. 1,67. — Tela. Fig. int.

MARTELLINI GASPERO.

11. Lo sbarco a Napoli di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico.

A. m. 1,78. — L. m. 2,62. — Tela. Fig. int.

NENCI FRANCESCO.

12. L'Assunzione; in basso gli Apostoli, in alto la Trinità con Angeli.

A. m. 1,14. — L. m. 0,69. — Tela. Fig. int.

Bozzetto non finito del soffitto della cappella nella R. Villa del Poggio Imperiale.

BATONI POMPEO.

13. Ercole fanciullo che soffoca i serpenti inviatigli da Giunone.

A. m. 0,92. — L. m. 0,69. — Tela. Fig. int.

GAUFFIER GIOVANNI.

14. Ritratto del pittore, di sua moglie e di due suoi figli. Gauffier è stato dipinto dalla moglie, Paolina de Chatillon.

A. m. 0,70. — L. m. 0,53. — Tela. Fig. int.

BENVENUTI PIETRO.

15. Ettore che rimprovera Paride della sua mollezza.
A. m. 2,97. — L. m. 4,31. — Tela. Fig. int.

MARINI ANTONIO.

16. La Vergine seduta col bambino Gesù sulle ginocchia; a destra S. Giovanni che porge a Gesù una colomba.
A. m. 1,08. — L. m. 0,72. — Tela. Fig. int.

BATONI POMPEO.

17. Ercole al bivio.
A. m. 0,92. — L. 0,71. — Tela. Fig. int.

CIANFANELLI NICCOLA.

18. Ritratto del poeta Alessandro Manzoni.
A. m. 0,64. — L. m. 0,51. — Tela. Busto.

MORGARI RODOLFO.

19. Raffaello morente.
A. m. 2,50. — L. m. 2,00. — Tela. Fig. int.

COLIGNON GIUSEPPE.

20. La decollazione di S. Giovanni Battista.
A. m. 1,03. — L. m. 1,23. — Tela. Fig. int.

CHIALLI VINCENZO.

21. Coro di cappuccini in tempo di messa.
A. m. 0,86. — L. m. 1,00. — Tela. Fig. int.

GOZZINI GIUSEPPE.

22. La Vergine col Figlio in braccio.
A. m. 0,73. — L. m. 0,58. — Tela. Fig. int.

CHIALLI VINCENZO.

23. L'esequie di un cappuccino nell'interno del convento.

A. m. 0,72. — L. m. 0,97. — Tela. Fig. int.

BENVENUTI PIETRO.

24. Cristo seduto sotto il portico di un tempio nell'atto di chiamare a sè i fanciulli.

A. m. 2,34. — L. m. 1,75. — Tela. Fig. int.

CASSIOLI AMOS.

25. La battaglia di Legnano.

A. m. 3,75. — L. m. 6,34. — Tela. Fig. int.

PIERINI ANDREA.

26. Dante nel paradiso terrestre genuflesso al cospetto di Beatrice, seduta sul carro mistico contornato dalle schiere celesti.

A. m. 1,39. — L. m. 1,78. — Tela. Fig. int.

PIERINI ANDREA (attribuito a).

27. Cristo morto deposto dalla croce, sostenuto da S. Giovanni; intorno sono la Vergine, la Maddalena e le Marie.

A. m. 2,07. — L. m. 2,68. — Tela. Fig. int.

MARTELLINI GASPERO.

28. La Vergine seduta, col Bambino addormentato sulle ginocchia; a destra S. Giovanni appoggiato sul suo agnello.

A. m. 1,47. — L. m. 1,15. — Tela. Fig. int.



SALA SECONDA

SANESI NICCOLA.

29. La vera carità.

A. m. 0,58. — L. m. 0,48. — Tela. Fig. int.

DONNINI EMILIO.

30. TRAMONTO di sole.

A. m. 0,44. — L. m. 0,63. — Tela.

MOGHI GIOVANNI.

31. Dante che presenta Giotto a Guido Novello da Polenta signore di Ravenna.

A. m. 0,84. — L. m. 1,08. — Tela. Fig. int.

NUTI ENRICO.

32. Paese nelle vicinanze di Pistoia.

A. m. 0,21. — L. m. 0,29. — Tela.

BECHI LUIGI.

33. Una ciociara delle campagne romane, che porta un vaso d'acqua.

A. m. 0,57. — L. m. 0,43. — Tela. Fig. int.

MARKÒ CARLO.

34. Veduta delle rovine del castello di Staggia presso Siena.

A m. 0,41. — L. m. 0,54. — Tela.

FATTORI GIUSEPPE.

35. Filippo Brunelleschi che colla prova dell'uovo dimostra ai consoli delle arti il suo progetto per inalzare la cupola del Duomo di Firenze.

A. m. 1,61. — L. m. 2,30. — Tela. Fig. int.

FANFANI ENRICO.

36. Il Poeta Milton cieco che detta alle proprie figlie le sue poesie.

A. m. 0,68. — L. m. 0,80. — Tela. Fig. int.

ROCCHI FORTUNATO.

37. Veduta di paese presa nelle vicinanze di S. Marcello.

A. m. 0,58. — L. m. 0,86. — Tela.

VOGEL CARLO.

38. Dante Alighieri in mezzo a undici episodi della Divina Commedia. Trittico che ha sulle cuspidi delle sezioni laterali un vescovo ed un guerriero — figurette dipinte a chiaroscuro. Questo quadro fu cominciato a Firenze nel 1842 e terminato a Roma nel 1848.

A. m. 2,28. — L. m. 1,74. — Tela. Fig. int.

USSI STEFANO.

39. La cacciata da Firenze del Gualtieri duca d'Atene. Quadro che ottenne il primo premio all'Esposizione di Parigi nel 1867.

A. m. 3,16. — L. m. 4,47. — Tela. Fig. int.

INDUNO DOMENICO.

40. L' Antiquario.

A. m. 0,81. — L. m. 0,55. — Tela. Fig. int.

BRAZZINI CARLO.

41. Interno della basilica di S. Miniato al Monte presso Firenze. Un episodio dell'assedio del 1530.

A. m. 0,70. — L. m. 0,56. — Tela. Fig. int.

SANESI NICCOLA.

42. Margherita Pusterla condotta al patibolo.

A. m. 0,66. — L. m. 0,52. — Tela. Fig. int.

VOGEL CARLO.

43. Il poeta Guglielmo Goethe seduto nel momento che gli apparisce Mefistofele con attorno undici episodi del suo poema il Faust. In alto Iddio Padre; ai lati, a chiaroscuro, la Poesia, la Giurisprudenza, la Teologia e la Medicina; sopra a queste figure due medaglie coi ritratti di Dante Alighieri e di Goethe.

A. m. 2,30. — L. m. 1,77. — Tela. Fig. int.

MORICCI GIUSEPPE.

44. Due amanti che consultano un astrologo.

A. m. 0,96. — L. m. 0,75. — Tela. Fig. int.

DONNINI EMILIO.

45. Marina dell' isola dell'Elba con diverse barche e marinai.

A. m. 0.83. — L. m. 1,11. — Tela.

MOIA FEDERIGO.

46. Avanzi dell' incendio della cappella del Rosario in S. Giovanni e Paolo in Venezia, accaduto la notte dal 5 al 6 agosto del 1867.

A. m. 0,75. — L. m. 0,60. — Tela.

BECHI LUIGI.

47. Il marchese Fadini volontario nei cavalleggieri Monferrato, che salva la vita al colonnello De Sonnaz

nella carica di cavalleria nella Battaglia di Montebello, attentatagli da un cacciatore austriaco.

A. m. 1,74. — L. m. 2,32. — Tela. Fig. int.

IGNOTO Francese.

48. Ritratto di Napoleone I in costume imperiale dipinto a smalto su porcellana.

A. m. 0,79. — L. m. 0,65. — Busto.

FERRONI EGISTO.

49. Ai campi.

A. m. 1,21. — L. m. 2,09. — Tela. Mez. fig.

LANFREDINI ALESSANDRO.

50. Alcuni coscritti italiani nel reggimento austriaco Sigismondo trovati morti con le cartucce senza palle dopo la battaglia di Magenta.

A. m. 1,73. — L. m. 2,32. — Tela. Fig. int.

POLLASTRINI ENRICO.

51. Pia de'Tolomei riconosciuta innocente da Nello della Pietra suo marito, mentre stavano tumulandola.

A. m. 1,45. — L. m. 1,84. — Tela. Fig. int.

RAGGIO.

52. Mandra di bufali.

A. m. 0,85. — L. m. 1,45. — Tela. Fig. int.

ADEMOLLO CARLO.

53. Ultimo assalto della battaglia di S. Martino tra Italiani e Austriaci avvenuta nel 1859.

A. m. 2,91. — L. m. 5,58. — Tela. Fig. int.

A sinistra dello spettatore, veggonsi nel piano indietro i generali *Cucchiari* e *Mollard* col loro stato maggiore. Dietro di essi è lo squa-

drone cavalleggieri Monferrato con alla testa il capitano *Avogadro*. Al centro vedesi il generale *Gozzani*. Nel piano in avanti è il generale *Cerale*, in uniforme di colonnello, col suo aiutante *Fiastri*. Più oltre il colonnello *Cadorna*, e l'ufficiale *Attilio Malmusi*, morente, sostenuto dal *Goggia*. Il morto accanto ad essi è il volontario *Vanassi*. L'ufficiale dei Bersaglieri pur esso morto è *Mazzoleni*; il bersagliere che corre, *Odello*. Sulla destra, sono raffigurati il porta Bandiera *Cavagnano* (brigata Aosta) il generale *Pettinengo*, e l'ufficiale *Foschetti* giù nel fossato.

MOCHI GIOVANNI.

54. **La deputazione toscana che presenta al Re Vittorio Emanuele II l'atto d'annessione al regno d'Italia.**

A. m. 1,26. — L. m. 1,74. — Tela. Fig. int.

MARKÒ ANDREA.

55. **Paese con cavalli e loro conduttori al passaggio di un fiume.**

A. m. 0,78. — L. m. 1,13. — Tela. Fig. int.

MARTINETTI GIUSEPPE.

56. **Una bambina dormente su di un letto.**

A. m. 0,86. — L. m. 1,15. — Tela. Fig. int.

BUZZI FEDERIGO.

57. **Lezione di lettura.**

A. m. 0,49. — L. m. 0,39. — Tela. Fig. int.

MARCHIONNI ODOARDO.

58. **Rovine di S. Galgano in Maremma.**

A. m. 0,57. — L. m. 0,43. — Tela.

SENNO PIETRO.

59. **Paese con effetto di sole sul tramonto, con figure.**

A. m. 0,78. — L. m. 1,07. — Tela.

MARKÒ CARLO.

60. Paesaggio con figure.

A. m. 0,22. — L. m. 0,32. — Tela.

MASSIMO D'AZEGLIO.

61. Arabi a cavallo che fan fuoco su di un drappello di cavalieri.

A. m. 0,27. — L. m. 0,41. — Tela.

MASSIMO D'AZEGLIO.

62. Cavalieri che assaltano un ponte turrito.

A. m. 0,21. — L. m. 0,31. — Tela.

GRAZZINI EUFEMIO.

63. Una casa rustica con famiglia di contadini.

A. m. 0,40. — L. m. 0,25. — Tela. Fig. int.

GRAZZINI EUFEMIO.

64. Corticella d'una casa rustica con figure di contadini.

A. m. 0,61. — L. m. 0,50. — Tela. Fig. int.

CONTI COSIMO.

65. L'eccidio della famiglia Cignoli comandato dal generale Urban, durante l'invasione austriaca nel Piemonte nel 1859.

A. m. 1,74. — L. m. 2,31. — Tela. Fig. int.

MUSSINI LUIGI.

66. L'elemosina secondo la carità cristiana e secondo la mondana ostentazione.

A. m. 1,16. — L. m. 1,47. — Tela. Fig. int.

SALA TERZA

CAMINO GIUSEPPE.

67. Paese rappresentante Valchiusella preso dalle vicinanze di Vico Canavese.

A. m. 0,50. — L. m. 0,70. — Tela.

MARKÒ ANDREA.

68. Paese con mandra di pecore e capre in riposo, ed una pastorella col figlio in braccio.

A. m. 0,53. — L. m. 0,74. — Tela. Fig. int.

BRAZZINI CARLO.

69. Rovine di alcuni edifizi dell'antica Grecia.

A. m. 0,54. — L. m. 0,88. — Tela.

CASTAGNOLA GABRIELE.

70. Filippo Lippi in atto di dichiarare il suo amore alla monaca Buti nel convento delle Carmelitane in Prato.

A. m. 2,20. — L. m. 1,59. — Tela. Fig. int.

RAIMONDI EDOARDO.

71. La fornace di Palestro il giorno dopo la battaglia di questo nome nel 1859. Paese con figure e cavalli.

A. m. 0,54. — L. m. 1,05. — Tela. Fig. int.

VERVLOET FRANCESCO.

72. S. Paolo di Roma dopo l'incendio.

A. m. 0,60. — L. m. 0,50. — Tela.

VERVLOET FRANCESCO.

73. S. Paolo di Roma dopo l'incendio.

A. m. 0,60. — L. m. 0,50. — Tela.

BURCI EMILIO.

74. Veduta della riva degli Schiavoni in Venezia.

A. m. 0,50. — L. m. 0,86. — Tela.

POLLASTRINI ENRICO.

75. Una famiglia salvata dall'inondazione del fiume Serchio nel 1840.

A. m. 2,31. — L. m. 2,93. — Tela. Fig. int.

PETERLIN DOMENICO.

76. Dante Alighieri in esilio; seduto in terra; con fondo di paese da lui descritto nella Vita Nuova.

A. m. 0,77. — L. m. 1,97. — Tela. Fig. int.

CALAMAI BALDASSARRE.

77. Episodio della peste di Firenze nel 1348.

A. m. 0,93. — L. m. 1,25. — Tela. Fig. int.

FANFANI ENRICO.

78. L'obolo della vedova; soggetto preso dal Vangelo.

A. m. 1,80. — L. m. 1,41. — Tela. Fig. int.

ABBATI GIUSEPPE.

79. La preghiera. Interno d'una chiesa con altare e una giovine donna che legge; in distanza altra figura virile.

A. m. 0,57. — L. m. 0,43. — Tela. Fig. int.

LIVERATI CARLO ERNESTO.

80. Una madre che va a purificarsi al tempio.

A. m. 0,80. — L. m. 0,59. — Tela. Fig. int.

AFFANNI IGNAZIO.

81. La partenza del garibaldino dalla propria famiglia nel 1859.

A. m. 0,96. — L. m. 0,68. — Tela. Fig. int.

BEZZUOLI GIUSEPPE.

82. L'entrata in Firenze di Carlo VIII re di Francia.

A. m. 3,09. — L. m. 5,96. — Tela. Fig. int.

DELLA BRUNA VINCENZO.

83. Veduta del castello di S. Andrea all'imboccatura del porto del lido di Venezia.

A. m. 0,42. — L. m. 0,59. — Tela.

LEFEVRE CARLO.

84. Interno d'una foresta con ruscello; a destra un contadino che porta sulla testa una canestra di panni.

A. m. 0,81. — L. m. 0,60. — Tela. Fig. int.

ROOS FILIPPO detto ROSA DA TIVOLI.

85. Paese con fontana a sinistra e fiume a destra; sul davanti un pastore con pecore e vacche seguito da un cane.

A. m. 6,72. — L. m. 0,86. — Tela. Fig. int.

CIARANFI GIUSEPPE.

86. Benedetto Varchi che legge le sue istorie a Cosimo I de' Medici.

A. m. 0,99. — L. m. 1,24. — Tela. Fig. int.

SABATELLI FRANCESCO.

87. Aiace d'Oileo che s' inerpica ad uno scoglio per salvarsi, veduta sommergersi la sua flotta.

A. m. 2,13. — L. m. 1,47. — Tela. Fig. int.

SABATELLI GIUSEPPE.

88. Farinata degli Uberti alla battaglia del Serchio che tenta salvar Cece Buondelmonte mettendolo in groppa al proprio cavallo; e suo fratello Piero, nemico feroce del Buondelmonte, l'uccide a tradimento con un colpo di mazza ferrata.

A. m. 3,01. — L. m. 3,91. — Tela. Fig. int.

ADEMOLLO CARLO.

89. Episodio della battaglia di S. Martino nel 1859. Anna Cuminello spinta fuori dalla propria casa ad attingere acqua, viene uccisa da un colpo di moschetto.

A. m. 0,86. — L. m. 1,14. — Tela. Fig. int.

COSTA GIOVANNI.

90. Geremia sulle rovine di Gerusalemme detta le sue profezie.

A. m. 2,04. — L. m. 1,55. — Tela. Fig. int.

MUSSINI LUIGI.

91. Cimodocea e Eudoro, sui monti della Messenia. Eudoro è in atto di coprire col suo mantello la nudità d' uno schiavo.

A. m. 2,76. — L. m. 2,17. — Tela. Fig. int.

FERONI marchese PAOLO.

92. Ritratto del prof. Antonio Marini.

A. m. 0,39. — L. m. 0,52. — Tela. Busto.

MALENCHINI MATILDE.

93. Il ritratto di una giovane.

A. m. 0,95. — L. m. 0,80. — Tela. Busto.

COSTOLI ARISTODEMO.

94. Ritratto di sè stesso.

A. m. 0,61. — L. m. 0,49. — Tela. Busto.



SALA QUARTA

NORFINI LUIGI.

95. Ritratto postumo del poeta Silvio Pellico.

A. m. 2,03. — L. m. 1,44. — Tela. Fig. int.

LEGA SILVESTRO.

96. Alcuni bersaglieri italiani che conducono prigionieri vari soldati austriaci.

A. m 0,58. — L. m. 0,94. — Tela. Fig. int.

MARKÒ ANDREA.

97. Paese in tempo di burrasca con figure di contadini ed un carro tirato da due bovi.

A. m..0,46. — L. m. 0,66. — Tela.

DE ROSSI CASIMIRRO BRUGNONE.

98.. Goldoni in mezzo ad una compagnia di comici sulla coperta d'una barca durante un viaggio di mare.

A. m. 1,35. — L. m. 1,96. — Tela. Fig. int.

GIULIANO BARTOLOMMEO.

99. L'aspettativa.

A. m. 0,42. — L. m. 0,53. — Tela. Fig. int.

SENNO PIETRO.

100. Il principe Amedeo di Savoia ferito alla battaglia di Custoza, nel 1866.

A. m. 0,48. — L. m. 0,80. — Tela. Fig. int.

CORTESE FEDERIGO.

101. Veduta della campagna romana presso Terracina, con mandra di cavalli e condottiero.

A. m. 0,79. — L. m. 1,56. — Tela. Fig. int.

CORTESE FEDERIGO.

102. Il bosco di Capodimonte.

A. m. 1,66. — L. m. 1,06. — Tela.

MUSSINI LUIGI.

103. La musica sacra.

A. m. 1,47. — L. m. 1,01. — Fig. int.

ALTAMURA SAVERIO.

104. Ritratto postumo dello storico Carlo Troya.

A. m. 2,03. — L. m. 1,44. — Tela. Fig. int.

RASORI VINCENZO.

105. Testa in profilo di S. Giovanni Battista posta in un bacino d'oro.

A. m. 0,45. — L. m. 0,55. — Tavola.

PUCCINELLI ANTONIO.

106. Ritratto postumo del filosofo Vincenzo Gioberti.

A. m. 2,03. — L. m. 1,42. — Tela. Fig. int.

SIGNORINI GIOVANNI.

107. Veduta del ponte alla Carraia di Firenze nell'occasione dei fuochi artificiali per la festa di S. Giovanni Battista.

A. m. 0,57. — L. m. 0,88. — Tela.

SIGNORINI GIOVANNI.

108. La corsa dei barberi che si faceva in Firenze per la festa di S. Giovanni Battista.

A. m. 0,57. — L. m. 0,88. — Tela.

SABATELLI GAETANO.

109. Cimabue disceso da cavallo osserva Giotto fanciullo il quale sta disegnando una pecora sulla pietra.

A. m. 1,12. — L. m. 1,47. — Tela. Fig. int.

SIGNORINI GIOVANNI.

110. La piazza di S.ta Maria Novella di Firenze nell'occasione della corsa dei cocchi.

A. m. 0,57. — L. m. 0,88. — Tela.

SIGNORINI GIOVANNI.

111. Veduta della piazza di S.ta Croce in Firenze, in tempo di carnevale.

A. m. 0,57. — L. m. 0,88. — Tela.

VERTUNNI ACHILLE.

112. Torrente la Nera presso Narni.

A. m. 1,57. — L. m. 1,03. — Tela.

SIGNORINI GIOVANNI.

113. Veduta della loggia del Mercato Nuovo in Firenze, la sera della festa dell' Epifania.

A. m. 0,57. — L. m. 0,88. — Tela.

MACCIÒ DEMOSTENE.

114. Fra Benedetto da Foiano condannato da Clemente VII a morir di fame in una delle carceri di Castel S. Angelo di Roma.

A. m. 1,47. — L. m. 2,03. — Tela. Fig. int.

RONDONI FERDINANDO.

115. Ritratto postumo del poeta Giusti.

A. m. 2,03. — L. m. 1,42. — Tela. Fig. int.

TRIONFI EMANUELE.

116. Dopo il ballo.

A. m. 0,75. — L. m. 1,00. — Tela. Fig. int.



SALA QUINTA

SANESI NICCOLA.

117. Soldati in costume del Medio-Evo che stanno ai lati di antica porta giuocando alla morra.

A. m. 0,59. — L. m. 0,46. — Tela. Fig. int.

MARKÒ CARLO.

118. Veduta di paese presa da S. Marziale verso Colle di Val d'Elsa, con figure di contadini.

A. m. 0,74. — L. m. 0,66. — Tela.

ADEMOLLO CARLO.

119. Il giovanetto campagnuólo Pasquale Cova, alla battaglia di Varese, che combatte coll'arme di un austriaco trovato morto.

A. m. 1,52. — L. m. 1,35 — Tela. Fig. int.

BUONAMICI FERDINANDO.

120. Le gioie di una madre.

A. m. 0,95. — L. m. 0,70. — Tela. Fig. int.

GELATI LORENZO.

121. Antiche rovine di edifizi romani.

A. m. 0,90. — L. m. 0,70. — Tela.

FATTORI GIOVANNI.

122. Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta (1859) con truppe italiane e francesi di ogni arma, con un carro di ambulanza.

A. m. 2,32. — L. m. 3,48. — Tela. Fig. int.

TIVOLI SERAFINO.

123. Interno d'una foresta con due vacche.

A. m. 1,02. — L. m. 0,73. — Tela.

MORICCI GIUSEPPE.

124. Benvenuto Cellini nel proprio studio, che detta la sua vita ad un giovanetto.

A. m. 0,98 — L. m. 0,75. — Tela. Fig. int.

TETAR VAN ELVEN.

125. Interno della chiesa di S. Giovanni di Liegi; a destra vedesi l'artista che dipinge, con vari spettatori attorno, tutti in costume del secolo XVII.

A. m. 0,76. — L. m. 0,92. — Tela.

VOGEL CARLO.

126. Cristo seduto in aperta campagna con attorno vari fanciullini.

A. m. 1,74. — L. m. 1,30. — Tela. Fig. int.

BASSI GIO. BATTISTA.

127. Paese con antichi ruderi romani.

A. m. 0,50. — L. m. 0,61. — Tela.

PEZZINI GIOVANNI.

128. Interno del tempio di S. Croce in Firenze, con figure.

A. m. 1,00. — L. m. 1,36. — Tela. Fig. int.

PAOLETTI LUIGI.

129. Interno d' una foresta.

A. m. 1,32. — L. m. 1,07. — Tela.

USSI STEFANO.

130. Ritratto di Gio. Battista Niccolini.

A. m. 0,86. — L. m. 0,74. — Busto.

FONTANESI ANTONIO.

131. Veduta del Lung'Arno presso il ponte a S. Trinita in Firenze, al cader del sole.

A. m. 0,69. — L. m. 1,05. — Tela.

LAPI EMILIO.

132. La battaglia di Palestro (1859) tra italiani e austriaci.

A. m. 2,36. — L. m. 3,51. — Tela. Fig. int.

POLLASTRINI ENRICO.

133. Il Bertuccione del Rosso, pittore fiorentino, e l'orto del frate guardiano di Badia.

A. m. 0,67. — L. m. 0,49. — Tela. Fig. int.

LAPI EMILIO.

134. Amore che vince la forza.

A. m. 1,06. — L. m. 0,83. — Tela. Fig. int.

PALIZZI GIUSEPPE.

135. Una foresta.

A. m. 0,89. — L. m. 1,15.

DONNINI EMILIO.

136. Veduta di paese lungo il fiume Serchio, con alcune figure di pescatori e una barca.

A. m. 0,83. — L. m. 1,15. — Tela.

SILEI LUISA.

137. Paesaggio.

A. m. 0,67. — L. m. 0,92. — Tela.



SALA SESTA

SEGONI ALCIDE.

138. Riconoscimento del corpo di Catilina dopo la battaglia.

A. m. 1,36. — L. m. 1,74.

MARCHIONNI ODOARDO.

139. Un campagnuolo in atto di osservare del vino in un bicchiere che tiene alzato nella mano destra.

A. m. 0,91. — L. m. 0,80. — Tela. Mez. fig.

FANFANI ENRICO.

140. Scena della rivoluzione del 27 Aprile 1859 sulla piazza della Signoria in Firenze.

A. m. 1,13. — L. m. 0,93. — Tela. Fig. int.

CHIERICI GAETANO.

141. Le gioie di una madre.

A. m. 0,70. — L. m. 0,95. — Tela. Fig. int.

FATTORI GIOVANNI.

142. Maria Stuarda col seguito di alcune donne e dell'Abate di S. Maria, che contemplano pietosamente il semivivo Giorgio Douglas, ferito in battaglia nelle vicinanze del Castello di Crookstone in Scozia.

A. m. 0,76. — L. m. 1,08. — Tela. Fig. int.

CALAMAI BALDASSARRE.

143. Boccaccio seduto a tavola sotto un portico, che racconta le sue novelle ad una comitiva di vario sesso: effetto di notte.

A. m. 1,30. — L. m. 1,74. — Tela. Fig. int.

AFFANNI IGNAZIO.

144. L'elemosina segreta. Donna seduta che fila, col figlio addormentato in grembo ed una figlia seduta alla sua destra in atto di far'la calza; posata sulla finestra del misero tugurio vedesi una borsa di denari.

A. m. 0,77. — L. m. 0,90. — Tela. Fig. int.

PEZZINI FRANCESCO.

145. Interno della Chiesa di S. Miniato al Monte.

A. m. 1,10. — L. m. 0,90. — Tela.

CAMINO GIUSEPPE.

146. Paese con effetto di burrasca e pastorella con una mandra di pecore che fugge.

A. m. 1,11. — L. m. 1,78. — Tela.

MORGHEN ANTONIO.

147. Paese con effetto di neve, pochi abeti ed una slitta tirata da tre cavalli nella quale è Napoleone I con due suoi aiutanti.

A. m. 1,00. — L. m. 0,74. — Tela.

FATTORI GIUSEPPE.

148. S. Gio. Battista che rimprovera Erode.

A. m. 2,82. — L. m. 3,57. — Tela. Fig. int.

PRAMPOLINI ALESSANDRO.

149. Interno del chiostro di S. Giovanni Laterano di Roma.

A. m. 0,45. — L. m. 0,43. — Tela.

ABBATI GIUSEPPE.

150. Ingresso alla Cappella interna del palazzo del Podestà in Firenze, con figura in costume antico fiorentino.

A. m. 0,62. — L. m. 0,17. — Tela. Fig. int.

STEFFANI LUIGI.

151. L'isola dei Ciclopi (Sicilia).

A. m. 0,39. — L. m. 0,69. — Tela.

REILLARD.

152. Tre ritratti di giovanette.

A. m. 1,95. — L. m. 1,49. — Tela. Fig. int.

MOCHI GIOVANNI.

153. Veduta di una strada alpestre della riviera di Genova, popolata di piccole figure.

A. m. 0,44. — L. m. 0,30. — Tela. Fig. int.

CAMINO GIUSEPPE.

154. Le Alpi Apuane con gran nevata.

A. m. 0,69. — L. m. 0,99. — Tela.

GELATI LORENZO.

155. Paese traversato dà un fiume; due contadinelle ed una pecora.

A. m. 0,40. — L. m. 0,32. — Tela.

TANCREDI RAFFAELLO.

156. La liberazione di Cimarosa dal carcere.

A. m. 1,58. — L. m. 2,45. — Tavola. Fig. int.

PASINI ALBERTO.

157. Una carovana nel deserto con piccole figure di Beduini a cavallo.

A. m. 0,37. — L. m. 0,64. — Tela.

BEZZUOLI GIUSEPPE.

158. Ritratto di Maria Antonietta ex-granduchessa di Toscana.

A. m. 1,87. — L. m. 1,44. — Tela. Mez. fig.

MEDA GIOVANNI.

159. La cuciniera, con pollame, erbaggi ed un capretto morto.

A. m. 0,58. — L. m. 0,45. — Tela. Mez. fig.

MARCHIONNI EDOARDO.

160. Lo svegliarsi della primavera; giovinetta seduta in aperta campagna.

A. m. 0,69. — L. m. 0,45. — Tela. Fig. int.

TOMA GIOVACCHINO.

161. La pioggia di cenere del Vesuvio.

A. m. 0,93. — L. m. 1,50. — Tela. Fig. int.

CATELANI PIETRO.

162. Ritratto di papa Pio IX.

A. m. 1,35. — L. m. 0,98. — Tela. Mez. fig.

TOCCO GENNARO.

163. Veduta di Napoli.

A. m. 0,78. — L. m. 1,03. — Tela.



TAVOLA ALFABETICA

DEI

NOMI E PRENOMI DEGLI AUTORI

DEI QUADRI CHE TROVANSI

NELLA GALLERIA ANTICA

coi nomi corrispondenti a quelli del Catalogo



TAVOLA ALFABETICA

DEI

NOMI E PRENOMI DEGLI AUTORI

DEI CARTONI CHE TROVANSI

NELLA GALLERIA DEI QUADRI ANTICHI

CATALOGO ALFABETICO DEGLI ARTISTI

CHE HANNO LE LORO OPERE

NELLA GALLERIA MODERNA

ABBATI Giuseppe, n. ...., m. 1868.
ADEMOLLO Carlo. Vivente.
AFFANNI Ignazio. Vivente.
ALTAMURA Saverio. Vivente.
BASSI Gio. Battista. Morto.
BATONI POMPEO, n. 1708, m. 1787.
BECHI Luigi. Vivente.
BENVENUTI Pietro, n. 1769, m. 1844.
BENVENUTI Tito. Morto.
BEZZUOLI Giuseppe, n. 1784, m. 1855.
BRAZZINI Carlo. Vivente.
BUONAMICI Ferdinando. Morto.
BURCI Emilio, n...., m. 1879.
BUZZI Federigo. Vivente.
CALAMAI Baldassarre, n. 1787, m. 1851.
CAMINO Giuseppe. Vivente.
CANOVA Antonio, n. 1747, m. 1822.
CASTAGNOLA Gabriele, n. ...., m. 1883.
CATELANI Pietro. Vivente.
CHIERICI Gaetano. Vivente
CHIALLI Vincenzo, n. 1787, m. 1840.

Cianfanelli Niccola, n. 1793, m. 1848.
Ciaranfi Giuseppe. Vivente.
Collignon Giuseppe, n. 1776, m. 1863.
Consani Vincenzo. Morto.
Conti Cosimo. Vivente.
Conti Giacomo. Morto.
Cortese Federigo.
Costa Giovanni. Vivente.
Costoli Aristodemo, n. ...., m. 1870.
De Francesco Beniamino. Vivente.
Della Bruna Vincenzo. Morto.
Donnini Emilio. Vivente.
Fabbrini Angiolo. Morto.
Fanfani Enrico. Morto.
Fattori Giovanni. Vivente.
Fattori Giuseppe. Morto.
Feroni Paolo, n. ...., m. 1864.
Fidanza Filippo. Morto.
Fioruzzi Giovanni. Vivente.
Fontanesi Antonio. Morto.
Freccia Pietro, n. 1814, m. 1856.
Gauffier Giovanni, n. 1761, m. 1801.
Gelati Lorenzo. Vivente.
Giorgetti Ercole. Morto.
Giuliano Bartolommeo. Vivente.
Gozzini Giuseppe. Vivente.
Grazzini Eufemio. Morto.
Landi Gaspero, n. 1756, m. 1830.
Lanfredini Alessandro. Vivente.
Lapi Emilio. Vivente.
Lefevre Carlo. Morto.
Lega Silvestro. Vivente.
Liverati Ernesto. Morto.
Malenchini Matilde.
Malevolti Adolfo. Vivente.
Marchionni Edoardo. Vivente.
Markò Andrea. Vivente.
Markò Carlo (padre), n. ...., m. 1857.
Markò Carlo (figlio). Vivente.

Marini Antonio, n. 1788, m. 1861.
Martellini Gaspero, n. 1785, m. 1857.
Martinetti Giuseppe. Vivente.
Mazzocchi Tito. Morto.
Meda Giovanni. Vivente.
Mochi Giovanni. Vivente.
Morghen Antonio, n. 1788, m. 1853.
Moricci Giuseppe. Morto.
Moia Federigo. Vivente.
Mussini Luigi. Vivente.
Nenci Francesco, n. 1781, m. 1850.
Norfini Luigi. Vivente.
Nuti Enrico. Vivente.
Obici Giovanni. Vivente.
Paoletti Luigi. Vivente.
Pasini Alberto. Vivente.
Pollastrini Enrico, n. ...., m. 1874.
Peterlin Domenico. Vivente.
Pezzini Francesco. Vivente.
Pezzini Giovanni. Vivente.
Pierini Andrea, n. 1798, m. 1858.
Prampòlini Alessandro.
Puccinelli Antonio. Vivente.
Raimondi Edoardo. Vivente.
Rasori Vincenzo, n. ...., m. 1863.
Reillard. Morto.
Rocchi Fortunato. Vivente.
Rondoni Ferdinando, n. ...., m. 1879.
Roos Filippo (detto Rosa da Tivoli), n. ...., m, 1705.
Sabatelli Francesco, n. 1803, m. 1830.
Sabatelli Gaetano. Vivente.
Sabatelli Giuseppe, n. 1813, m. 1843.
Sanesi Niccola. Morto.
Santarelli Gio. Antonio, n. 1759, m. 1826.
Senno Pietro. Vivente.
Signorini Giovanni. Morto.
Silei Luisa. Vivente.
Steffani Luigi. Vivente.
Tenerani Pietro, n. 1789, m. 1869.

TETAR Van Elven.
TIVOLI Serafino. Morto.
Tocco Gennaro. Morto.
TRIONFI Emanuele. Vivente.
USSI Stefano. Vivente.
VERVLOET Francesco. Vivente.
VOGEL di Vögelstein Carlo. Morto.

INDICE



PREZZO L. **2.**

